Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

OGNI ABBONATO ALL'UNITA' RACCOLGA FRA I SUOI AMICI, FRA I SUOI COMPAGNI DI LAVORO *UN NUOVO ABBONAMENTO.*

OGNI ABBONATO UN PRODUTTORE

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

OGGI la 7ª pagina è dedicata alla lotta della Galileo

DOMANI *un'altra pagina speciale sulla grande fabbrica fiorentina e l'economia della Toscana*

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 329 ★ GIOVEDI' 27 NOVEMBRE 1958

Palazzo Chigi è in America

Apprendiamo da una seconda corrispondenza sul *New York Times* del giornalista americano C. L. Sulzberger che la polizia sarebbe entrata a Palazzo Chigi per porre sotto sigillo gli archivi dell'ex ministro Pella e di qualche altro funzionario, forse in vista di qualche «rivelazione» che i «mau mau» fanfaniani, come vengono definiti gli attuali gerarchi della diplomazia democristiana, si preparerebbero a fare circa i loro predecessori.

Apprendiamo in pari tempo da un editoriale del *Giorno* a firma di Gaetano Baldacci che «non c'è nulla di vero» in quel che racconta Sulzberger circa i metodi e le intenzioni fanfaniane, salvo il fatto che «un governo degno di questo nome non può permettere che i propri funzionari trascurino coscientemente l'interesse del nostro paese e lo pospongano *sistematicamente* all'interesse altrui... Con altrui non si intende la nazione amica (in tal caso potremmo anche trovare delle attenuanti, giacchè sappiamo che si deve pagare un tributo alla causa comune), ma i gruppi che difendono particolarissimi interessi sotto la bandiera della Nazione amica». Assistiamo cioè a un'accusa pubblica secondo la quale la politica estera italiana sarebbe stata al servizio non solo dell'America (ciò che il fanfaniano Baldacci trova meritevole di attenuanti) ma in specie dei petrolieri e finanzieri americani anzichè di quelli italiani.

Abbiamo anche appreso dalla prima corrispondenza del signor C. L. Sulzberger qualcos'altro. E cioè abbiamo avuto conferma del fatto che «l'ambasciatore americano Clara Luce, predecessore di Zellerbach, cercò di bloccare senza successo la elezione di Gronchi alla Presidenza della Repubblica», ciò che è evidentemente accaduto in concomitanza con l'azione che in egual senso svolsero in quei giorni l'allora presidente del Consiglio Scelba e il segretario della DC ed attuale presidente del Consiglio e ministro degli Esteri on.le Fanfani.

Abbiamo appreso ancora che Fanfani «non sa nulla» di ciò perchè «non ha letto» la corrispondenza del signor Sulzberger, e non sa neppure rispondere a un giornalista — che glielo ha chiesto — se egli ritiene un simile intervento da parte di un ambasciatore americano come legittimo nel quadro dell'alleanza atlantica. E tutto questo lo abbiamo appreso dai giornali, non dalla televisione, perchè il «moralizzatore» della nostra politica estera ed interna, on. Fanfani, ha provveduto a censurare la ripresa televisiva della conferenza stampa in cui tali vicende sono affiorate.

Nel complesso, abbiamo dinanzi a noi il quadro di un singolare dibattito sulla politica estera italiana che si svolge in un altro paese, appunto in America: un quadro che vede l'ambasciatore Zellerbach tenere pubblici discorsi all'opinione pubblica americana circa la perfetta rispondenza della politica estera italiana agli interessi americani; il segretario di Stato Dulles intervenire a sua volta con dichiarazioni elogiative (ripetute proprio ieri con sollecito intervento); il massimo giornale americano, qual'è il *New York Times*, patrocinare interventi che facciano «fare le cose ancora meglio». E in Italia, vediamo i capi clericali divisi in due fazioni: da una parte l'on. Fanfani e i suoi giornali che agitano come una gloriosa bandiera i discorsi di Zellerbach o Dulles; dall'altra «due o tre persone», individuate in Pella o Scelba o Andreotti, che vengono indicate come «ispiratrici» degli articoli del Sulzberger.

L'opinione pubblica e il Parlamento italiano hanno così modo di accorgersi, e attraverso ben clamorose rivelazioni, di un retroscena della politica estera italiana di insospettate proporzioni. Di tutto ciò di cui in America tanto animosamente si discute, in Italia non si sa niente. La politica estera italiana è lì che si fa, quindi è lì che si discute. Qui se ne hanno solo gli echi scandalistici, i riflessi di una gara a chi è più atlantico, combattuti senza esclusione di colpi. Ieri l'Italia si è trovata, senza saperlo, nell'eventualità di avere questo o quel presidente della Repubblica a seconda di decisioni americane. Domani potrà trovarsi a pagare chissà quale prezzo — relativo alla propria indipendenza, alla pace o alla guerra, ai propri interessi economici — in base a lotte segrete di cui i dirigenti americani tirano le fila e di cui l'opinione pubblica e il sovrano Parlamento nazionale ignorano l'esistenza, i moventi, gli scopi.

L'on. Fanfani e i capi clericali, protagonisti di vicende di questa gravità, vanno invece a nascondersi dietro i ricorrenti diversivi delle «radio clandestine» cecoslovacche, proprio quando ci informano loro malgrado che l'intero ministero degli Esteri italiano è un'appendice dell'Ambasciata americana, e che perfino il Quirinale ha rischiato di diventarlo: e non clandestinamente, ma ufficialmente. La verità è che ormai, per la politica estera come per quella interna, le cose sono mature perchè all'on.le Fanfani sia fatta fare la stessa fine che toccò all'on.le Scelba, quando la sua permanenza al potere apparve davvero a tutti come inconciliabile con gli interessi elementari del paese e della democrazia.

CHIARISSIMO ATTO DI ACCUSA CONTRO LA POLITICA DEL GOVERNO FANFANI - SARAGAT

Impressionante compattezza e combattività dello sciopero dei ferrovieri e postelegrafonici

Verso lo sciopero generale dei dipendenti dello Stato

Navi all'ancora a Genova, Trieste e Napoli - Occupate due fabbriche Montecatini

IL PUNTO

● Lo sciopero dei ferrovieri e dei postelegrafonici ha appena avuto termine che già si preannuncia un allargamento ulteriore della agitazione. E' stato praticamente deciso uno sciopero generale di tutto il pubblico impiego, compresa la scuola; e le diverse centrali sindacali stanno appunto esaminando le modalità e la data della azione che verrà con tutta probabilità fissata per la prima decade di dicembre. Per oggi è convocato presso la CGIL il comitato di coordinamento del pubblico impiego che stabilirà come concordare la manifestazione con le altre organizzazioni interessate. Anche la CISL, che ha ritenuto insoddisfacenti le dichiarazioni del Consiglio dei ministri, ha fissato una analoga riunione; così la UIL.

● Lo sciopero dei marittimi contro la illegale «serrata» di due motonavi disposta dalla Finmare (IRI) e per il soddisfacimento delle rivendicazioni della categoria ha avuto inizio in numerosi porti raggiungendo in taluni casi proporzioni massicce, tali da spingere il governo ad esaminare la possibilità di ritornare sui propri passi. Un incontro ha infatti avuto luogo tra il ministro della Marina mercantile e i rappresentanti della CGIL e della Film. Nella giornata di ieri cento navi sono rimaste bloccate nel porto di Genova per lo sciopero dei portuali oltre che dei marinai; a Trieste sono rimaste all'ancora il «Chioggia» che doveva partire per la Grecia e la Turchia e la motonave «Barletta», diretta al Pireo. Da Napoli non è partita l'«Ausonia» e i duecento marittimi sono rimasti a bordo, rifiutando di proseguire per Genova. Fermi anche nel porto napoletano il «Vulcania», la «Campania Felix», la «Città di Catania», la «Valle Isarco». Lo equipaggio del «Conte Grande» in sosta a Napoli, ha espresso la propria solidarietà con i marittimi.

● Intere città sono in lotta contro le smobilitazioni decise dal governo e dal padronato, prima fra tutte Genova dove lo sciopero proclamato dalla sola CGIL ha visto una compatta e larghissima adesione operaia che ha toccato il 90%. A Spoleto la protesta per la progettata chiusura della miniera di Morgnano è stata ancora una volta espressa da tutta la popolazione. Così a Iesi dove lo sciopero generale contro i licenziamenti ha posto nuovamente l'esigenza di difendere l'economia marchigiana minacciata, come quella di tutta l'Italia centrale, da una continua degradazione. A Poggibonsi per oggi e domani sono state proclamate altre due ore di sciopero generale per l'aumento dei salari, escluse 14 aziende che hanno concesso un aumento del 10 per cento.

● Vigorose lotte operaie sono in corso in varie regioni. Due stabilimenti della Montecatini, quello di Rovereto (Trento) dove sono stati notificati 200 licenziamenti e quello di Piano d'Orta (Pescara) dove ne sono stati annunciati 41, sono stati ieri occupati dai lavoratori che rifiutano di lasciarsi mettere alla fame. A Monfalcone oggi scioperano gli 8.500 operai dei Cantieri dell'Adriatico per la garanzia del posto di lavoro che il piano IRI non assicura e per la reimmissione in fabbrica dei lavoratori sospesi. A Ragusa scioperano invece i petrolieri per la revoca dei 53 licenziamenti decisi dalla Gulf Oil e per il ritiro della concessione alla compagnia americana. Una settimana di manifestazioni, infine, è stata decisa dalla Federazione tessili «CGIL» per sostenere la richiesta di aumento dei salari del nuovo contratto.

Tutta la rete ferroviaria italiana è stata ieri paralizzata dallo sciopero, iniziato alle ore 0 e terminato a mezzanotte; sospeso anche per l'intero giorno tutto il servizio postale. Questo, in sintesi, il quadro dello sciopero che due grandi categorie di lavoratori italiani hanno effettuato dando una risposta bruciante al governo Fanfani-Saragat che ha rifiutato di accogliere le rivendicazioni dei pubblici dipendenti. Il grande successo dello sciopero ha confermato l'adesione dei lavoratori alla energica e conseguente posizione della CGIL e ha dato un contributo decisivo per tutta la lotta degli statali.

La segreteria della CGIL, esaminati i risultati della giornata di lotta, ha espresso un vivo plauso ai ferrovieri e ai postelegrafonici. Lo sciopero — afferma il comunicato della segreteria della CGIL — testimonia la giustezza delle rivendicazioni e la decisa volontà dei pubblici dipendenti di indurre il governo a modificare il suo atteggiamento, fin'ora sostanzialmente negativo. La segreteria confederale, prosegue il comunicato, ritiene quindi urgente l'ulteriore sviluppo della lotta all'intero settore degli statali. A questo scopo la CGIL ha convocato per oggi la riunione plenaria del comitato di coordinamento dei sindacati dei pubblici dipendenti, allo scopo di stabilire le modalità e la data di una generale azione di sciopero di tutti gli statali. Al fine di realizzare una sempre più ampia unità nell'azione per il raggiungimento degli obbiettivi comuni, la CGIL prenderà gli opportuni contatti con le altre organizzazioni sindacali.

La eccezionale ampiezza dello sciopero al quale hanno partecipato la quasi totalità dei ferrovieri e dei postelegrafonici, dagli operai delle stazioni e delle officine ai distributori di lettere e fino alla maggioranza dei funzionari di grado più elevato, ha indotto la CISL e l'UIL ad un iniziale abbandono della posizione fin'ora assunta. I dirigenti nazionali della CISL e della UIL debbono prendere atto della volontà dei loro stessi iscritti che si è chiaramente espressa in questi giorni, sia nella posizione del sindacato ferrovieri aderenti alla CISL, il quale lo ha proclamato lo sciopero assieme allo SFI-CGIL, sia nella decisione della UIL-Post di aderire alla lotta assieme al sindacato unitario.

La segreteria della CISL, infatti, ha annunciato di aver convocato per oggi, in seduta straordinaria, il comitato ese-

(Continua in 5 pag. 1 col.)

Le fabbriche di Genova disertate da oltre il 90 per cento degli operai

Paralizzato il porto dove cento navi sono rimaste bloccate - Dimissioni in massa dalla C.I.S.L. - Il successo dello sciopero rilevato anche dai fogli borghesi

(Dal nostro inviato speciale)

GENOVA, 26 — *La classe operaia genovese ha vissuto oggi un'indimenticabile giornata di lotta. Lo sciopero proclamato dalla Camera del Lavoro nell'industria, nei trasporti e nel porto, si è svolto con la partecipazione, complessivamente, del 90-95 per cento dei lavoratori. Ieri quando ancora non era suonata mezzanotte, non un tram, non un autobus, non una filovia circolavano ormai più per le vie della città. Carrozze e vetture erano già state portate nei depositi e nelle autorimesse e là sono rimaste fino a mezzogiorno di oggi. In porto, all'alba ogni operazione di sbarco e imbarco delle merci è stata sospesa. Cento navi sono rimaste ferme nel porto. Anche le navi straniere non hanno potuto levare l'ancora. Bloccati anche i lavori cui attendono le due compagnie portuali. Egualmente possente lo sciopero nelle industrie. In primo luogo quelle dell'IRI a Sampierdarena, a Cornigliano, a Sestri Ponente, a Rivarolo e nelle altre località. Gli stessi giornali borghesi, il Corriere Mercantile per esempio, ammettono stasera che in questo settore si è scioperato al 90-95 per cento.*

Lo sciopero generale proclamato dalla Camera del Lavoro è, dunque, pienamente riuscito. Padronato e governo saranno capaci di intendere il significato di questa azione? I lavoratori e la cittadinanza se lo augurano vivamente. Se lo augurano i marittimi i quali chiedono che siano riprese le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro, rotte le scorse settimane dagli armatori, che siano reimbarcati gli equipaggi dell'«Isodimare» e del «Pure» (le due navi poste in disarmo dalla società di navigazione statale, «Italia») e revocate le disposizioni di disarmo. Se lo augurano i metallurgici dell'IRI che esigono che il Fossati continui a vivere, che non sia menomato l'Ansaldo San Giorgio, e sia garantito lo sviluppo del cantiere navale e delle altre industrie dello Stato. Se lo augurano i portuali e tutti gli altri lavoratori in lotta contro il tentativo di scaricare ulteriormente sulle loro spalle gli effetti della recessione, e contro l'aumento del costo della vita.

Ancora una volta i lavoratori genovesi hanno dato prova della loro compattezza e di un alto grado di coscienza. La migliore risposta è stata così data non solo al padronato e al governo ma anche a quegli organi di stampa che hanno accusato la Camera del Lavoro, la CGIL, di «politica demagogica e ricattatoria», di «agitazioni scioperatole», di «dimostrazioni di forza demagogiche» e che hanno affermato, in polemica con l'Unità che Genova è sì una città in crisi ma ad opera dei «sindacalisti rossi» e non ad opera dei grandi armatori, dei monopoli e del compiacente governo Fanfani. Una risposta coi fiocchi, il cui valore è stato ulteriormente sottolineato da una lettera di dimissioni inviata alla propria organizzazione del dirigente provinciale della CISL, Costantino Venezia, contemporaneamente alle dimissioni presentate da circa cinquanta iscritti a quel sindacato che non ha aderito allo sciopero generale.

La lezione di forza e di maturità venuta oggi da questi centomila lavoratori deve indurre alla meditazione. Occorre, soprattutto, che sia chiaro che le questioni in gioco sono di tale portata e natura sono così strettamente legate, a è possibilità di vita e di rinascita della città e allo stesso sviluppo di settori fondamentali dell'economia del paese e (come l'indu-

ADRIANO ALDOMORESCHI

(Continua in 5 pag. 1 col.)

IL DELITTO PIU' SCONCERTANTE CHE SI RICORDI IN ITALIA

Fenaroli il mandante e Ghiani l'assassino?

Il giovane milanese arrestato ieri notte contemporaneamente al geometra, non ha confessato e ha fornito un alibi — Ma la polizia è sicura del fatto suo

Con l'arresto a Milano, contemporaneo a quello di Giovanni Fenaroli, del giovane Raoul Ghiani, quale autore materiale dell'omicidio di Maria Martirano, il tragico caso di via Monaci è stato completamente chiarito. Il Ghiani, un elettrotecnico di 28 anni, incensurato, è stato catturato l'altra notte alle ore 1.30, dal capo della Squadra mobile romana, dottor Guarino, e dal commissario Serre nella sua abitazione ambrosiana di via Tarquinio Prisco, n. 1.

Entrambi i clamorosi arresti sono stati eseguiti su ordine del giudice istruttore, dott. Roberto Modigliani, che ha firmato i mandati relativi. Il magistrato si è anzi trasferito a Milano, insieme al sostituto procuratore della Repubblica, Felicetti, nella giornata di mercoledì, proprio per dirigere di persona l'operazione conclusiva.

Settantatrè giorni di indagini, intensissime, sono stati necessari per risolvere l'agghiacciante delitto che aveva suscitato tanta emozione e che rappresenta un caso assolutamente nuovo nella criminalità di Roma. Infatti la duplice accusa di omicidio premeditato a scopo di [illegible] commesso su mandato con[illegible] nella storia del gangsterismo americano o della mafia siciliana ma senza precedenti nella cronaca nera romana. Tale caratteristica rende tanto più spaventoso [illegible] ed anche più apprezzabile il lavoro degli investigatori.

Mentre Giovanni Fenaroli si trova dalle 11 di ieri mattina a Regina Coeli, isolato, e non ancora sottoposto ad alcun interrogatorio, dopo lo arresto Raoul Ghiani [illegible] milanese di San Vittore. Il dott. Modigliani [illegible] lungamente [illegible] l'esecutore del delitto secondo una [illegible] convalida [illegible]

GIORGIO GRILLO

(Continua in 10 pag. 1 col.)

Sopra: Raoul Ghiani in compagnia di una sua amica; sotto: Giovanni Fenaroli ammanettato dopo l'arresto

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 26 — *La notizia che il dirigente della squadra mobile di Roma dottor Guarino e il commissario dott. Serre (che da circa due mesi conduceva i suoi accertamenti a Milano) avevano arrestato alla 1.20 della scorsa notte l'assassino materiale di Maria Martirano, moglie del geometra e industriale edile Giovanni Fenaroli, si è diffusa prestissimo stamane nella sala stampa della questura.*

L'uomo arrestato sotto l'imputazione di omicidio aggravato a scopo di rapina si chiama Raoul Ghiani, ha 28 anni, è un esperto elettrotecnico, ha una corporatura robusta, è alto un metro e 80, ha i capelli castani ed è piuttosto ricercato nel vestire. Sino alla notte scorsa ha vissuto in un appartamento tipicamente borghese in via Tarquinio Prisco 1 nella zona di Porta Magenta con la madre, un fratello e una sorella.

Già alle 9, come abbiamo detto, la sala dei cronisti in Questura era in fermento. Poco dopo le 10, il dottor Guarino stesso, pressato dai giornalisti, ha fatto la prima dichiarazione ufficiale sull'arresto del Ghiani. Si è saputo così che la decisione di procedere all'arresto è stata presa nella giornata di ieri quando il capo della Mobile romana è partito per Milano insieme con i magistrati che conducono l'istruttoria: il giudice istruttore Modigliani e il sostituto procuratore della Repubblica Felicetti.

Giunto nella nostra città nel primo pomeriggio, il dott. Guarino ha chiesto al dirigente della squadra mobile milanese Zamparelli di [illegible] numerosi uomini e automezzi: il mandato di cattura per il giovane elettrotecnico era già stato firmato a Roma.

ALDO PALUMBO

(Continua in 10 pag. 5 col.)

DOPO LE SCHIACCIANTI ACCUSE SULL'IMPREVIDENZA DEL GOVERNO E LA COLLUSIONE COI MONOPOLI

La Camera condanna l'operato del ministro Monaldi e vota il piano antipolio proposto dall'opposizione

Riduzione del prezzo del vaccino e vaccinazione totale - Entro la primavera, vaccinazione dei bimbi fino a 3 anni, entro l'anno fino a 10 - Penoso discorso del ministro in difesa dell'ISI - Repliche della on. Rodano e dell'on. Natoli

Il dibattito [illegible] si è concluso ieri sera alla Camera con un completo successo delle posizioni sostenute dai comunisti e con una sconfessione piena dell'operato del ministro della Sanità, Monaldi. Votando all'unanimità un ordine del giorno unitario (nel quale erano accolte tutte le richieste comuniste), la Camera ha infatti impegnato il governo: 1) ad assicurare l'ulteriore riduzione del prezzo del vaccino; 2) a garantire una quantità sufficiente, sia [illegible] l'importazione, sia potenziando la produzione nazionale; 3) a promuovere la vaccinazione di tutti i bambini fino ai tre anni entro la primavera prossima; 4) a promuovere, con la partecipazione degli enti locali, la vaccinazione di tutti i bambini in età scolare (cioè fino ai 10 anni) entro il 1959; 5) a potenziare gli istituti di ricovero e di recupero per i bambini colpiti dalla polio.

Nell'ordine del giorno — che reca le firme dei compagni Natoli, Cinciari Rodano e Angelini, dei dc De Maria e Cotellessa, di Capua (pli) e altri — non è contenuta neanche una parola di apprezzamento, sia pure formale (come si usa in casi analoghi), dell'operato del ministro Monaldi. [illegible] il governo alla riduzione del prezzo del vaccino, inoltre, la Camera ha praticamente accolto la proposta dei comunisti [illegible]

[illegible] «Nuove» [illegible] La Camera ha imposto la realizzazione di quel piano organico antipolio, richiesto dai comunisti, che il governo e il ministro Monaldi (ancora nel suo discorso di ieri) si erano rifiutati di adottare.

Davvero ci si deve credere se tutto ciò considerato, non si sono maturate le condizioni che dovrebbero dettare all'on. Monaldi l'esigenza morale di trarne le dimissioni.

L'archiatra di Fanfani

Il ministro Monaldi

A queste conclusioni si è giunti al termine di una nuova drammatica seduta e dopo un penoso e grave discorso del ministro della Sanità, tutto impostato sulla difesa dell'operato suo e delle «ragioni» dell'Istituto sieroterapico italiano e sul rifiuto a uscire dall'ordinaria amministrazione per consentire la vaccinazione integrale della popolazione infantile e il recupero dei bambini colpiti.

Il ministro ha esordito confermando che ancora nel mese di luglio in Italia v'erano quantità «trascurabili» di vaccino antipolio, e ammettendo con ciò che la epidemia ha colto completamente di sorpresa il governo, che il nostro paese non era assolutamente attrezzato per fronteggiarla. Solo alla fine di luglio, una commissione di «esperti», riuniti dall'ACIS, decise di richiedere 300 mila dosi di vaccino e la scelta cadde sull'Istituto sieroterapico italiano, *italiano* — si badi bene — e non *di Monaldi*.

PAJETTA: Perchè alza la voce? Forse per farsi sentire dal suo collega Bo, che è assente, e che ha accusato il suo ministero?

MONALDI: L'ISI si era impegnato a consegnare in un primo tempo oltre 60 mila dosi, a 960 lire, poi si impegnò a consegnarne 180 mila a 575 lire. Questo prezzo è presso a poco uguale a quello di tutte le ditte americane, ad eccezione di una — la Park Davis — che però disponeva di dosi ormai vicine alla scadenza. D'altra parte, la produzione italiana era da preferirsi per la sua qualità.

Si giunse così alla prima riduzione del prezzo da 1500 a 1200 lire, alla quale è seguita quella recente a 850 lire. Bisogna tener conto del fatto che il vaccino antipolio richiede una lavorazione complessa, controlli costosi, e che è facilmente deteriorabile. Per questo bisogna essere prudenti nella riduzione del prezzo.

NATOLI — Ma che valore hanno queste considerazioni generiche? Ci dica quale è lo effettivo costo di produzione del vaccino dell'ISI!

MONALDI — Non è nelle mie possibilità accertarlo. Si tenga presente, però, che in paesi come la Francia e la Svizzera i prezzi del vaccino sono press'a poco uguali.

PAJETTA — C'è anche là il monopolio. Ma lei ci deve dire quali sono i costi di produzione in Italia.

MONALDI — Non li conosco. Posso però dire — anche per rispondere ai dubbi sui prezzi di tutti gli altri medicinali — che ho insediato una commissione di esperti i quali mi hanno assicurato di non avere alcun rapporto con le industrie farmaceutiche, perchè indaghino sui costi dei prodotti.

Voci a sinistra: Alla buon'ora! Ma dunque, finora nessuno ha controllato i costi?

MONALDI — Posso anche aggiungere che seguiremo la questione con la massima attenzione, pronti a ridurre ancora il prezzo del vaccino, anche in considerazione di qualsiasi offerta di quantitativi da qualsiasi parte essa venga.

Il ministro ha poi affermato che non rispondono al vero alcune insinuazioni a carico di un alto funzionario del Ministero della sanità. Egli è stato accusato di avere incoraggiato due ditte farmaceutiche a non fornire al CIP i dati sui co-

L'ordine del giorno dell'1-2-3 dicembre del C. C.

Il Comitato centrale del Partito comunista italiano è convocato nella sua sede in Roma alle ore 16 di lunedì 1 dicembre per discutere il seguente ordine del giorno:

1) l'azione dei comunisti per l'avvenire della gioventù. Relatore Pietro Ingrao.

2) il tesseramento e il reclutamento 1959, l'attività e l'organizzazione del Partito. Relatore Giorgio Amendola.

L'esame del primo punto dell'ordine del giorno sarà fatto in assemblea comune con il Comitato centrale della Federazione giovanile comunista italiana.

sti reali dei loro prodotti. Invece — ha detto il ministro, sollevando l'ilarità della Camera — io sono in possesso delle dichiarazioni degli amministratori di queste due ditte, nelle quali si afferma che nessun invito del genere è loro venuto dal funzionario del mio ministero.

Passando a trattare le questioni dell'assistenza ai colpiti dalla poliomielite e della prevenzione, il ministro si è difeso affermando che l'organizzazione italiana è analoga per strutture ed efficienza a quella di altri paesi civilissimi, come il Belgio e l'Olanda...

LUCIANA VIVIANI — Anche a Napoli?

MONALDI — Abbiamo istituito 2500 centri di vaccinazione e ne entreranno in funzione altri 1400. In essi si vaccinano gratuitamente i bambini fino a tre anni. Un milione di dosi di vaccino sono state utilizzate ed è in corso la distribuzione di altre 619 mila. Io sono contrario a istituire la obbligatorietà della vaccinazione perchè, tanto, oramai i genitori ci credono; ma sono pronto a farlo, qualora risultasse una diffusa insensibilità dei genitori italiani.

Il ministro ha dedicato l'ultima parte della sua esposizione ad alcune gravissime affermazioni contro la stampa e i deputati dell'opposizione, che hanno sollevato lo scandalo. Si è parlato di « pirati della salute » — egli ha detto — ma gli industriali farmaceutici dànno invece un apporto inestimabile alla salute del paese. Non si deve scoraggiare la loro iniziativa con accuse

Avevo apprezzato più volte il sentimento umano e materno, che aveva caratterizzato gli interventi dell'on. Cinciari Rodano. Ma ora ha raccolto la « spregevole prosa » della stampa di sinistra...

PAJETTA — Ma in quella prosa sono comprese anche le rivelazioni del suo collega Bo.

NANNUZZI — I « pirati della salute » sono vostri amici.

MONALDI — Non è vero. Nessun rapporto è mai esistito fra l'ISI o alcun altro istituto o industria farmaceutica e me; in nessun momento l'opera del mio ministero è stata subordinata a interessi privati.

Conclusa l'esposizione del ministro, hanno preso la parola, per le loro repliche i presentatori della mozione, delle interpellanze e delle interrogazioni. Innanzitutto, la compagna Marisa CINCIARI RODANO ha osservato che il discorso del ministro ha confermato l'accusa fondamentale venuta dai comunisti: e cioè, che il governo si è lasciato cogliere di sorpresa dall'epidemia, e che ancora oggi non intende predisporre alcun piano organico, affinchè tutti i bambini italiani possano essere vaccinati prima della prossima estate.

Dopo le repliche del socialista DE PASCALIS — insoddisfatto della risposta del ministro — e del dc Raffaele LEONE — il quale ha affermato che le sinistre non hanno addotto nessuna prova delle loro accuse — il compagno NATOLI ha messo lo accento sulle reticenze del ministro Monaldi a proposito del prezzo del vaccino.

Egli ha innanzitutto notato che l'assenza dal dibattito del ministro Bo — dal quale erano partite le più acute frecciate sotterranee contro Monaldi — deve essere considerata come una dimostrazione di « non solidarietà » con l'on. Monaldi.

Il ministro — ha aggiunto Natoli — ci ha detto che fin dal luglio scorso erano in corso trattative con l'ISI per la cessione di dosi al prezzo di 570 lire. Ma perchè, allora, il prezzo al pubblico era ancora di 1500 lire? E perché solo il 28 settembre si giunse ad una prima riduzione? E perchè si ridusse il prezzo di sole 300 lire?

Nessuno può negare che sul prezzo del vaccino si è sviluppata una speculazione indegna ed infame, che ha dato centinaia di milioni di superprofitto agli industriali, agli importatori ed ai grossisti. Ma ciò che più è grave è che il ministro non ci ha detto che dal settembre scorso numerose ditte americane hanno cominciato ad inviare il vaccino in Italia al prezzo di lire 232,50 a dose, come risulta dai registri di dogana di Ciampino. E' vero o non è vero? Se è vero, perché si è atteso fino al 18 novembre per ridurre di nuovo il prezzo? Qualcuno ha affermato che le ditte americane hanno compiuto una specie di « dumping » per vendere il loro vaccino in Italia e che bisognava proteggere da questa azione l'industria italiana. Ma davvero dovremmo proteggere i profitti dei monopoli italiani invece della salute dei nostri bambini? Ma vi è di più. On. Monaldi, lei è forse in possesso di una dichiarazione dell'ISI sui suoi costi di produzione?

MONALDI — No.

NATOLI — Le dirò io il perchè: perchè l'ISI si è sempre rifiutato di presentare al CIP la documentazioni sui suoi costi. E' vero o no?

MONALDI — ... Ma, veramente, non lo so. (*All'incredibile affermazione del ministro, le sinistre hanno reagito con violente interruzioni: Ecco la prova della vostra incapacità, della vostra connivenza con gli industriali!... Così difendete la salute dei bambini italiani!...*).

NATOLI — Ma vi è di più ancora: E' vero o non è vero che soltanto nell'immediata vigilia della ultima riunione del CIP, l'ISI si è deciso a presentare una documentazione dei costi? E sapete perché lo ha fatto? Per poter dare una base al suo ricorso al Consiglio di Stato, in cui accusa il CIP di non aver tenuto conto dei suoi documenti nel ridurre il prezzo del vaccino! Lei, on. Monaldi, ha definito « spregevole » l'azione di *Vie Nuove* e degli altri organi di stampa. Noi affermiamo invece che con la loro azione essi hanno assolto pienamente ai loro compiti

Il compagno Natoli ha poi chiesto una ulteriore riduzione del prezzo, una vasta importazione di vaccino dall'estero e il potenziamento della produzione nazionale affinchè sia possibile realmente vaccinare tutti i bambini fino ai tre anni entro la primavera prossima e tutti i bambini in età scolastica prima della fine del 1959. E' necessario inoltre un programma immediato per le attrezzature di ricovero e per il recupero dei colpiti dato che ancora oggi duemila bambini vittime della poliomielite non hanno trovato sistemazione. In quest'aula — ha concluso — sono state chieste, on. Monaldi, le sue dimissioni. Io credo che, se lei non farà sue le nostre proposte o non si dimostrerà capace di attuare le misure da noi indicate, la cosa migliore per lei sarà quella di andarsene.

Hanno quindi parlato, per le loro repliche, VENTURINI (psi), BRUNO ROMANO (pmp), COTELLESSA (dc), GENNAI TONIETTI (dc), SERVELLO (msi). Il presidente LEONE ha poi informato che erano stati presentati numerosi ordini del giorno: uno di Natoli (che riprendeva le richieste della mozione Cinciari Rodano, che veniva ritirata), uno del dc Cotellessa (che già segnava un notevole distacco dalle posizioni di Monaldi, pur mantenendosi su un terreno di richieste generiche), uno del liberale Capua e uno del missino Servello.

Allorchè il ministro MONALDI si è accinto a esprimere il suo parere sugli ordini del giorno, si è avuta la netta impressione dell'imbarazzo del governo, che temeva una nuova sconfitta. Il ministro ha chiesto qualche minuto di tempo per poter esaminare gli ordini del giorno e il presidente Leone ha sospeso la seduta. Alla ripresa è venuto l'annuncio della formulazione dell'ordine del giorno, unitario, che è stato votato alla unanimità

IL PARLAMENTO CONTRASTA EFFICACEMENTE LA POLITICA DI REGIME DI FANFANI

Nuovo cedimento del governo sul sovrapprezzo-Suez Oggi ha inizio in Senato la battaglia sui mercati generali

La tassa di 7 lire limitata al giugno del '60 - Ulteriori possibilità per la riduzione del prezzo della benzina - I senatori chiedono il rinvio del nuovo Codice della strada - Irregolarità di bilancio per il piano della scuola - Appello di Saragat alla destra del PRI e del PSI

I deputati dc e socialdemocratici della commissione finanze e tesoro della Camera hanno ieri approvato di strettissima misura il mantenimento di 7 lire di sovrapprezzo sulla benzina fino al 30 giugno 1960; oggi l'assemblea del Senato comincia l'esame del decreto-legge governativo che affida la gestione dei mercati comunali ai grossisti e alla Federconsorzi, mentre in tutti i settori dell'opinione pubblica si concretizza l'opposizione ad esso; Andreotti e Medici hanno dovuto ammettere che il piano di Fanfani per la scuola non è sostenuto da alcuna norma di bilancio; la commissione lavori pubblici del Senato ha ieri chiesto all'unanimità il rinvio dell'entrata in vigore del nuovo Codice della strada, ritenuto in contrasto con alcune convenzioni internazionali e parzialmente basato su criteri unilaterali. Questa, in sintesi, l'agitata situazione politica che conferma appieno la crisi del sistema fanfaniano.

SOVRAPPREZZO SUEZ: Il mantenimento delle 7 lire è stato approvato con 18 voti (uno solo di maggioranza). La limitazione al 30 giugno 1960 è stata concessa dal ministro Preti — su emendamento degli on. Tantalo e Vizzini — per soddisfare in qualche modo le generali proteste levatesi nel Paese da parte di milioni di utenti diretti e indiretti della motorizzazione. Per un voto è stata respinta la proposta del comunista Failla, tendente ad abolire completamente il sovrapprezzo-Suez e a ridurre del 10 per cento il prezzo complessivo della benzina, portandolo così a 115 lire il litro. Sempre per un voto è stata respinta anche la proposta del liberale Cortese per l'abolizione totale della tassa. Il provvedimento sarà discusso dall'assemblea di Montecitorio la settimana prossima. L'insostenibilità della posizione del governo è dimostrata dal fatto che il ministro Preti ha giustificato la sopravvivenza parziale della tassa con la necessità di far fronte alle ingenti spese per nuove strade di comunicazione; il relatore de Tantalo ha invece affermato che con i 200 miliardi che saranno in tal modo reperiti si potranno finanziare provvedimenti contro la disoccupazione, opere nel Mezzogiorno e rinnovi della rete stradale.

Le proteste manifestate nei giorni scorsi dagli utenti di numerose città italiane andranno ora intensificandosi. L'Automobil-club ha già allo studio una serie di manifestazioni a carattere nazionale. Il raggruppamento laziale della federazione motociclistica italiana ha telegrafato ai parlamentari, insistendo sulla riduzione del prezzo della benzina.

Il compagno Failla, nel commentare i risultati del voto in sede referente, ha rilevato la estrema debolezza della posizione del governo, il quale ha già dovuto in un primo tempo ridurre della metà la sovraimposta e ora ha dovuto limitarla nel tempo. Tutto ciò — ha detto Failla — non può naturalmente essere considerato come una soluzione accettabile Resta comunque la esplicita confessione che anche l'invocata necessità di finanziare il piano quinquennale per le strade non era che un espediente per succhiar quattrini. Quando la settimana prossima tutta l'assemblea sarà chiamata a discutere e ad esprimersi col voto segreto, è possibile conquistare altri e più avanzati successi.

LA LEGGE SUI MERCATI: L'assemblea di Palazzo Madama si trova oggi di fronte al decreto-legge col quale Fanfani si propone di cedere ai grossisti e alla Federconsorzi la gestione e il controllo di 113 mercati comunali, il cui patrimonio ammonta a circa 100 miliardi. Democristiani, socialdemocratici e liberali appoggiano (ma non si sa fino a che punto) il progetto. Il comunista Montagnani e il socialista Ronza, nella loro relazione di minoranza, lo invalidano dal punto di vista costituzionale e lo avversano per le gravi conseguenze economiche che ricadranno sia sulle amministrazioni comunali, sia sui consumatori; proporranno pertanto che, in via subordinata, la legge sia applicata per i mercati di prossima istituzione e non abbiano in ogni caso valore retroattivo per i mercati esistenti o già in via di istituzione.

Le sinistre chiederanno che la votazione avvenga a scrutinio segreto. La maggioranza governativa è, però, orientata, in caso di impossibilità a mantenere il voto palese, a porre sulla legge la questione di fiducia

Contro il decreto governativo si sono già pronunciati i Sindaci di tutti i partiti, che si raccolgono nell'unitario Associazione nazionale dei Comuni d'Italia, e delle categorie commerciali, i cui interessi verrebbero danneggiati dal prepotere dei grossisti e della Federconsorzi. La Lega nazionale dei Comuni democratici ha diramato ieri un comunicato col quale nega il carattere d'urgenza del decreto-legge, che impedisce agli Enti interessati un sereno ed approfondito esame della materia (la stessa procedura è stata adottata dal governo per la benzina e il Codice stradale) e afferma l'incostituzionalità del contenuto del decreto stesso, in quanto viola le competenze legislative degli Enti locali e delle future Regioni, viola le norme sulle autonomie locali e il decentramento amministrativo, accentrando sui prefetti e il governo la nuova regolamentazione dei mercati, altera l'equilibrio dei prezzi a vantaggio dei grossisti e priva i consumatori anche delle garanzie igienico-sanitarie sui prodotti. La UNCD denuncia anche il demagogico tentativo del governo di far ricadere sull'attuale assetto del settore la responsabilità del crescente caro-vita e si appella a tutte le amministrazioni municipali italiane perchè si oppongano alla manovra di spoliazione di un sì ingente patrimonio a favore di privati speculatori e di organizzazioni monopolistiche

Basti considerare — osserva fra l'altro la Lega dei Comuni democratici — che i mercati all'ingrosso riguardano soltanto un'ottantina di centri dislocati quasi esclusivamente nel Centro-Nord; che la maggior parte delle negoziazioni di generi, intorno ai quali si sviluppa la speculazione (olio, burro, zucchero, scatolame, combustibili, medicinali) avvengono fuori dei mercati; che da un esame dei prezzi relativi alla produzione alimentare del 1957 risultano i seguenti dati: valore d'offerta all'origine 3.503 miliardi; valore d'offerta al consumo 5.913, di cui 833 per valore aggiunto dall'industria alimentare, 812 per IGE, 1116 per costo di distribuzione e trasporti, sui quali l'incidenza dei costi per servizi di mercato non supera lo 0,22 per cento.

IL PIANO PER LA SCUOLA: I senatori della commissione finanze e tesoro hanno contestato ad Andreotti l'incostituzionalità del piano fanfaniano per la scuola, non corredato delle necessarie garanzie finanziarie per la sua attuazione. Andreotti ha ammesso l'errore e si è impegnato a presentare una variazione di bilancio per l'anno in corso e a rivedere la intera struttura del provvedimento.

IL CODICE DELLA STRADA: I senatori Genco (dc), Sacchetti (pci), Jervolino (dc) e Chiarolanza (msi) hanno ieri chiesto al presidente della commissione Lavori pubblici la convocazione urgente dinanzi alla commissione stessa dei ministri dei Trasporti e dei Lavori pubblici perchè provvedano a sospendere l'entrata in vigore del nuovo Codice della strada, fissata dalla *Gazzetta Ufficiale* al prossimo 29 gennaio. Tutti i se- proposta di legge di proroga.

Anche contro il nuovo ordinamento della circolazione su strada, il governo Fanfani è così riuscito a raccogliere l'unanimità dei dissensi sia per il modo come la materia, delicata e complessa, è stata innovata, sia per la procedura adottata per innovarla: decidendo, cioè, d'arbitrio in sede ministeriale e ignorando completamente il parere e la esperienza diretta delle categorie rappresentanti gli utenti

Al tirar delle somme, in presenza di tre provvedimenti legislativi della massima importanza, il Parlamento è stato praticamente messo di fronte al fatto compiuto con l'emissione da parte del governo Fanfani di altrettanti decreti-legge, di ispirazione tipicamente fascista, condannati dalla Costituzione repubblicana. Il Parlamento, rappresentante del popolo e delle categorie lavoratrici dei cittadini non ha potuto di conseguenza far altro che battersi per far valere le proprie prerogative e opporsi con tutti i suoi mezzi alle gravi violazioni della legalità perpetrate dal governo Fanfani. Si sperava che il rigetto della tassa sulle auto a gas liquido (anch'essa disposta dal governo con decreto-legge) rappresentasse un severo monito per Fanfani e per Saragat. Così non è stato. E il governo di Fanfani raccoglie ora i frutti, in Parlamento e nel Paese, della sua politica integralista che mira, *con l'aiuto dei ministri di* Saragat, ad instaurare nel nostro Paese un regime clericale e corporativo.

PSDI e PRI: La complicità di Saragat nell'operato antidemocratico di Fanfani è stata ieri confermata anche in sede prettamente politica. Parlando al Comitato centrale del suo partito, Saragat ha riposto tutte le sue speranze per il rafforzamento dell'attuale coalizione governativa sulla destra repubblicana di Pacciardi, i cui obiettivi confessati al recente Congresso di Firenze, sono ormai quelli della trasformazione della Repubblica parlamentare in Repubblica presidenziale, basata sulla sedizione delle Forze armate dello Stato. Saragat ha anche rivolto un invito al PSDI perchè aiuti in ogni modo gli « autonomisti socialisti » a passare nel « campo della democrazia », abbandonando « il neutralismo filo-sovietico, il frontismo sindacale e le alleanze coi comunisti nelle amministrazioni locali ».

La lunga catena di delitti della mafia

PALERMO — Con l'adozione di misure eccezionali — come l'invio di alcune persone al confino — le autorità di polizia tornano a confermare la loro impotenza a colpire i responsabili delle vecchie e nuove catene di delitti che insanguinano Palermo e tutta la Sicilia occidentale. C'è anzi una baldanza nella malavita che deve preoccupare: ieri sera, mentre veniva data la caccia ai sicari che hanno ucciso Giuseppe Di Girolamo, elementi della mafia davano fuoco ad una fabbrica di acque gassate nella quale è guardiano il fratello superstite del Di Girolamo! Frattanto sono stati tratti in arresto due proprietari di bovini, sospettati del duplice omicidio di Carini. Nella foto: il teatro dell'ultimo crimine a Palermo, subito dopo il rinvenimento del cadavere crivellato di colpi

AL SENATO STANZIATI 350 MILIONI PER IL CONSORZIO CANAPA

I senatori comunisti e socialisti hanno ottenuto ieri che ai due articoli del disegno di legge sul concorso dello stato nelle spese di finanziamento e di gestione dell'ammasso della canapa venga aggiunto un terzo articolo nel quale il governo si impegna a presentare, entro il 31 marzo 1959, una relazione sull'andamento generale del Consorzio nazionale dei produttori di canapa.

La legge, approvata dalla maggioranza governativa (la quale ha respinto invece un emendamento delle sinistre nel quale si prevedeva un diretto contributo di 1000 lire al quintale per le spese di produzione della canapa), prevede che il Consorzio canapa ottenga, oltre al miliardo e 800 milioni ricevuti nel 1957, altri 350 milioni a spese del bilancio dello stato.

alto i senatori BOSI e MILILLO. A favore, il ministro FERRARI AGGRADI.

Interrogazione comunista per il sequestro del « nudo » di Modigliani

I compagni on. De Grada Sereni e Lajolo hanno presentato alla Camera una interrogazione, rivolta al ministro dell'Interno, per sapere in base a quale articolo di legge abbia potuto agire il questore di Genova che ha fatto sequestrare il giornale « Italia domani » per la pubblicazione di una riproduzione del famoso "nudo" di Amedeo Modigliani, esposto in questi giorni in Palazzo Reale a Milano ».

Infatti — sostiene l'interrogazione — il questore di Genova non poteva agire secondo l'art. 523 del CP (disposizioni sulla stampa 8-2-1948, n. 47) riferentesi alla pubblicazione di figurazioni oscene, trattandosi, nel caso del nudo di Modigliani, di opera di arte conosciutissima, già più volte esposta e riprodotta in Italia e all'estero e nella quale gli elementi veristici che potrebbero offendere il pudore e la morale, così sono trasfigurati e spiritualizzati da far apparire ridicola qualsiasi assimilazione con una riproduzione oscena ».

Litiga con la fidanzata e tenta il suicidio

CHIOGGIA, 26 — Il ventiduenne Gianfranco Cester, di Mirano si è inferta una pugnalata al cuore dopo una vivace discussione avuta con la propria fidanzata, la diciottenne Loredana Vigno. Il fatto è avvenuto nell'abitazione di questa ultima, a Chioggia, e pare motivato dall'avere la ragazza minacciato di lasciare il Cester, se si fosse recato all'estero, com'era sua intenzione.

PER LO SCIOPERO SULLA « TRAZZERA »

Inasprite le condanne a Dolci e ai braccianti

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 26 — Con una gravissima sentenza emessa dopo più di quattro ore di Camera di consiglio, questa sera la I sezione della Corte d'Appello di Palermo ha aggravato le pene già erogate dal Tribunale di Palermo contro Danilo Dolci e gli altri 22 lavoratori che, nel febbraio del 1956, avevano compiuto uno sciopero a rovescio sulla « Trazzera Vecchia » di Partinico, per riaffermare il loro diritto al lavoro

In particolare, Danilo Dolci ed il segretario della CdL di Partinico, Ignazio Speciale, sono stati condannati a mesi otto di reclusione ed a 6.000 lire di multa, 1 mese e 20 giorni di arresto e 12.000 lire di ammenda ciascuno. Carlo Zanini, collaboratore di Dolci, a 10 mesi e 20 giorni di reclusione, 9.000 lire di multa, un mese e 10 giorni di arresto e 12.000 lire di ammenda; Salvatore Termini e Francesco Abate ad 8 mesi di reclusione, 6.000 lire di multa, un mese e 10 giorni di arresto e 12.000 lire di ammenda ciascuno, il segretario della Federbraccianti di Partinico Domenico Macaluso e Gaetano Ferrante a 4 mesi di reclusione, 6.000 lire di multa, un mese e 10 giorni di arresto e 12.000 lire di ammenda ciascuno. Goffredo Fofi, altro stretto collaboratore di Dolci, e Gaetano Gallo, a mesi 1 e giorni 10 di arresto e 12.000 lire di ammenda.

Tutti gli altri imputati sono stati condannati alla pena di giorni 20 di arresto ed a 6.000 lire di multa

Per rendersi conto della gravità della sentenza emessa questa sera, basterà ricordare che, al termine del processo in prima istanza, le massime pene erogate furono quella di un mese e 20 giorni (più 14.000 lire di multa e 6.000 di ammenda) nei confronti di Danilo Dolci e quella di due mesi e 15 giorni (più 20.000 lire di multa e 9.000 di ammenda) nei confronti dello Zanini, recidivo

La sentenza di questa sera ha lievemente modificato la rubrica dei reati, in quanto ha escluso quello di invasione di terreni aggravata, ma ha mantenuto quelli di contravvenzione agli articoli 18 e 24 del famigerato TU di PS (che riguardano riunioni non autorizzate in luogo pubblico e resistenza ed oltraggio alla Polizia e quello di cui all'articolo 414, aggravandone però notevolmente le pene

Come noto, Dolci ed i lavoratori che con lui si accompagnarono compirono nel febbraio 1956 uno sciopero alla rovescia in una « trazzera » alla periferia di Partinico. Lo sciopero si stava compiendo nella massima tranquillità, quando i lavoratori furono circondati da un gran numero di poliziotti e di funzionari di PS che li invitarono ad abbandonare la « trazzera ». I lavoratori allora in segno di resistenza passiva si sedettero a bordo della « trazzera » senza compiere alcun atto contro i poliziotti. A questo punto vennero presi a viva forza e trascinati lontano

Da questo a montare un processo, la via è stata breve

Prima che la Corte si riunisse in Camera di consiglio per il collegio di difesa avevano concluso il compagno on. Antonino Varvaro ed avv. Leopoldo Piccardi del Foro di Roma. Nella mattinata, avevano pronunziato ampie arringhe difensive l'avv. Della Pergola di Firenze, l'on. Taormina, l'on. Savagnone, anche a nome degli altri componenti il collegio di difesa (avv. Volpe, Sorgi, Lauro, Mazzarese, Roncella, Sanfilippo, La Porta, Di Matteo e Natoli)

GIORGIO FRASCA POLARA

Una grave sentenza assolve la Montecatini dalle responsabilità per la sciagura di Ribolla

Il giudizio del tribunale di Verona - Accolte le richieste del monopolio - Il Pubblico ministero aveva chiesto 2 condanne - L'ultima arringa dell'avv. De Marsico

(Dal nostro inviato speciale)

VERONA, 26 — Con una sentenza di assoluzione per non aver commesso il fatto è terminato il processo per il disastro minerario di Ribolla del 4 maggio 1954, svoltosi davanti al tribunale penale, sotto la presidenza del dott. Rodini.

Erano chiamati a rispondere della morte di 43 operai e del ferimento di altre sei persone: l'ing. Lionello Padroni, direttore della miniera, l'ing. Giulio Rostan, direttore generale del settore miniere della società « Montecatini », proprietaria della miniera, l'ing. Gaetano Carli, direttore tecnico delle miniere della Maremma, l'ing. Tullio Seguiti, capo del distretto minerario di Grosseto, il perito tecnico Antonio Marcon, e l'ing. Roberto Baseggio, rispettivamente capo servizio principale e capo servizio sezionale della miniera

Il PM, rappresentato dal dott. Bianchi, sostituto Procuratore della Repubblica, aveva chiesto l'assoluzione per i primi quattro imputati per non aver commesso il fatto, e la condanna rispettivamente a 5 e a 7 anni di Marcon e Baseggio per non aver adottato, come preposti specificatamente alla galleria in cui si verificò il disastro, metodi idonei di estinzione o neutralizzazione del fuoco che si era acceso in una discenderia.

Il dibattimento, iniziato l'8 ottobre, si è concluso dopo che l'avv. De Marsico di Roma aveva oggi, riassumendo la tesi della difesa di tutti gli imputati, pronunciato un'arringa sostenendo la mancanza assoluta del nesso di causalità fra l'addebito mosso agli imputati e il tragico evento, e invocando quindi l'assoluzione con formula piena. Il tribunale ha accolto in pieno, con il suo verdetto, la richiesta del legale della Montecatini

Così, dopo quattro anni e mezzo di inutile attesa, l'ansia di giustizia delle famiglie dei 43 morti rimarrà inappagata.

La Montecatini ha dunque vinto. D'ora innanzi i minatori dovranno sapere che al monopolio non solo è consentito sfruttarli, ma anche di mandarli alla morte per « fare economia » e per realizzare maggiori profitti. E' un verdetto grave, che fa ripiombare indietro, sul piano morale, le conquiste realizzate non solo dalla classe operaia con le sue lotte di quest'ultimo secolo, ma addirittura dalla parte più avanzata della borghesia che, con le dichiarazioni dei diritti dell'uomo, sancì il rispetto della vita umana, al quale nessuno può impunemente attentare.

Oggi, con la sentenza di assoluzione si ritorna indietro di secoli, all'epoca in cui i padroni degli schiavi potevano disporre della vita degli uomini che erano al loro servizio.

E' esagerazione trarre queste amare considerazioni al termine di questo processo, durato venti udienze? Può darsi che a taluni appaia tale, ma alle famiglie delle vittime, agli stessi minatori, negli occhi dei quali si legge la morte, come ebbe ad affermare il P. M. nella sua requisitoria, a tutta la popolazione maremmana, a quanto hanno ancora vivo il rispetto della vita umana, esse non appaiono esagerate.

Gli imputati non hanno commesso il fatto, hanno detto i giudici di Verona. Non esiste, cioè, colpa per la morte dei 43 minatori. Il tremendo disastro va attribuito quindi alla fatalità. Così affermò pure la Montecatini in un manifesto che apparve sui muri di Ribolla all'indomani della sciagura.

Ma a Ribolla non è stato così. Gli operai, le loro organizzazioni avevano denunciato, sin nei particolari, il pericolo che incombeva sulla miniera. Avevano fornito elementi concreti per poter prevenire il disastro, avevano lottato duramente per impedire che la catastrofe incombente potesse scoppiare. Dalle gallerie del pozzo Camorra furono riportati alla superficie, ammanettati, 48 minatori che vi erano restati, per giorni, per attirare l'attenzione dei dirigenti della società monopolistica, delle autorità governative, sulle gravi condizioni nelle quali erano costretti a lavorare. Quei 48 operai furono licenziati per rappresaglia e venne licenziato per lo stesso motivo anche il segretario della Commissione interna, il compagno Otello Tacconi, che aveva drammaticamente denunciato il pericolo della miniera.

Da quelle stesse gallerie, dove si erano asserragliati gli operai per difendere la loro vita, vennero estratti i corpi carbonizzati dall'esplosione, di altri 43 compagni di lavoro.

Ma la sentenza è un episodio che passa. La condanna unanime contro il monopolio, contro il sistema che uccide, resterà e darà forza alla lotta per proseguire in avanti, per un mondo più giusto, dove la vita dei minatori sia rispettata e difesa.

ANZIO PELLETTI

Gravi 20 bambini intossicati dai cibi

L'intossicazione è avvenuta all'asilo « Ausonia » di Cagliari - Ricoverati in ospedale

CAGLIARI, 26. — Venti bambini dell'asilo « Ausonia » del Poetto di età al disotto di dieci anni sono stati ricoverati questa sera in gravi condizioni nella clinica pediatrica dello ospedale civile di Cagliari per un intossicazione alimentare. Pare che i piccoli siano stati avvelenati da cibo in scatola ingerito a pranzo. I sanitari si sono riservata la prognosi in attesa di ulteriori accertamenti.

Sfiducia a Brindisi alla Giunta clericale

BRINDISI, 25. — La maggioranza assoluta del Consiglio comunale di Brindisi ha votato la notte scorsa la sfiducia alla Giunta monocolore d.c. « incapace — afferma il documento votato dal consesso — per la sua stessa costituzione politica e numerica, a risolvere integralmente e obiettivamente i problemi della città ».

Al voto del Consiglio si è giunti a conclusione di un appassionato e talvolta aspro dibattito seguito ad una deludente relazione del sindaco sulla situazione amministrativa che, tra l'altro, registra un deficit pauroso che i clericali vorrebbero coprire con una congeria di mutui per 742 milioni. Contro la giunta monocolore (sino ad ora appoggiata dal MSI) hanno votato 21 consiglieri, a favore 14.

Le radiotrasmittenti clandestine

Per la seconda volta nel giro di 48 ore l'attenzione dell'opinione pubblica italiana è stata richiamata sulla politica estera del governo Fanfani da fatti brutali e sconcertanti. Ieri sera il carattere sprezzante dei commenti americani sull'attività di Palazzo Chigi: oggi sono gli ultimi sviluppi dei rapporti tra l'Italia e la Cecoslovacchia. Questo secondo punto merita, a nostro parere, qualche riflessione.

Due giorni fa l'agenzia di stampa ceca diramava una nota dal tono autorevole e ufficioso sulle relazioni fra i due stati. Era un documento severo, ma pacato. Esso si apriva e si chiudeva con un invito esplicito a stabilire tra i nostri paesi legami di più stretta collaborazione in un clima di distensione coesistenza e mutuo rispetto. Non si chiedeva all'Italia di abbandonare il suo attuale indirizzo di politica estera. Pur nella diversità degli orientamenti seguita dai due governi, si tracciavano le prospettive di una migliore collaborazione.

Entro tale cornice la nota del governo di Praga sollevava tutta una serie di problemi per i quali dei progressi sono sempre possibili purchè l'Italia manifesti un minimo di buona volontà. Erano questioni — si badi — in cui precisi interessi italiani possono trovare soddisfazione. Ne elencheremo alcuni. I traffici commerciali: *la Cecoslovacchia si dice disposta ad acquistare in quantitativi più ingenti che per il passato frutta e agrumi, produzione automobilistica e chimica, purchè il governo italiano rinunci alle vecchie discriminazioni volute dall'America.* Il porto di Trieste: *Praga sarebbe pronta a far transitare le sue merci da quella città, a condizione di potervi aprire (richiesta perfettamente normale) un suo consolato.* Scambi culturali: *i cechi vogliono conoscere largamente la nostra cultura, ma sono messi nell'impossibilità di farlo dal governo italiano, che non rilascia nemmeno i passaporti agli artisti italiani in partenza per Praga. Perfino turisti e sportivi non possono recarsi in Cecoslovacchia. Gli altri punti toccati dalla nota non erano per noi meno essenziali: zona « disatomizzata » in Europa, emigrazione italiana, coesistenza pacifica.*

Il minimo che ci si potesse attendere di fronte a un'iniziativa di questo genere era una valutazione accurata e una risposta meditata. Qualsiasi governo serio ci avrebbe visto la possibilità di un sondaggio diplomatico, l'invito a un negoziato sereno. Fanfani invece se l'è cavata in qualche ora. Se l'è cavata con una diversione grottesca. Nelle sue dichiarazioni non vi è neppure un accenno ai problemi affrontati dai cechi. Non vi è nemmeno un tentativo di giustificazione e di polemica. L'Italia non tratta con Praga — ecco la trovata del nostro Presidente del Consiglio, cui la stampa più docile fa una ben orchestrata pubblicità — perchè nell'ambasciata cecoslovacca di Roma esisterebbe ...una radio clandestina

Non spetta a noi ribattere. Vi penseranno gli interessati. Vorremmo semplicemente fare osservare a Fanfani che qualsiasi passante di via Veneto, se si prende la briga di alzare un poco lo sguardo, può scorgere sul tetto della ambasciata, dove lavora il « protettore » Zellerbach, addirittura una selva di antenne radiofoniche. Emittenti « clandestine » americane, dunque? Alcuni giornalisti raccontano che anche sul tetto dell'ambasciata ceca spunta un'antenna. Noi non siamo andati a controllare: ma se così è ci viene il sospetto che non sia poi tanto misteriosa e clandestina questa emittente se la sua antenna spunta dal tetto della legazione! Non viene invece a Fanfani il sospetto che per comunicare con i propri governi in cifra o non in cifra, i diplomatici al giorno d'oggi possono servirsi anche della radio, oltre che della posta, del telegrafo, o dei corrieri?

Le penose e pagliaccesche trovate non esimono comunque un presidente del Consiglio e ministro degli esteri dal fare il suo mestiere. Il romanzetto della radio clandestina non è una risposta ai problemi reali e alle proposte concrete che il governo di uno dei più avanzati paesi europei ci prospetta. L'italiano pensoso degli interessi della propria terra non accetta questo atteggiamento irresponsabile, che arriva a fatti gravi come la mancata risposta italiana alla richiesta di gradimento per il nuovo ministro cecoslovacco a Roma. Egli ha il diritto di pretendere una politica estera degna di questo nome. Vi è un'iniziativa. Vi sono delle offerte. Vi è una mano tesa all'Italia. La opinione pubblica conosce tutto questo. Risponda Fanfani — se ne è capace — con un minimo di serietà.

G. B.

VIE NUOVE

Nel numero 47, in vendita da ieri in tutte le edicole:

LA DENUNCIA DI « VIE NUOVE » FA RIBASSARE L'ANTIPOLIO: dopo il primo successo nella campagna contro lo scandalo del vaccino, « Vie Nuove » riassume i capi d'accusa contro il ministro Monaldi.

SIEMILETKA. IL PIANO DELL'AVVENIRE: corrispondenza da Mosca di Maurizio Ferrara. In otto pagine ricche di illustrazioni, gli obiettivi fondamentali del piano 1959-1965.

I documentari di « Vie Nuove »: LA DIVINA ELEONORA, a cura di U. Barbaro e M. Argentieri, con uno scritto inedito di Riccardo Bacchelli sulla Duse. La seconda puntata dell'inchiesta su: Roma e il vizio: I NIPOTINI DI TRIMALCIONE, di Sergio Perucchi.

GLI OCCHI CHE HANNO VISTO, di Marcello Venturoli: la tragedia del piccolo Paolo Cadelli.

E altri servizi, corrispondenze, cronache, rubriche.

RICHIEDETE QUESTO NUMERO NELLE EDICOLE OPPURE AL DIFFUSORE CHE VI PORTA « L'UNITA' ».

RICORDI DI UN TORINESE A ROMA

VILLA GLORI

Ci sono due Ville Glori nella mia memoria, a distanza di quasi sessant'anni l'una dall'altra: la prima anzi non si chiama Villa Glori, ma carduccianamente Villa Gloria («O Villagloria... quando la luna i colli ammanta...») ed è per me insomma un episodio della mia vita scolastica, vita di studente, non d'insegnante, un ricordo di sapore letterario. L'altra Villa Glori è la vera autentica Villa Glori, parco pubblico qui di Roma, quello dove il 19 ottobre u. s. si è tenuto il Festival de *l'Unità*, ed è un episodio della mia vita attuale, vita di pensionato emigrato a Roma dal Nord. Fra le due mie Ville Glori dal 1902 al 1958 quel po' po' di avvenimenti che tutti sappiamo.

La mia prima Villa Glori è quella di Cesare Pascarella, la famosa collana di sonetti romaneschi che l'autore stesso portò, diciassette anni dopo d'averli composti, a Torino e recitò al Teatro Carignano davanti a un pubblico attento e commosso insieme con la *Scoperta dell'America* e altri componimenti minori.

◆

La stessa Torino che circa quegli anni aveva fischiato D'Annunzio e per dispetto a lui la Duse, gustò e applaudì e bissò il Pascarella sia del *Fattaccio* che della *Scoperta* che di *Villa Gloria*. E per parecchio tempo dopo quella serata ricordo che fra noi studenti non si fece che mandar a memoria quei sonetti, e recitarceli a gara sia pure con un accento che faceva inorridir e l'unico di noi che per esser vissuto da ragazzo a Roma sapeva che cosa fosse e come si parlasse la lingua del Belli: penso al compianto amico Giusta che allora, in attesa di scrivere i buoni versi del *Mazzo di carte*, sovrintendeva ai trattenimenti musicali del *Momus*, studenti e sartine, piazza Castello, ammezzati sopra l'ingresso del caffè Romano.

Devo dire però che delle cose mirabilmente recitate dal Pascarella allora cola *Villa Gloria* pure vivamente applaudita a parecchie chiuse di sonetto non fu la più gustata, o perlomeno non fu la meglio compresa.

Io personalmente confesso che di tutte quelle scene una sola mi toccò la fantasia, quella della notte sul fiume nelle barche fra il buio e l'ansia del pericolo ignoto, e di tutti quei versi uno solo mi si stampò nella memoria per non andarsene più, quello del corpo a corpo davanti al casale «le palle, fijo de Cristo, furminaveno». Anzi a questo proposito, e chiedo scusa della irriverenza, ho un ricordo netto di quella sera: dopo la recitazione, fuori del teatro, in piazza ai piedi del monumento a Gioberti, alcuni fra di noi studenti in lettere, fra noi Giuseppe Bevione studente in legge, arriva Riccardo Adalgiso Marini buonanima, un caro capitan Fracassa del quarto anno, con tante notizie, tante novità sul Pascarella, che ghe lo avevan presentato, gli aveva stretto la mano, dovevan rivedersi al Molinari per una cena e di qua e di là. Noi si ascoltava increduli, Bevione guardò il bagolone -- con quegli occhi! -- guardò me, e recitò «le palle, fijo de Cristo, furminaveno».

Ripensandoci ora trovo che quel «rilancio» dei versi patriottici del Pascarella, coordinato con l'altra quasi contemporanea *tournée* dannunziana de' *La notte di Caprera*, con la comparsa e ricomparsa di *Rapsodia Garibaldina* del Marradi, con la sbalorditiva fortuna di *Romanticismo* di Gerolamo Rovetta e i deliranti applausi tributati da quei pubblici, giovanili a Flavio Andò nella scena del giuramento, su su fino ai sospirosi rimpianti gozzaniani («Meglio vivere al tempo sacro del risveglio, che al tempo nostro mite e sonnolento!») fu un sintomo -- causa insieme ed effetto -- del formarsi nel primo decennio del secolo di quel clima, che nel campo culturale avrebbe portato al ripensamento del nostro Risorgimento e alla rivalutazione del nostro Post-risorgimento, mentre in campo politico, quasi spada a due tagli, avrebbe portato da una parte ai movimenti neo-liberali e neo-marxisti per la ripresa e conclusione della rivoluzione liberale, dall'altra purtroppo, attraverso il nazionalismo e l'imperialismo, alla retorica e agli orrori del nostro nazional-fascismo.

◆

Quanto all'altra Villa Glori, quella del 19 ottobre '58 Festival dell'Unità, il discorso ha da essere un altro, per forza. M'aveva detto quell'autista l'otto settembre a Porta S. Paolo: «Questo non è ancora nulla, lei deve andare al Festival se vuol veder qualcosa, a Villa Glori, se ce la concederanno: là ci vanno le Borgate». Ci sono andato di fatto, e ho visto. Festival? Diffusione? *Stands* gare giuochi esibizioni elezioni di miss? Quella era per me piuttosto una edizione romana della gran de fiera d'Ognissanti al mio paese in Val di Bormida, che ci scendono giù dai borghi in cima -- Rocca Verano, Rocchetta Palatea, Rocchetta Tanaro, Castello d'Erro, Castelletto Boronida, Castellazzo -- le popolazioni intiere a far scambi e commerci ma più ancora a vedersi tra parenti amici e commilitoni, bere, mangiare, divertirsi dall'alba a notte, assistere alla sfida, una volta all'anno almeno sentirsi padroni e re. Qui tale e quale: dal Quadraro, Tor Pignattara, Madonna del Riposo, Pietralata, Portonaccio, Centocelle, Quarticciolo, Tormarancio, Tre Fontane, Magliana, Primavalle, Monte Mario, le popolazioni, vecchi e giovani, uomini, donne e bambini in autobus, filobus, tram, lambrette, a torme, con il vestito nuovo, con la maglia rossa, dal basso, dai dintorni, su a quella collina parata a festa apposta per loro; bandierine nel giorno come su di un transatlantico ancorato, lampadine a notte come ai grandi mercuriali del centro, a incontrarsi enumerarsi squadrarsi a gara chi è di più chi è meglio bardato, a dare l'assalto per le bancarelle alle piramidi di panini alle valanghe di porchetta al torno, a sentirsi signori a domandarsi se Villa Glori e i Parioli son da vendere che l'acquirente c'è. E a sera calante quando sotto querce, ulivi, lecci, pini, cipressi tutto fu una luce riflessa sul verde dei prati, ad ascoltar dalle falde del colle su per le pendici fino al piazzale in cima, folla folla e folla, piover dai rami per i cento altoparlanti calda e martellante la voce di chi tien comizio.

Di chi officia: perchè non Festival, non fiera mi parve questa a un bel punto ma, come al Santuario di Vico ne' miei paesi, o alla Madonna della Bassa o al Todok, vero e proprio pellegrinaggio che da paesi vicini e lontani traggon fin là i devoti a chieder una grazia, scioglere un voto, compiere un fioretto, toccarvi il cielo: qui Roma non Asti e Alessandria, quindi ter mine di codesto paragone -- senza intenzioni di irriverenza -- il Divino Amore... il terreno amore.

◆

Come la guerra 1915-18, quel poco che ne vidi, mi insegnò a leggere, a rileggere, Omero, Iliade come poema del combattente, Odissea come poema del reduce, così la guerra 1943-1945, la guerra partigiana, quel molto che ne ho inteso, m'ha insegnato fra l'altro, *mutatis mutandis*, a legger di nuovo la nostra letteratura garibaldina, prosa e poesia, a rileggerla, capirla cioè riviverla e, se è lecito, arricchirla, *Villa Gloria* del Pascarella: «...Si tra voi c'è quarcuno che cirtola -- lo dica e nun se metta soggezione. -- Nessuno rifiatò. Fece: -- Benone! -- Vedo che sete tutti de parola»: anni 1867 il fatto, 1885 il racconto. *Pietà l'è morta* di Giovanni Monaco, un libretto tutto d'oro di un *ribelle* delle Valli Cuneesi, che la critica nostra scoprirà forse fra altri sessant'anni: il fatto è del '44, il racconto del '55: «Entra Vigin -- Come va, Vigin?».

Silenzio. Tiene gli occhi fissi davanti a sè, come se guardasse qualcosa sulla parete dietro le nostre spalle. «Arrivederci, Vigin, e buona fortuna. Cerca di non farti prendere, in pianura».

Esce, senza guardarci in viso.

Entra Flavio. Ha un volto disfatto, gli occhi incavati. Pare che faccia fatica a reggersi in piedi. Forse ha la febbre.

«Come stai, Flavio?».

«Così...».

«Te la senti di continuare?».

«Credo di sì. Finchè ce la faccio. Quando non ce la faccio più, mi piantate in qualche posto...».

«Non pensarci, Flavio. Ti aiuteremo noi».

«Grazie, Nuto».

Dalla rilettura e dall'esperienza ho capito che da Villa Glori al Viridio, dall'epopea Garibaldina alla guerriglia partigiana irregolare e poeti hanno imparato che fra i tanti coraggi ce n'è anche uno che si chiama «coraggio d'aver paura» e che non è il più spregevole dei coraggi.

«Qual cor fu il tuo, quando l'estremo spiro, -- o madre de gli eroi, -- di lui ti rinnovò tutto il martiro -- di tutti i figli tuoi! -- Or su le tombe taciturne siedi, -- o donna de i dolori...» Giosuè Carducci ad Adelaide Cairoli in rimembranza dei quattro figli morti in campo, o di ferite, o di male vite in guerra. Al festival di Villa Glori del 19 ottobre era Gian che parlava; l'onorevole Giancarlo Pajetta per quei di casa è semplicemente Gian ed io fui di casa con i Pajetta da quando un bisonte di preside fece espellere da tutti i licei del regno quel quindicenne per motivi politici ed io mi ebbi dal Ministero l'ammonizione per averlo nell'occasione difeso; ed una volta a Taino sul Lago Maggiore («del sol di giugno il vasto riso -- sovra i laghi lombardi») con mia figlia andai a trovare quegli amici; c'era la sora Elvira con i tre figli, Gian che domandava a mia figlia come mai con le idee che aveva seguitasse ad andare a messa, Giuli che esaminava l'universitaria sulla geografia della Russia e la bocciava, Gaspare che tutto assorto nel meccano non dava retta a nessuno; rividi la sora Elvira circa dieci anni dopo, Gaspare glielo avevano ammazzato i tedeschi in Valdossola a tradimento e lui sapeva che quel convegno sarebbe finito così, di Giuli e di Gian nessuna notizia precisa se non questa, che entrambi da un pezzo si trovavano in luoghi da cui ritornar vivi era l'eccezione. E già prima, solamente nel cerchio del mio liceo D'Azeglio, Clara Giua aveva pianto con occhi tragicamente asciutti il suo bel Renzo, perduto in Estremadura ai fini di quella guerra, e Vera Ginsburg quasi simultaneamente dal confino abruzzese apprendeva impietrata quale fine avesse fatto a Roma il suo impareggiabile Leone ricaduto 'incorreggibile' nelle mani dei nazifascisti.

Volevo dire insomma che i miei sopralluoghi a Villa Glori, sopralluoghi letterari o topografici, mi han fatto veder chiaro ancora una volta che fra 1849, 1860, '67 e 1943 non c'è discontinuità di mete e d'azioni; e che codesta conquista di Roma è sempre da farsi, sia pure senza melodrammatici gridi di alternative tra le... o la morte, e che oggi 1958 chi con quel cuore torna su questi luoghi e ripensa quegli eventi capisce per forza che se egli è vivo e per il tempo che vivrà vive per proseguire e compiere -- e così voglia il Cielo -- quella ideale conquista.

AUGUSTO MONTI

INTERVISTA CON GLI SCIENZIATI SOVIETICI IN LOTTA CONTRO IL TERRIBILE MORBO

Fra quattro mesi sapremo se la leucemia sarà vinta?

L'impresa di due medici moscoviti, i proff. Emanuel e Lipcina - "Dopo gli ultimi risultati positivi, i lavori stanno attraversando una fase febbrile, ma non parliamo per ora di scoperta"

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 26 — *Il successo degli esperimenti contro la leucemia portati a termine dal prof. Nicolai Emanuel e dalla professoressa Lana Lipcina (di cui abbiamo dato notizia nell'Unità di martedì 25) è stato ulteriormente confermato e spiegato nei dettagli. Dopo aver preso un rapido contatto telefonico l'altro giorno col prof. Emanuel, iersera siamo riusciti ad ottenere una breve intervista dalla prof. Lipcina.*

Preoccupati di [illegible] comprendere le riserve mantenute su una questione che investe un tema così doloroso per l'umanità e che se trattato affrettatamente potrebbe determinare [illegible] e dannose [illegible], la professoressa Lipcina ha precisato che la serie di esperimenti diretti dal prof. Emanuel è cominciata nell'ottobre dell'anno scorso. «I lavori continuano — ha aggiunto — e posso dire che, dopo gli ultimi risultati positivi, stanno ora attraversando una fase febbrile. Fra quattro mesi saremo in grado di precisare se potremo o no passare dagli esperimenti sugli animali agli esperimenti in clinica sugli ammalati. Non siamo nè pessimisti nè ottimisti sui risultati che ci attendono da qui a quattro mesi — ha aggiunto la professoressa — Posso dire soltanto che siamo estremamente sicuri della ipotesi dalla quale siamo partiti».

Richiesta di precisare la ampiezza della «scoperta», la professoressa Lipcina ha detto: «Non parliamo di scoperta. Siamo ancora in fase sperimentale ed è evidente che non possiamo dire che il problema della lotta contro la leucemia sia risolto. Possiamo solo confermare che i risultati sperimentali raggiunti con i nostri preparati si sono rivelati notevoli e soddisfacenti». Ad una nostra domanda, la studiosa ha risposto di non essere in grado di sapere se in altri paesi le ricerche e le esperienze sulla lotta contro la leucemia siano in fase più avanzata che nell'URSS. «Posso solo dire — ha aggiunto — che recentemente, proprio a Roma, si è tenuto un Simposium internazionale scientifico su questo tema. I risultati di questo Simposium, a quanto noi abbiamo appreso, non ci hanno dato tuttavia la sensazione che gli americani siano più avanti di noi. Posso anche dire che i nostri studi sono originali e il nostro metodo nuovo. Ma di questo sarà più facile parlare quando avremo pubblicato successive comunicazioni scientifiche».

Un paziente affetto da tumore maligno viene sottoposto a una cura con cobalto radioattivo in un clinica sovietica

Relazione stampata

Una larga messe di dettagli sul carattere, sull'entità e la portata degli esperimenti Emanuel-Lipcina ci è stata fornita però dalla lettura della relazione con cui i due scienziati hanno accompagnato l'annuncio dell'esito dei loro esperimenti. Questa relazione, stampata dall'Accademia delle Scienze, ha ricevuto l'avallo del Premio Nobel Semionov.

Lo sviluppo progressivo del processo dei tumori maligni — si dice nella relazione — ha molta analogia con lo sviluppo di alcuni processi chimici: per esempio le reazioni ramificate a catena. Esistono fatti che indicano come nei meccanismi di alcuni processi biochimici prendano rilievo le particelle attive delle molecole e le reazioni a catena. È molto importante osservare sotto questo aspetto la reazione della ossidazione biologica (fermentativa) che produce in proprio la energia necessaria per il crescere dei tumori maligni.

Vi sono alcuni fatti che confermano questa tesi.

L'influenza delle radiazioni sull'organismo vivente conduce alla formazione di particelle attive molecolari e di atomi ed è capace di provocare il cancro da radiazioni e la leucemia. Gli idrocarburi cancerogeni (detti policiclici) fortemente stimolano vari effetti biologici e agiscono sotto l'influenza della luce. I casi frequenti di fenomeni cancerosi della pelle dopo una intensa esposizione alle radiazioni solari permettono di parlare della cancerizzazione dell'epidermide da radiazioni fotochimiche radicali che stimolano il processo patologico.

La struttura libera radicale della cancerogenesi e lo sviluppo del processo patologico, come pure l'analogia con le reazioni a catena, naturalmente portano a concludere sulla possibilità di influenzare lo sviluppo dei tumori maligni tramite l'introduzione nell'organismo di un preparato che facilmente entri in azione con le particelle molecolari attive. Per la formazione di tali preparati si è deciso di provare alcuni «inibitori» (non tossici) delle reazioni acide a catena (antiacidi alimentari). Tali sono il «butiloxianisol» (n. 1) lo «gonol» (n. 2) e il «propilgalat» (n. 3). Per studiare il fenomeno della influenza dell'inibitore sul corso e sull'esito della malattia cancerosa, si è sperimentata la inoculazione della leucemia forte in alcuni topi bianchi, con alta percentuale di globuli bianchi; su alcuni topi neri non soggetti alla leucemia. Si sono anche provocati alcuni processi leucemici con i raggi. Lo sviluppo del tumore nel processo canceroso è molto facile da osservarsi, seguendo i cambiamenti qualitativi e quantitativi delle cellule. Gli esperimenti sono stati effettuati con topi di età da 6 a 8 settimane e del peso da 15 a 23 grammi. La inoculazione è stata effettuata con il normale metodo addominale, che assicura il 100% di assorbimento e il 100% di effetti letali.

L'uso del vaccino

I topi in età di sei settimane (15-17 gr.) morirono cinque o sei giorni dopo l'inoculazione. I topi di otto settimane (18-23 gr.) morirono dopo otto-dieci giorni.

In totale sono stati messi in esperimento centonovantotto topi. L'introduzione del vaccino inibitorio avveniva due giorni dopo l'inoculazione. Il vaccino n. 1 e il vaccino n. 2 venivano iniettati per via sottocutanea tre-dieci volte, il vaccino n. 3 veniva iniettato per via addominale nel corso di cinque giorni. I vaccini n. 1, e 2 venivano sciolti nell'olio di albicocca, e il vaccino n. 3 in una soluzione fisiologica. I topi del peso di 15-17 gr. dimagrirono fortemente con fenomeni di dispepsia, invece i topi più grossi sopportavano abbastanza bene la vaccinazione. I topi sani sopportavano bene la prima iniezione di trenta milligrammi del vaccino n. 1 e di ottanta milligrammi del vaccino n. 2 e anche la vaccinazione nel corso di due mesi, non notandosi fenomeni di dimagrimento e di dispepsia. Il sangue e il midollo erano normali, non si notavano mutamenti patologici negli organi interni.

I risultati ottenuti vanno studiati sotto l'aspetto dell'influenza del vaccino sulla dinamica dei cambiamenti ematologici: gli esperimenti hanno provato chiaramente l'azione di freno sia del numero generale dei leucociti, sia delle cellule non mature.

Sviluppo reversivo

Sui topi con alta percentuale di globuli bianchi, in età di otto settimane, si è riusciti ad avere, insieme col prolungamento della vita, anche lo sviluppo reversivo del processo leucemico (guarigione). Su trentasei topi ne sono guariti nove dopo il vaccino n. 1 e n. 2, e il sangue si normalizzava pienamente circa quattordici giorni dopo. L'esame del sangue dimostra che la normalizzazione si esprime non soltanto nella sparizione dal sangue periferico delle cellule immature, ma anche nel ristabilimento di una quantità normale di [illegible], prima diminuiti notevolmente di numero.

In seguito agli esperimenti si è riusciti ad ottenere nei topi ad alta percentuale di globuli bianchi, in età di otto settimane, nel 25 per cento dei casi la guarigione della leucemia, e nel 30% il prolungamento della vita.

Con i topi neri in sessantatre casi il prolungamento vitale è stato da 1,4 a 3,2 volte, e in taluni casi si è riscontrata la normalizzazione del sangue nel midollo.

Grande interesse hanno anche i risultati degli esperimenti con i quali si è cercato di provocare di nuovo la leucemia negli animali già guariti. Tutti gli animali guariti sono diventati resistenti alla successiva inoculazione della leucemia. Va detto che questa resistenza continua ormai da sei mesi. Oltre a ciò la prole degli animali avuti dall'incrocio di questi topi è pure resistente alla malattia.

«I risultati ottenuti — conclude la relazione — sottolineano la necessità di sviluppare largamente le ricerche sull'attività antincancerosa degli "inibitori" forti non tossici, e dei processi acidi a catena, in primo luogo di quelli del tipo antiacido alimentare. Se la concezione generale che ci aveva permesso di iniziare questo lavoro si confermerà giusta, si potrà sperare che la serie dei preparati chimico-terapeutici da noi proposti sarà mezzo efficace per intervenire su un più largo campo di tumori maligni della più diversa natura».

MAURIZIO FERRARA

Tatiana rompe il ghiaccio

Tatiana Samoilova con Alexei Batalov nel film di Kalatozov «Quando volano le cicogne», che viene presentato in questi giorni sugli schermi italiani, e oggi a Roma. La bella Tatiana prenderà parte a un film di coproduzione anglo-sovietica, «Operazione rompi ghiaccio», avendo al fianco il popolare attore britannico Dirk Bogarde e, forse, Laurence Olivier. L'annuncio della realizzazione è stato dato dal produttore O' Donovan

LIBRI DI STORIA

Sanculotti e contadini

Armando Saitta ha scelto una forma estremamente agile ed indovinata, forse suscettibile di essere estesa anche ad altri argomenti, per informare delle più recenti tendenze nelle ricerche sulla Rivoluzione francese e farle conoscere direttamente al pubblico italiano: ha raccolto, cioè, una serie di saggi e di articoli pubblicati da diversi autori in successive occasioni e per lo più in riviste non facilmente accessibili al lettore italiano e li ha riuniti in volume premettendovi una introduzione orientativa. (G. Lefebvre, A. Soboul, G. E. Rude, R. C. Cobb, *Sanculotti e contadini nella Rivoluzione francese*, a cura di Armando Saitta, Bari, Laterza 1958, pp. 387, L. 2500).

Il carattere dei saggi raccolti nel volume è, per certi aspetti, vario: accanto ad alcuni saggi come quelli del Lefebvre sulla Rivoluzione francese e i contadini o di Soboul su classi e lotte delle classi durante la Rivoluzione francese, che «fanno il punto» sui risultati di precedenti ricerche e di precedenti discussioni, o addirittura al saggio estremamente suggestivo dello stesso Lefebvre sulle «folle rivoluzionarie» durante la Rivoluzione francese (non a caso coevo di quell'opera sulla «grande paura» della quale fornisce gli essenziali presupposti metodologici) fanno riscontro saggi monografici di diretta e minuta ricerca storica, quali quelli di G. E. Rude sulla composizione sociale delle insurrezioni parigine dal 1789 al 1891, dello stesso Rude su prezzi salari e moti popolari a Parigi durante la Rivoluzione, del Soboul sui problemi del lavoro nell'anno II, del Lefebvre sulla legge del 22 pratile anno II, del Rude e del Soboul sul *maximum* dei salari parigini e il 9 termidoro, del Cobb e del Rude sulle giornate di germinale e di pratile dell'anno III, del Cobb sulle giornate di germinale dell'anno III nella zona di approvvigionamento di Parigi.

Ha ragione però il Saitta nel rivendicare una tematica comune a questo complesso di scritti, consistente nell'indagare i contadini e la questione del pane, la funzione dirigente o subalterna dei salariati, la natura e il programma della sanculotteria, e nell'indagare questi problemi non già guardandoli «dall'alto», e cioè per la base che potevano offrire ai contrasti fra i gruppi politici dirigenti, ma «dal basso», per quello che essi poterono essere e significare in sè stessi, secondo l'insegnamento di Georges Lefebvre, l'iniziatore di questo indirizzo di studi sulla Rivoluzione francese e l'animatore delle ricerche dei suoi allievi di Francia e di Inghilterra che questo volume raccoglie.

La distinzione fra l'opera del Mathiez e l'opera del Lefebvre deve cogliersi per l'appunto qui, più che nel diverso tono della scrittura dei due storici e cioè nel posto effettivamente accordato allo studio delle lotte e dei contrasti delle classi. Perchè, se il Mathiez non fu del tutto alieno dal risentire l'influenza del marxismo, ben maggiore questa influenza è stata nel Lefebvre.

Spellanzon

Un giusto tributo alla memoria di Cesare Spellanzon nel primo anniversario della sua scomparsa è una raccolta teste pubblicata di brevi scritti di argomento garibaldino (Cesare Spellanzon, *Garibaldi*, Firenze, Editore Parenti, 1958, pp. XXVIII-70, L. 800). Questi scritti fra i quali un rapido profilo biografico di Garibaldi, non sono senza dubbio della misura della sua grande *Storia del Risorgimento e dell'Unità d'Italia*, così densa di una conoscenza accurata di una massa sterminata di documenti filtrati al vaglio di una esposizione insieme aderente e appassionata. Appartengono invece a quel genere di brevi scritti: vere «prose risorgimentali», nelle quali pure lo Spellanzon era maestro, che solo un osservatore distratto potrebbe confondere con le esposizioni agiografiche e di maniera.

Spellanzon era uno storico di solida formazione che vedeva i problemi in quanto connessi con lo sviluppo della storia reale e non indipendenti da questa. Nelle trattazioni di mole più ristretta era l'esposizione di tipo rievocativo che prevaleva in lui e finiva, come è il caso in questi suoi scritti garibaldini, per mettere in risalto l'elemento sentimentale della ispirazione democratica della sua storiografia. Di questa, della «storiografia democratica» di Cesare Spellanzon parla molto opportunamente nella introduzione preposta a questo volume Gabriele Pepe, che compie una analisi molto attenta del capolavoro storiografico dello Spellanzon, cioè della *Storia del Risorgimento e dell'Unità italiana*, ponendo in evidenza i suoi diversi elementi formativi e come questi trovassero realizzazione nel corso dei diversi volumi, pubblicati in difficili circostanze sotto il fascismo e a distanza di vari anni l'uno dall'altro.

ERNESTO RAGIONIERI

GAZZETTINO DELLE ARTI

La prima rassegna delle arti figurative di Roma e del Lazio

Una rassegna annuale della produzione artistica [illegible] che fosse [illegible] per mostre a livello regionale [illegible] come la Quadriennale e la Biennale [illegible]

Purtroppo questa attesa è stata tradita dalla fretta e [illegible] del Comitato promotore [illegible] persone [illegible] Vittorio Gazz[illegible] Alberto Zaver e Giuseppe C[illegible] fra [illegible] commissioni per [illegible] accettazione [illegible] loro mezzi per porre ordine nella [illegible] per scegliere il salvabile [illegible] Ma il difetto [illegible] Roma [illegible] informazione [illegible] discutibile consiglier[illegible]

L'allestimento di una mostra [illegible] molto [illegible] salva [illegible] il signor Torquato B[illegible] e il pittore Mario Mafai, la signora Emilia de D[illegible] e il pittore Corrado Cagli. Non [illegible] pittor C[illegible] M[illegible] partecipato alla mostra [illegible] E non [illegible] signor B[illegible] e la signora de D[illegible] esposizione [illegible] via Margutta nel giorno [illegible]

Tutto avviene consultando [illegible] poveros[illegible] elenchi di [illegible] anagrafe che certi organizzatori cultur[illegible] hanno sempre in testa. Così lo scultore Umberto Mastroianni continuerà ad essere invitato a una mostra laziale nonostante il premio internazionale per la scultura guadagnato quest'anno a Venezia e servito a far luce sulla regione dove egli attualmente lavora e sul suo attuale indirizzo. E sarebbe una grossa ingenuità chiedere agli «organizzatori» da quanti anni non mettano orama, più piede nello studio di un artista.

E così che una mostra dalla quale tutti si aspettavano venisse fuori un quadro oggettivo del lavoro degli artisti italiani a Roma finisce col gettare altro discredito sulle iniziative comunali e statali, e rende, altresì, possibile lo «sfottimento» dei mercanti [illegible] vendicheranno ancora una volta la capacità di far qualcosa di serio e interessante [illegible]

[illegible] la mostra [illegible] questione del [illegible] discorso [illegible] perchè al [illegible] l'anno [illegible] la cosa [illegible] per una mostra [illegible] persona [illegible] ancora [illegible] mostre regionali [illegible] della nostra confusa [illegible] perchè [illegible] in Italia non [illegible] con i soliti [illegible]

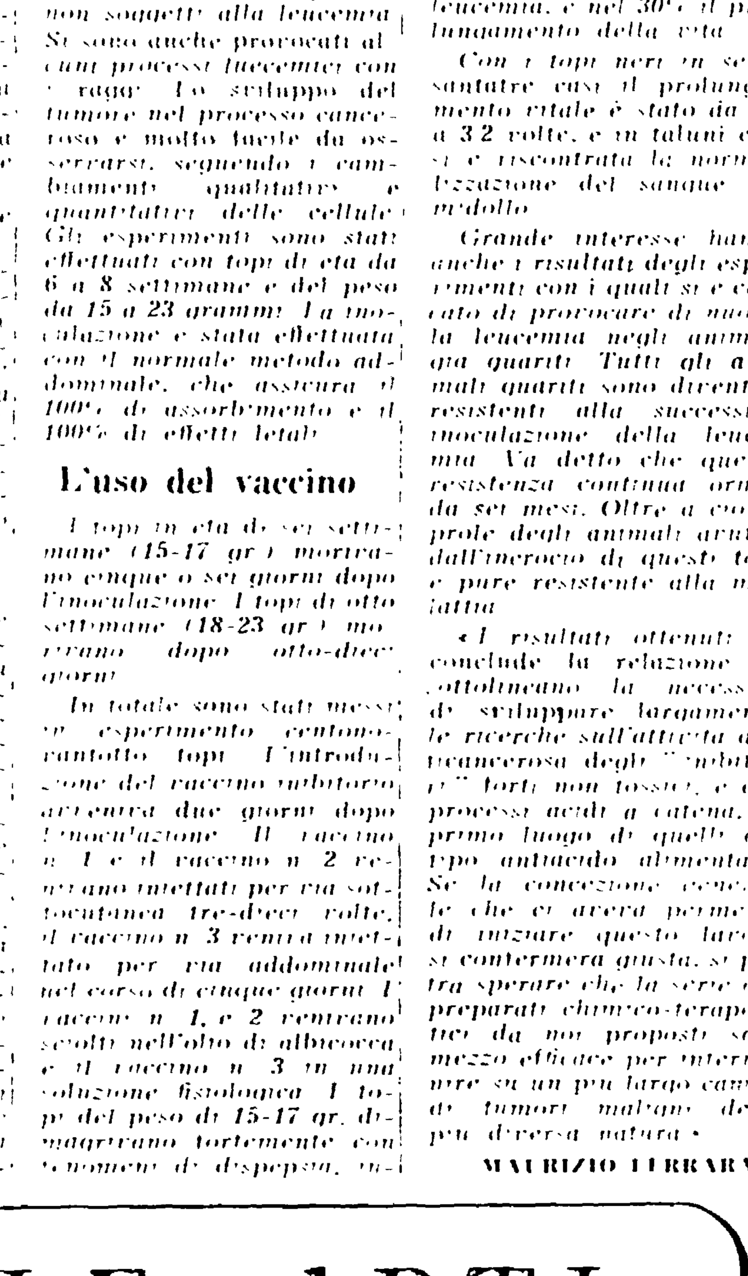
Un discorso serio sulla mostra [illegible] per [illegible] artisti di valore. Forse [illegible] grande *Ritratto di Neruda* di Renato Guttuso e [illegible] bellissima parete di Ugo Attardi [illegible] in particolare [illegible] severi paesaggi [illegible] Nella sala II [illegible] sulla natura [illegible] Riccardo Francalancia, un Autoritratto e tradizione romana [illegible] Carlo Socrate, Bartoli[illegible] e Cerach[illegible] s'impongono nella III sala, Bartoli, Guttuso, Pirandello, Francesco Trombadori nella V, Alfonso Avanessian [illegible] della tavolozza di Bartoli [illegible] quadri migliori della mostra (VI sala).

Un [illegible] a parte meriterebbero [illegible] singolari quadri [illegible] Nati [illegible] tornato con grande forza dopo un periodo di silenzio [illegible] opere di una profondità [illegible] valori formali non facilmente rintracciabili [illegible] questa mostra ma nel lavoro attuale di molti artisti italiani.

Il [illegible] di Maccari è sempre ben [illegible] sala IX, viva la parete di Mirabella [illegible] Benvenuto Ferrazzi [illegible] acido umore desta sempre interesse. Un giovane pittore che va conducendo una sua severa e originale meditazione sul paesaggio quotidiano di Roma [illegible] strutture cézanniane e de[illegible] Valerano [illegible] con la sua notevole *Strada* di Porta Portese (sala XVII).

Nella sala XX un piccolo autoritratto [illegible] di Dario Rossoni e una gentile figura di Tito Scorpon[illegible] uno scultore sensibile che vive a Campagnano di Roma. La *Raccoglitrice* di [illegible] Umberto Clementi e di un naturalismo sobrio e commosso. Un ritrattino di Aldo Bandinelli [illegible] nella sala XXVI Salvatore Meli, Aldo Turchiaro, Achille Pace, Giulio Turcato, Raffaele Leomporr[illegible] vanno ancora segnalati.

da. mi.



PABLO PICASSO: «Madre e figlio» (1903). Una delle numerose versioni di questo tema dipinte intorno al 1903 dal grande artista spagnuolo è stata aggiudicata per 152 mila dollari, circa 95 milioni di lire, in un'asta tenuta il 19 novembre a New York per la vendita di una collezione

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle « Voci della città »

Cronaca di Roma

Telefoni 450.351 - 451.251
Num. interni 221 - 231 - 242

COSA NASCONDONO GLI ATTACCHI ALLA MUNICIPALIZZAZIONE

Togliendo i servizi all'iniziativa privata il latte può diminuire di 5 lire al litro

Gli intermediari della Centrale del latte percepiscono 21,40 lire per litro mentre il costo effettivo dei servizi non supera 13,40 lire - Necessità di un nuovo complesso gestito dall'azienda municipalizzata

Non è affatto strano che, proprio nel momento in cui sta per essere discussa dal Consiglio comunale la relazione della Commissione amministratrice della Centrale del Latte, con la quale tutti i problemi fondamentali dovrebbero trovare una soluzione, e nel momento in cui quelli più immediati, nei limiti delle esistenti attrezzature, si stanno affrontando, tutta la catena della stampa borghese, muove un attacco alla Centrale del latte e rispolvera, camuffandole per deficienze attuali, lacune del passato che noi per primi, diversi anni fa, abbiamo con forza ed apertamente denunciato.

Non vi è dubbio che la possibilità di dare a Roma un nuovo grande complesso industriale gestito da un'azienda municipalizzata, in modo che assicuri il latte ad un basso prezzo a tutta la cittadinanza, spazzando via così le speculazioni che fino ad ora si sono verificate in questo settore, e mettendo fine alle speranze ed agli appetiti di società private che si erano già costituite per assumere la gestione dell'azienda, non fa dormire sonni tranquilli agli interessati.

Da qui il fatto che lacune e deficienze vecchie, ed ormai in parte superate, vengono rispolverate dai difensori di ufficio di tali interessi e gabellate per attuali. Abbiamo sempre sostenuto e documentato che le passate amministrazioni della Centrale del Latte, subordinavano spesso gli interessi della cittadinanza a quelli privati: ma eravamo solo noi a dirlo. Ora che l'amministrazione attuale ha proposto soluzioni e rimedi a tali cose, e certe speculazioni potrebbero avere fine si muove ad essa attacchi di inefficienza falsando la verità: ci si accorge solo ora, per esempio, che « forse le otto lire date al Consorzio Laziale latte sono suscettibili di una piccola riduzione ». Si aggiunge subito però « magari a vantaggio dei produttori »: ma, per carità, si lasci al Consorzio tale servizio altrimenti sarebbe la rovina.

Sono false le affermazioni che le 8 lire al litro sono date al Consorzio in riconoscimento delle operazioni di filtrazione, refrigerazione e trasporto e per il compenso di perdite subite nei periodi di supero. Nessuna operazione di filtrazione e di refrigerazione è compiuta dal Consorzio per il latte consegnato in bidoni nè, lo stesso, sopporta perdite per il latte non ritirato nei periodi di supero. Se poi si tiene presente che per il latte consegnato in autocisterna le spese di trasporto sono dell'ordine di una lira il litro, si vede subito come tale questione sia ben più importante.

Si addebita all'attuale amministrazione la responsabilità di avere un disavanzo di seicento milioni di lire, e si è costretti, a 24 ore di distanza a smentire l'affermazione invocando un piccolo innocente errore di stampa. Si tratterà solo del fatto che tale perdita riguarda il 1952 e quindi non è riferibile nè all'azienda municipalizzata nè all'amministrazione attuale. Si è parlato anche di rendimento del personale e di personale esuberante, facendo un ridicolo confronto con la nuova Centrale di Londra. Esaminiamo pure, almeno uno dei reparti: l'imbottigliamento. Si sappia che una linea Dowson del tipo di quelle adottate a Londra, in cui sono meccanizzate tutte le operazioni, produce 12 mila pezzi da mezzo litro in un'ora, richiedendo la semplice sorveglianza di due o tre operatori. Nella Centrale di Roma, per ottenere gli stessi risultati, poichè le operazioni di scarico dei cestelli, di carico della macchina, di verifica, di ricarico dei cestelli, sono tutte compiute manualmente, occorrono tre linee (costruite nel 1935-38) e sono necessarie 27 operaie. Per le mani di ciascuna di esse, alla fine del proprio turno di lavoro, sono passate circa 6.000 bottiglie e 400 cestelli e cioè qualcosa come 10 tonnellate di peso.

Ciò significa, per tutto il reparto, che mentre a Roma, fra i due turni, sono occupati attualmente 250 operai, a Londra, solo in virtù delle macchine adottate e non per altro, ne occorrono soltanto 30. Qualcuno chiederà perchè non si adotta anche nella nostra centrale una tale soluzione. C'è solo una piccola difficoltà: occorre rinnovare completamente tutto il reparto e disporre del maggiore spazio che è necessario: occorre cioè costruire la nuova Centrale! E' proprio quello che chiediamo.

Infiniti sarebbero gli esempi da portare a prova di una manovra troppo scoperta; ma proprio la questione che dovrebbe essere il cavallo di battaglia dei nemici della municipalizzazione deve essere soprattutto illustrata: il confronto fra la gestione industriale dell'azienda e i servizi ancora in mano alla « iniziativa privata ».

La attuale amministrazione della Centrale del Latte che ha ricevuto in consegna l'azienda, si è insediata il 1. gennaio 1957 a seguito dell'avvenuta municipalizzazione. Prima di tale data la Centrale del Latte era gestita provvisoriamente in economia, con tutti i difetti tale tipo di gestione implica. Si vuole fare un processo a tale passato? Si proceda pure. I partiti di sinistra, i sindaci della CGIL, ed in particolare il Partito comunista, questo processo lo hanno già fatto a suo tempo ed è stato di aperta condanna; non ci lasciamo trascinare però, per comodità di alcuno, in discussioni che mirano solo a eludere il problema di fondo che è quello della costruzione della nuova centrale.

Vi sono deficienze e lacune di carattere organizzativo e direzionale? Certo; ve ne sono! Son dieci anni che lo andiamo sostenendo. Perchè non si è provveduto? Giriamo la domanda a coloro che oggi si atteggiano a censori e revisori dei conti; fra essi vi sono quelli che in passato avrebbero potuto provvedere. L'attuale amministrazione tutto ciò lo ha constatato e si è impegnata con ampi programmi, come risulta dai bilanci preventivi e consuntivi e dalle relazioni. Noi ne sollecitiamo la più immediata esecuzione.

Possiamo aggiungere cose che la stampa borghese non dice; vi sono ad esempio interi nuovi quartieri ai quali occorre allargare la distribuzione e ciò deve essersi fatto. Si falsifica però la verità quando si attribuiscono tali deficienze all'Azienda municipalizzata che ha solo un anno e mezzo di vita ed ha raccolto una difficile eredità.

Veniamo ora a qualche utile confronto: delle 90 lire al litro che la Centrale incassa, 13,60 restano all'azienda per la gestione industriale. Si nasconde la verità quando non si toglie dalla cifra di 17 lire, le 3,40 rappresentate dalla quota che è attribuita alla Cotal per il trasporto del latte alle latterie. Infatti, la ripartizione è la seguente: L. 55 al Consorzio per l'acquisto del latte, L. 21,50 alla « iniziativa privata » per le seguenti operazioni: ritiro del latte dai produttori e trasporto fino alla Centrale (Consorzio Laziale Latte 8 lire); carico dei camion in Centrale, trasporto, scarico presso le latterie, esazione (Cotal L. 3,40), conservazione in frigorifero e consegna ai consumatori (rivendite) L. 10. Questi servizi incidono sul consumatore per L. 21,40 per ogni litro, mentre il costo effettivo di essi non supera nella realtà, siamo sempre pronti a dimostrarlo analiticamente, L. 13,40.

Come si vede si tratta di ben otto lire per ogni litro, pari a circa ottocento milioni di lire all'anno che « l'iniziativa privata » succhia ai cittadini romani! (Il Consorzio da solo realizza un utile pari al 100 per cento delle spese effettivamente sostenute per i servizi effettivamente prestati).

Restano così alla Centrale del Latte L. 13,60 per le seguenti operazioni: ricevimento latte (pesatura ed analisi), filtrazione e refrigerazione, pastorizzazione e refrigerazione, lavaggio e sterilizzazione bottiglie, imbottigliamento e tappatura bottiglie, immagazzinamento in celle frigorifere, consegna agli automezzi della Cotal.

Come si vede non vi è bisogno di essere degli esperti in materia per constatare che proprio da tale confronto « l'iniziativa privata » ne esce battuta. Da una parte vi sono numerose e delicate operazioni industriali e di carattere igienico, affidate all'azienda municipalizzata che deve provvedere a tutte, con L. 13,60 di spesa, dall'altra semplici ed elementari servizi di conservazione e di trasporto con una incidenza inversamente proporzionale al valore ed alla importanza dei servizi resi; basterebbe togliere all'iniziativa privata i servizi che gestisce per riportare il bilancio in pareggio e diminuire il prezzo di vendita di 5 lire al litro.

I famosi provvedimenti di carattere organizzativo interno tanto invocati e del resto in corso di attuazione, potranno sì e no diminuire i costi di 1 o 2 lire, cioè al massimo riportare il pareggio. Si dovrebbe però rinunciare a fronteggiare le maggiori richieste dei consumi e quindi creare le premesse per la chiusura dell'azienda.

Qualora invece si vuole che l'azienda municipalizzata assolva alle sue funzioni, non vi è che da esaminare, e criticare se necessario, i programmi ed i piani per la costruzione dei nuovi impianti per la raccolta, il trattamento e la distribuzione del latte a Roma. Si avrà modo di costatare che proprio eliminando la speculazione degli intermediari, è possibile ridurre il prezzo di vendita, ricuperare cioè di fronte ai costi attuali qualcosa come 10 lire il litro!

ALDO PROPERZI

CRONACHE DEL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Nel sopralluogo per l'uccisione di Tiberi la Marzi conferma l'accusa contro Giusti

Oggi nell'aula dell'Assise d'appello la testimone, che ribadisce l'identificazione dell'assassino in fuga, sarà messa a confronto con due donne - Domani le richieste del P.M. contro l'albergatore

Durante il sopralluogo effettuato dalla Corte d'Assise d'appello nel retrobottega della tabaccheria di via Cave, dove fu ucciso il giovane proprietario della rivendita, Claudio Tiberi, la testimone d'accusa Luisa Marzi ha confermato il riconoscimento dell'imputato Antonio Giusti nella persona che ella vide fuggire la notte del delitto, avvenuto il 24 maggio 1956.

Il retrobottega della tabaccheria è diventato adesso un appartamentino; il luogo del delitto appare, pertanto, sensibilmente diverso rispetto al precedente sopralluogo del giudice del primo giudizio. Come scrivemmo mercoledì, Antonio Giusti (assente ieri dalla stanza del delitto) subì nel giudizio di primo grado, la condanna a 24 anni di reclusione. S. protestò sempre innocente. Continua disperatamente a proclamarsi estraneo allo sconcertante fatto di sangue.

La Corte d'appello ha voluto effettuare un secondo sopralluogo giacchè i difensori, avvocati Petroni, Bucciante e Nicola Lombardi, avevano fatto presente che la testimone d'accusa Luisa Marzi sarebbe confidata con due amiche circa una sua presunta incertezza nell'identificazione dello sconosciuto, datosi alla fuga.

Luisa Marzi ieri ha, però, ripetuto d'essere certa che l'uomo visto da lei quella notte era Antonio Giusti.

Questa conferma dell'identificazione è stato il risultato più importante del sopralluogo di ieri, durato poco più di un'ora. Questa mattina, l'udienza presentera ulteriori motivi di interesse: Luisa Marzi sarà messa a confronto con le nuove testimoni, Enrica Zoffoli e Vittoria Imperi, le due donne alle quali ella avrebbe confidato di non essere stata certa del riconoscimento del fuggitivo.

L'ALBERGATORE OMICIDA — E' proseguito ieri mattina dinanzi ai giudici della Corte d'Assise (pres. dott. Napolitano; PM dott. Co...) il processo contro l'albergatore Pio Mariani, rinviato a giudizio per avere ucciso con una pistolettata il giovane Giuseppe Calabresi, la sera dell'11 giugno '57, in via Principe Amedeo di fronte all'albergo «Igea». Altri testimoni sono stati chiamati sulla pedana. Circostanze di qualche interesse sono state illustrate dal signor Antonio Parisse, il quale ha precisato che la sera del delitto, mentre il giovane Calabresi, sulla motocicletta, percorreva ad andatura sostenuta la via P. Amedeo, il direttore dell'albergo Pio Mariani, aveva chiuso la cassaforte prendendo con sè, come era solito fare tutte le sere, la pistola in essa contenuta.

Secondo il testimone, Pio Mariani, mentre stava per uscire dall'ufficio della direzione, venne informato che il proprio figliolo Mario era stato aggredito da un gruppo di giovani. Il direttore Mariani uscì sulla via, allarmatissimo. Aveva casualmente in pugno la pistola. Sparò uccidendo il povero Calabresi e ferendo Vito Colombo.

Dalla deposizione più interessante di ieri, emergerebbe pertanto, un'anticipazione della tesi difensiva che, probabilmente, punterà sull'« eccesso colposo » facendo perno sulla casualità della reazione dell'imputato.

Il processo è stato rinviato a domani per la discussione.

Premiazione dei diffusori a Nomentano

Nelle sezioni Marranella, Aurelia, Pietralata, Portonaccio e Tiburtino, vincitrici nella gara estiva di diffusione dell'« Unità », si sono svolte le assemblee per l'assegnazione dei premi. Nei prossimi giorni si effettueranno assemblee in altre sezioni. Domani alle 20 si svolgerà la premiazione dei diffusori alla sezione Nomentano, alla quale parteciperà il compagno Foglietti responsabile dell'Ass. « Amici ».

Stasera alle 20, Miriam Mafai, redattrice di « Vie Nuove », parlerà nei locali della sezione Cavalleggeri ai lettori e ai diffusori del settimanale.

Corso della FGCI domani a Campitelli

Per iniziativa della Commissione ragazze della FGC romana avrà luogo, domani alle ore 13, presso la sezione del PCI di Campitelli, la prima conferenza sul tema: « Il problema della emancipazione della donna ». Alla conferenza, che sarà tenuta dalla compagna Giuliana Gioggi, del Comitato centrale della FGCI, parteciperanno le attiviste dei seguenti gruppi ragazze: Trastevere, Campitelli, Monteverde Vecchio, Trullo, Garbatella, Mazzini, Trionfale, Cavalleggeri, Primavalle, Montemario, Ponte Milvio, Porto Fluviale, Latino Metronio, Prenestino, Tor de' Schiavi.

Lutto

Alle ore 14,30 di ieri si è spento alla clinica chirurgica del Policlinico Cono Di Lena, fratello del compagno Ignazio Di Lena. Cono Di Lena, vecchio combattente repubblicano e attivo antifascista, militava nelle file del PRI.

I funerali avranno luogo domani, partendo dal Policlinico. La salma poi verrà trasportata a Naso (Messina), paese d'origine dell'estinto.

Al compagno Ignazio e a tutti i familiari giungano l'espressione del più profondo cordoglio dei comunisti romani e del nostro giornale.

I lettori ci scrivono per « La Città Nova »

Riceviamo e pubblichiamo:

Abito in Prati e ho scritto a diversi giornali nella speranza che un dibattito sulla stampa possa riuscire a risolvere il problema aperto con la liquidazione de « La Città Nova ».

Per chi come me da circa venti anni era cliente del negozio, la chiusura significa qualcosa (non sembri esagerato) di doloroso. Quei locali, quelle vetrine, mi sono ormai familiari, li vedevo andando e ritornando dall'ufficio, e quindi, in un certo senso, facevano parte della mia vita, quasi come le pareti della mia casa.

Ogni uomo, oltre alle sue abitudini, ai suoi hobby, ha qualcosa a cui è inconsapevolmente legato e se ne accorge quando se ne vede privato. Ma non avrei scritto solo per sfogarmi: sarebbe stato puerile parlare di un sentimento personale sui quotidiani. La ragione è diversa: io e un gruppo di abitanti di Prati abbiamo letto nei giorni scorsi che « La Città Nova » verrà rilevata da una organizzazione commerciale a carattere nazionale o da un gruppo finanziario che avrebbe intenzione d'installarvi, con criteri diversi, un supermercato.

Ora dal momento che il magazzino ha avuto un'esperienza di mezzo secolo nella vendita di tessuti e confezioni, l'installazione d'un diverso esercizio sarebbe un gioco sbagliato in partenza, una operazione antieconomica perché gli abitanti della zona hanno bisogno d'un negozio di confezioni. Ci permettiamo, pertanto, di proporre che, sia pure con un proprietario diverso, si continui a vendere la stessa merce. Il successo sarebbe sicuro, perchè i vecchi clienti sono in numero rispettabile. Non possono prendere in considerazione tale proposta i gruppi che hanno rilevato la « Città Nova »? E non può essere la proposta stessa dibattuta sui giornali, in considerazione del fatto che la continuazione della stessa attività commerciale riveste, nel nostro caso, uno spiccato carattere di pubblica utilità?

Grazie dell'ospitalità

Per un gruppo di abitanti in Prati
dottor G. Caruso

La Federazione Italiana Editori Giornali annuncia con profondo cordoglio il decesso del Signor

CONO DI LENA

Direttore Amministrativo de « La Voce Repubblicana ».

Roma, 26 novembre 1958.

PRESENTATA DA C.d.L., U.D.I., COOPERATIVE E ARTIGIANI

Una documentazione al Prefetto sui prezzi che possono ribassare

Prossima un'azione sindacale contro il carovita - Claudio Cianca aprirà il dibattito di domani sera a Palazzo Marignoli

Ieri il prefetto ha ricevuto una delegazione dei rappresentanti della Camera del lavoro, dell'UDI provinciale, della Federazione provinciale delle cooperative e dell'Unione provinciali degli artigiani, i quali hanno espresso il comune punto di vista delle quattro organizzazioni in relazione ai gravi problemi che determinano l'attuale disagio dei lavoratori e il continuo aumento del costo della vita.

La delegazione era composta da Franco Coppa per la C.d.L., da Maria Michetti per l'UDI provinciale, dal presidente della Federazione delle cooperative, Mario Forcella, e dal presidente dell'Unione degli artigiani, Mario Carrani.

Durante l'incontro sono state illustrate al prefetto le possibilità concrete che esistono per contenere e ridurre i prezzi dei generi di più largo consumo. Il prefetto ha dato assicurazione che sarà sua costante preoccupazione di intervenire nella sfera di competenza della Prefettura, allo scopo di tradurre in pratica quelle misure che risulteranno attuabili; egli si è inoltre impegnato a prendere attentamente in esame le documentazioni presentate dalla Camera del Lavoro e dalle altre organizzazioni, nonchè di sollecitare l'intervento del Comitato provinciale prezzi nella materia di sua competenza.

Il documento presentato al prefetto dal rappresentante della Camera del lavoro era stato oggetto, l'altra sera, di attento esame e di approfondita discussione, nel corso di una riunione dei membri delle segreterie di tutti i sindacati di categoria e dei rappresentanti delle più importanti aziende cittadine. Oltre al contenuto del documento, i convenuti avevano discusso le iniziative da prendere per allargare e sviluppare il movimento in atto contro la continua ascesa dei prezzi e per migliorare il tenore di vita dei lavoratori. Il documento elaborato e approvato nella riunione, contiene precise proposte tendenti a migliorare la grave situazione in cui versano attualmente i lavoratori romani.

A conclusione della riunione, insieme alla decisione di rimettere il documento stesso al prefetto, è stato convenuto di sostenere le richieste contenute nel documento con l'azione sindacale, da attuarsi nei prossimi giorni nelle forme e con le modalità che saranno decise dalle segreterie dei singoli sindacati e degli organismi aziendali.

Sulle cause degli alti prezzi e per delle proposte concrete, allo scopo di contenere e ridurre il costo della vita, domani sera alle ore 18, nella sala azzurra di Palazzo Marignoli, si svolgerà un dibattito pubblico ad iniziativa della Camera del Lavoro, dell'UDI provinciale e della Federazione provinciale delle cooperative. Il dibattito sarà aperto dall'onorevole Claudio Cianca.

Delegazioni all'ICP per la riduzione dei fitti

Ieri mattina delegazioni di inquilini dell'Istituto case popolari di via Anagni, Donna Olimpia, Val Melaina e Tiburtino, accompagnate dal consigliere comunale Della Seta e da Aldo Tozzetti, sono state ricevute dal dott. Galbiati, dirigente degli uffici generali dell'ICP.

E' stata richiesta l'assegnazione di nuovi alloggi, la riduzione dei fitti e delle condizioni più ragionevoli per la sanatoria della morosità.

Il dott. Galbiati si è impegnato a fare un'ampia relazione al presidente dell'ICP.

Domani comizio a Marranella

Organizzato dall'UDI provinciale e dalla Camera del lavoro si terrà domani alle ore 18 a Piazza della Marranella un comizio. Parleranno Maria Antonietta Macciocchi sul tema: « Lo scandalo del vaccino antipolio » e Remo Marletta su: « Salari prezzi e occupazione ».

ASSEMBLEA DEI PUBBLICI DIPENDENTI COMUNISTI

Il Comitato cittadino convoca per domani, alle ore 18 precise, l'assemblea dei pubblici dipendenti comunisti (ministeri, ferrovieri, postelegrafonici, parastatali, enti locali) nel salone del C.C. del P.C.I., in via delle Botteghe Oscure, n. 4.

Ordine del giorno: « I compiti dei comunisti per un migliore tenore di vita, per le riforme di struttura e per il rafforzamento del Partito ».

Relatore, Paolo Bufalini, segretario della Federazione.

PRESSO LA TOMBA DELL'ALLEGRINI

Una donna si avvelena nei viali del Verano

Nel giro di pochi mesi aveva perduto padre e sorella

Ieri mattina alle 11,15 è stata ricoverata in grave stato al Policlinico la signorina Sandra Gavazzeni, la quale, all'interno del Verano, aveva ingerito alcune compresse di barbiturici.

La signora Adele Gavazzeni madre della mancata suicida, ha dichiarato successivamente che la figliola ha compiuto l'insano gesto in un momento di sconforto. Il padre della donna infatti è morto pochi mesi fa e quindici giorni orsono era deceduta anche una sorella della Sandra Gavazzeni, Anna Maria.

La donna ha inghiottito i barbiturici vicino alle tombe dei suoi congiunti e poichè nei pressi si trova anche la tomba di Gemma Allegrini, la donna che alcune settimane fa fu uccisa in via Valseriana da Massimo Baldassarri, qualche giornale ha pensato — erroneamente — di porre in relazione le due cose.

Un cocktail offerto dal nuovo ministro ungherese

In occasione del suo arrivo in Italia, l'inviato straordinario e ministro plenipotenziario della Repubblica popolare ungherese, Gyula Simo, ha offerto ieri sera un *cocktail* nella sede della Legazione, in via dei Villini. Sono intervenuti tra gli altri gli ambasciatori dell'URSS, della Gran Bretagna, della Polonia, dell'India, della Jugoslavia, i ministri dell'Afghanistan e di Ceylon, gli incaricati di affari della RAU, del Pakistan e dell'Irak, alti funzionari di Palazzo Chigi e alti ufficiali dello Stato maggiore italiano.

Dibattito giovanile sulla pace

Domani alle ore 20, a Campitelli si terrà un pubblico dibattito sul tema: « Unità della gioventù nella lotta per la pace e contro l'installazione di basi per missili atomici ».

Al dibattito sono stati invitati i giovani socialisti, socialdemocratici, radicali e repubblicani.

Laureato in filosofia cieco e truffatore dirigeva un falso ente per i "traviati,,

Anche un dottore in scienze politiche faceva parte della banda — Avevano invitato persino il Sindaco a partecipare ad una festa di beneficenza — I mobili a rate

Il dottor Matarese, dirigente del commissariato Monti, ha ieri mattina messo le mani su un abile truffatore. Si tratta di un cieco, laureato in filosofia, tale Ennio di Lisio, di 50 anni. Costui era già ricercato, dovendo scontare una condanna a sei mesi per truffa, ma ora il suo conto con la giustizia è diventato molto più lungo ed impegnativo.

Ed ecco come si sono svolti i fatti: durante un periodo di detenzione precedentemente scontato a Regina Coeli il di Lisio, insieme con un altro pregiudicato, architettò un abile stratagemma per fare soldi a spese del prossimo. Una volta uscito dal carcere mise in atto il suo piano. Prese in affitto uno spazioso appartamento in via dello Statuto 23, acquistò a rate, si capisce, un'imponente attrezzatura per ufficio e varò il suo « Ente nazionale per l'assistenza e la redenzione della gioventù traviata ». Si trattava, praticamente, solo di una facciata. Su carta intestata venivano inviate richieste di sussidi e di aiuto a tutti: a personalità politiche, alle ambasciate straniere, ai vari uffici statali e religiosi, a privati cittadini, ad altri enti.

Il di Lisio, in preda ad una febbre truffaldina, non si fermò però a questo punto. Fondò una rivista, *Faro mediterraneo*, che avrebbe dovuto occuparsi « niente po' po' di meno che di arte di politica e di pensiero ». Fece stampare sui quotidiani della nostra città degli avvisi economici con i quali prometteva lavoro ed occupazione a tutti, dietro una cauzione di 250.000 lire. Inviò persino una lettera al sindaco Cioccetti per invitarlo a presenziare ad una festa di beneficenza indetta a favore degli « assistiti » dell'Ente di cui il di Lisio era creatore.

Alcuni complici del di Lisio provvedevano, a loro volta, alla richiesta di sovvenzione presso uffici pubblici o presso privati cittadini spacciandosi di volta in volta per ufficiali o sottufficiali della PS.

Ieri finalmente le indagini da tempo iniziate sono state condotte a termine e pienamente è stata fatta sull'intera attività della banda. Insieme al di Lisio sono stati denunciati, sempre per truffa e per associazione a delinquere, anche Dario Ciuffetelli, di 34 anni, dall'Aquila, Raffaele d'Anna, di 37 anni, Tommaso Mancini, di 26 anni, dottore in scienze politiche, il ventottenne Francesco Leantr[illegible] e Nicola Gulo, di 31 anni.

In stato di irreperibilità è stato denunciato invece Domenico Renzetti, di 32 anni.

L'ATTORE ROMOLO COSTA

Falsificava le ricette per acquistare la droga

L'attore di prosa Romolo Costa, nato ad Asti 61 anni orsono e molto noto nella nostra città, è stato fermato ieri a Milano. Egli è accusato di aver prelevato presso numerose farmacie sia di Roma che di Milano degli stupefacenti avvalendosi di ricette intestate a un medico inesistente.

La Sezione narcotici della Mobile romana aveva inviato qualche giorno orsono il brigadiere Casalino nella città lombarda per condurre le indagini relative al Costa.

Il Costa sarà al più presto tradotto nella nostra città per essere posto a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Romolo Costa di recente ha partecipato a numerose trasmissioni televisive.

L'andamento della polio

L'Ufficio del medico provinciale di Roma comunica: **« Nel giorno 26 novembre i casi di poliomielite denunciati sono stati 2 (uno Artena, uno Marino). Nessun decesso ».**

Di Giulio e Terenzi oggi al convegno Amici dell'*Unità*

Questa sera alle ore 18,30, nel salone della Federazione, avrà luogo il convegno provinciale degli Amici dell'Unità, dei diffusori e dei responsabili della propaganda.

Il compagno Fernando Di Giulio, membro del CC e vice segretario della Federazione, introdurrà la discussione sul tema: « La lotta dei comunisti per un nuovo indirizzo politico ». Presiederà il compagno Amerigo Terenzi, segretario generale dell'Associazione

CONVOCAZIONI

Partito

OGGI

Alle ore 18 è convocata in Federazione la Commissione di amministrazione.

Alle ore 17,30 a Cinecittà, cellula di Cinecittà con Bologna.

Alle ore 19, a Garbatella, assemblea degli inquilini interessati alla legge per il riscatto degli alloggi. Interverranno i compagni De Pasquale e Nannuzzi.

Cellula provincia: oggi alle ore 19 precise, presso la Sezione Monti (via Frangipane, 40) avrà luogo l'assemblea generale dei compagni della cellula della provincia. Interverrà Antonio Leoni del C.F.

Alle ore 15,30, a Garbatella, assemblea femminile alberghi di massa con A. M. Ciai.

Alle ore 15, a Villa Certosa, assemblea femminile con Vincenza Armeni.

Oggi, alle ore 19,30, si terranno i seguenti congressi delle cellule della sezione Quadraro: 10. cellula, in via Papiria; 4. cellula, nei locali della sezione, 7. cellula, nei locali della sezione e 9 cellule nei locali del circolo in via Cincinnato, 48.

DOMANI

Alle ore 20,30 a Testaccio, convegno attivo con Leo Canullo.

Alle ore 20 a Borgata Gordiani, convegno attivo con Angelo Marra.

Alle ore 20 a Marranella, assemblea cellula vicolo Marranella con Franchellucci.

Alle ore 20 a Marranella, assemblea cellula via Formia, con Franchi.

Alle ore 19 a Forte Aurelio, assemblea generale con Tau.

Alle ore 18 a Ludovisi, cellula mercato con Carrani.

Alle ore 20,30 ad Acilia, convegno attivo con Baracchini.

Alle ore 18 a Campo Marzio, convegno C. D. di cellula e responsabili C. I. con Giunti.

Alle ore 20 a Tor de' Schiavi, assemblea generale.

Alle ore 15,30 a Prenestino, assemblea femminile con Elisa Tanzarella.

Alle ore 20 a Esquilino, assemblea generale.

Alle ore 19,30, congresso della 6. cellula di Quadraro nei locali di via Cincinnato, 48.

Manifesti in Federazione: le sezioni che non hanno ritirato i manifesti sulla benzina, sul tesseramento, sui bollini sostegno e sulla residenza, li facciano ritirare al più presto in Federazione.

FGCI

DOMANI

Alle ore 19 riunione del gruppo ragazze di S. Lorenzo.

Alle ore 16,30, riunione del gruppo ragazze di Trullo (Rena ta Martucci).

Alle ore 20, assemblea degli iscritti a Marranella, interverrà Gianni Lupia.

Consulte popolari

Oggi, alle ore 19, nei locali di via Merulana 234, riunione dei presidenti dei comitati per la casa di tutte le zone e dei dirigenti e attivisti delle consulte popolari. Ordine del giorno: « Sviluppo dell'attività per la libertà di residenza e per la eliminazione dei tuguri ».

Piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi, giovedì 27 novembre** (331-34). Onomastico: Massimo. Il sole sorge alle ore 7,39 e tramonta alle 16,42.

BOLLETTINI

— **Demografico**. Nati: maschi 45, femmine 43. Nati morti 4. Morti: maschi 19, femmine 19, dei quali 6 minori di sette anni. Matrimoni 15.

— **Meteorologico**. Le temperature di ieri: minima 13, massima 16,2.

VI SEGNALIAMO

— **Teatri**: « D'amore si muore » all'Eliseo; « La fortuna con l'effe maiuscola » al Quirino; « Un trapezio per Lisistrata » al Sistina.

— **Cinema**: « I soliti ignoti » all'America, all'Imperiale; « Un pugno di polvere » all'Archimede, allo Splendore; « Le donne degli altri » al Capranichetta, al Moderno Saletta, allo Smeraldo; « Io e il colonnello » al Corso; « La bocca della verità » al Fiamma; « Mio zio » al Metropolitan; « Karamazov » al Mignon; « Cavalcata della risata » al Capitol; « Il piccolo campo » al Plaza; « Quando volano le cicogne » al Quirinetta, al Rivoli; « La chiave » al Salone Margherita; « Ordine di uccidere » al Quirinale; « Il giro del mondo in 80 giorni » all'Astra, all'Augustus, al Mazzini; « Savonarola » al Cola di Rienzo, al Giulio Cesare; « Ascensore per il patibolo » al Del Vascello, all'Odescalchi; « La grande paura » al Diana; « L'asso nella manica » all'Eden; « L'infernale Quinlan » al Fogliano; « La bomba comica » all'Espero, all'Ulpiano; « Les girls » al Verbano; « I dominatori di Fort Ralston » all'Arizona; « La vergine della valle » al Bellarmino; « Il capitano di Koepenick » al Belle Arti; « L'uomo dal vestito grigio » al Boito; « L'adultera » al Castello; « Allegri eroi » al Colombo; « Sabato tragico » al Cristallo; « Uomini in guerra » al Della Valle; « Il buon samaritano » al Delle Mimose; « Come svaligiare una banca » all'Euclide; « Muraglie » al Farnese; « Nel fango della periferia » al Leocine; « Fuoco ad oriente » al Nasce; « Chiamate nord 777 » al Novocine; « Domani è troppo tardi » all'Ottaviano; « Questo mio folle cuore » al Planetario; « Montparnasse » al Prerestre; « La provinciale » al Roma.

CONFERENZE

— **Questa sera alle ore 18,30**, per iniziativa del Circolo Culturale della sezione del PCI Italia (via Catanzaro 3) e del circolo della FGCI si svolgerà una serata dedicata alla storia del Jazz, dalle origini al 1930. Parlerà Carlo Loffredi della seconda Roman New Orlans Jazz-band.

AVVISI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 12

A.A.A. POMPE - ELETTRO POMPE - ASPIRATORI - VENTILATORI — MOTORI ELETTRICI: DEPOSITARIO « E Marelli » Ditta G RIBALDI - Laboratorio specializzato riparazioni e avvolgimento motori elettrici (via Tiburtina, 565 tel 451997)

A.A. ARTIGIANI Cantù svendono camera letto, pranzo, ecc - Arredamenti gran lusso economici - FACILITAZIONI - Tarsia 31 (dirimpetto ENAL) - Napoli.

ANTINFORTUNISTICA materiale prescrizione ENPI - Prezzi fabbrica - Assortimento pronto - INDART 471-451 - Palermo 25-33 Casilina 17-25 (Porta Maggiore) 751-582.

2) CAPITALI SOC L. 12

A.A. AUTOSOVVENZIONI larghe Supervalutiamo - Piazza Colarienzo, 80-A (311-548 311-549)

PRESTITI IN GIORNATA a impiegati professionisti ecc - Piazza Colarienzo 80-A (311-543 311-549)

4) AUTO CICLI SPORT L. 12

ACQUISTA privato contanti auto utilitaria anche 1100 oppure Appia - 849-860

7) OCCASIONI L. 12

MACCHINA PER MAGLIERIA 3 Dubied 70.000 — 3 x 80 12 x 80 Dubied 250.000 — Occasionissima 12 x 100 3 x 90 — Garanzia. Insegnamento gratuito - Sole 10.000 mensili, anche senza anticipo Roma - Piazzale Colosseo n. 9

11) LEZIONI E COLLEGI L. 12

STENODATTILOGRAFIA stenografia dattilografia 1000 mensili Via Sangennaro al Vomero, 20 NAPOLI S 5191/NA

13) ALBERGHI VILLEG.

REUMATISMI ARTRITE SCIATICA recatevi subito alle antiche Terme di Motegrotto Terme reparto interno di cura, pensione fanghi naturali, grotta sudatoria completa - Rivolgersi Direzione Antiche Terme di Montegrotto Terme (Padova)

23) ARTIGIANATO

A.A. RIPARAZIONE AVVOLGIMENTI MOTORI ELETTRICI TUTTI I TIPI - SERIETA - PUNTUALITA - Ditta E. RIBALDI (piazza S. M. AUSILIATRICE nn. 10-11 - Tel. 783-296).

AVVISI SANITARI

NEURO- ENDOCRINE
Studio medico di via Carlo Alberto 43
ESQUILINO
cure delle DISFUNZIONI e DEBOLEZZE SESSUALI di origine nervosa psichica ormonale
LABORATORIO ANALISI
SANGUE VENEREE PELLE
PRE - POST MATRIMONIALI
DIRETTORE SPECIALISTA Dr. F. CALANDRI

FALLIMENTO
MADIGLI - SURREY
CONDOTTI, 52
MARENGO - MADIGLI
TRITONE, 47
ABBIGLIAMENTO per UOMO e SIGNORA
La vendita fallimentare controllata dal Tribunale di Roma vi offre la possibilità di rifornire a poco prezzo il vs. guardaroba con gli articoli più chic
E' questa la più grande occasione dell'anno. Non lasciatevela sfuggire!!!

BANCARI!
La Ditta OLD ENGLAND
Via S. Nicolò da Tolentino, 80 - Telef. 470.5..
Abbigliamento Uomo - Signora
Vi pratica conti rateali riservati

LE INDAGINI PER LO SCANDALO DELL'"ANONIMA BANCHIERI,,

Il ministro Andreotti interrogato ieri dalla Commissione d'inchiesta Giuffrè

Saranno ascoltati anche i ministri Preti e Tambroni - Il capo dell'"anonima,, dovrà pagare una multa di 2 miliardi per l'evasione dell'IGE - Multati anche quattro sacerdoti e il rag. Casarotti

I ministri Andreotti, Tambroni e Preti sono stati convocati dalla commissione parlamentare d'inchiesta incaricata di indagare sull'operato degli organi statali nell'affare Giuffrè. Il ministro del Tesoro (che per la sua qualità di ex titolare del dicastero delle Finanze è politicamente responsabile delle molte negligenze appalesate dalla Guardia di Finanza e dell'obbiettivo aiuto fornito alla banca dell'Anonima banchieri) è stato

Il ministro Andreotti

interrogato ieri sera a Palazzo Giustiniani. Gli altri due ministri saranno chiamati a deporre nei prossimi giorni.

Nulla si sa, ovviamente, degli argomenti sui quali sono state chieste delucidazioni all'onorevole Andreotti. Presumibilmente, però, il ministro ha risposto a domande riguardanti l'insabbiamento delle indagini nella primavera del '57. Non bisogna dimenticare, infatti, che la commissione d'inchiesta ha ormai chiarito un fatto importante, vale a dire che la documentazione raccolta lascia intendere che le indagini eseguite dagli uffici periferici furono deliberatamente stroncate da taluni ufficiali superiori e da due ufficiali generali, uno dei quali conosciuto come creatura dello stesso Andreotti. Inoltre, appare chiaro che il ministro non poteva essere all'oscuro dell'attività dei suoi dipendenti per soffocare lo scandalo.

Altro argomento concerne i traffici dell'Anonima cui lo stesso ministro accennò scopertamente in un suo articolo apparso sulla rivista «Concretezza». Ieri è stato interrogato anche il parroco di Runco, don Otello Grandi il quale ha ammesso di essere debitore nei confronti di privati della somma di 40 milioni, versata nelle mani di Giuffrè.

In coincidenza con questa drammatica fase dei lavori della commissione, si è appreso che l'Intendenza di Finanza di Bologna ha notificato lunedì scorso il decreto ingiuntivo al comm. Giambattista Giuffrè e ai suoi soci dell'«Anonima» per il pagamento della multa relativa alla mancata corresponsione dell'IGE su una erogazione di contributi per un ammontare complessivo — è stato accertato — di 21 miliardi, 241 milioni 753 mila e 500 lire. Su questa cifra, l'IGE evasa ammonta a 637 milioni 252 mila 605 lire.

Giambattista Giuffrè dovrà pagare come pena pecuniaria un miliardo e 300 milioni di lire, oltre il tributo evaso di 637 milioni 252 mila 605 lire, più il bollo di quietanza di L. 2000 e diritti di notifica di L. 100, con un totale di un miliardo 937 milioni, 254 mila 705 lire; don Otello Grandi (Ferrara), responsabile in solido con il Giuffrè, deve pagare di multa 15 milioni e 900 mila lire, oltre il tributo da lui evaso di 7 milioni e 920 mila lire; gli altri trasgressori dovranno pagare: don Filippo Bregoli (Ferrara) 4 milioni 727 mila e cento lire, don Walter Gam. (Ferrara) 3 milioni 512 mila e cento lire, mons. Adriano Benvenuti (Ferrara) 2 milioni 172 mila e cento lire, don Giovanni Gemmiani (Ravenna) un milione 982 mila e cento lire, rag. Quarto Casarotti (Ferrara) 47 milioni 92[illegible] mila e cento lire, signora Adele Seglia (Ravenna) due milioni 343 mila e 335 lire.

Il pagamento delle suddette somme dovrà essere effettuato presso l'Ufficio imposta generale sull'entrata di Bologna nel termine di 30 giorni dalla data di notificazione. [illegible] l'«Anonima» non pagherà, si procederà alla riscossione forzata nei [illegible]

[illegible] definisce l'«Anonima banchieri» (formata dalle persone summenzionate e «da altri») una «unione di fatto economica per il potenziamento di un'impresa già esistente (quella dello stesso Giuffrè), configurabile, anche dal punto di vista tributario, [illegible] alle associazioni in partecipazione ed associazioni similari di cui all'art. 12 del D.L. 3-5-1948 n. 549».

L'Intendenza di Finanza di Bologna precisa ancora «che il Giuffrè ha finanziato la ricostruzione o direttamente fatto costruire o ricostruire numerose chiese, conventi, collegi, seminari e locali per opere assistenziali [illegible] con i contributi da lui concessi in misura elevatissima sui capitali datigli in amministrazione da [illegible] quali avevano necessità di fare eseguire dei lavori. Si precisa altresì che il Giuffrè ha amministrato capitali raccolti tra privati e religiosi i quali ottenevano, per le loro opere, una parte dei contributi [illegible] a loro favore, nonché amministrato capitali raccolti fra privati da persone di sua fiducia, le quali [illegible] in varia misura [illegible] riscossi, che tali contributi non avevano misura fissa ma variavano a seconda dei casi, da un minimo del 60 per cento ad un massimo del cento per cento e qualche volta anche di più e che essi traevano origine da oblazioni che il comm. Giuffrè riceveva sia dall'estero sia da cittadini [illegible] residenti nel territorio della Repubblica, nonché dal reddito conseguente all'amministrazione dei capitali avuti in amministrazione e di quello costituito dalle oblazioni [illegible] quando esse non venivano del tutto erogate; che l'attività suddetta si svolgeva [illegible] era preminente in Emilia e in Romagna e in misura più ridotta nella Toscana, nelle Marche, nell'Umbria, nel Veneto ed a Roma; che ha consentito la costruzione e riparazione di opere per lo importo complessivo dichiarato dal comm. Giuffrè di 20 miliardi di lire [illegible] oltre ai suddetti 20 [illegible] il comm. Giuffrè ha erogato contributi ai soci suddetti e ad altri, non ancora identificati, nella misura complessiva di [illegible] 553 milioni [illegible]. Queste persone si erano fatte [illegible] amministrare [illegible] privati, corrispondendo [illegible] contributi [illegible] del 30 per cento [illegible] comm. Giuffrè [illegible] partecipazioni.

I suddetti per le norme dell'art. 43 della legge 19-6-1940 n. 762 sostituito dall'art. 94 del RDL 3-6-1943, n. 452 modificato dall'art. 14 del D.L. 3-5-'48 n. 799, sono solidalmente responsabili come il comm. Giuffrè del pagamento del tributo evaso e delle pene pecuniarie.

I trasgressori [illegible] hanno entro [illegible] — come è detto nell'ordinanza dell'Intendenza di Finanza di Bologna — motivando [illegible]

SORGERANNO ALL'E.U.R. E AL TUSCOLANO

I progetti di due Istituti tecnici approvati dal Consiglio provinciale

L'intervento del consigliere repubblicano Morandi sull'anticostituzionale progetto di legge governativo per gli enti locali

I progetti di due istituti tecnici sono stati approvati all'unanimità dal Consiglio provinciale nella seduta di ieri. Si tratta di due istituti tecnici per ragionieri e geometri, che sorgeranno uno all'EUR e uno al Tuscolano [illegible] moderni [illegible] ogni [illegible] potranno prendere posto 35 alunni. Complessivamente, due edifici ospiteranno 2100 studenti.

Per l'edificio dell'EUR è stata prevista la spesa di 450 milioni; per quello del Tuscolano la spesa s'aggirerà sui 384 milioni. La costruzione dei due edifici sarà affidata alle imprese vincitrici delle relative gare d'appalto.

Nella stessa seduta di ieri, ha avuto inizio inoltre la discussione della mozione del consigliere repubblicano Morandi sul progetto di legge governativo contenente norme per controllare il sistema [illegible] provinciale. Nella mozione [illegible] Considerato che il progetto è in più punti lesivo della autonomia comunale e provinciale sancita dalla Costituzione [illegible]

[illegible] ge e formule relative [illegible] che, osservazioni e correzioni [illegible] 20 che tali conclusioni vengano presentate in tempo utile ai senatori che dovranno discutere il progetto per la conversione in legge».

Il consigliere MORANDI ha illustrato la sua mozione [illegible] dimostrano che il governo non ha fiducia degli organi elettivi. Il consigliere repubblicano ha concluso affermando che un simile progetto di legge, se non verrà respinto, dovrà essere profondamente emendato perchè risulti conforme al dettame della Costituzione.

ANDREOLI (d.c.), riservandosi il diritto di intervenire successivamente nella discussione, ha ricordato [illegible] mozione [illegible] dell'ANCI [illegible] approvato [illegible]

[illegible] il progetto governativo [illegible] dell'ANCI [illegible] La discussione sull'importante questione proseguirà nella seduta straordinaria del Consiglio indetta per [illegible] prossimo.

In apertura, l'assessore BUSCHI che ha sostituito per la prima parte della seduta il presidente Bruno, ha commemorato l'avv. Luigi Orlando ex assessore provinciale [illegible]

Lo sciopero degli statali

(Continuazione dalla 1. pagina)

[illegible] esecutivo confederale per decidere un'azione sindacale degli statali. Quanto al carattere di questa azione, nel comunicato della segreteria della CISL si fa esplicito riferimento ad una precedente deliberazione della CISL stessa che si riprometteva di dichiarare lo sciopero dei pubblici dipendenti per i prossimi giorni. Anche la UIL ha affermato che lo sciopero generale degli statali sarà inevitabile se il governo non muterà atteggiamento. Analoga decisione è stata presa dai sindacati autonomi e favorevoli ad uno sciopero di tutti gli statali per i prossimi giorni.

Le prospettive della lotta degli statali sono dunque chiare e nelle prossime ore i sindacati prenderanno le decisioni che tutti i lavoratori interessati si attendono per portare avanti la lotta per ottenere l'adeguamento delle retribuzioni all'aumento del costo della vita mediante il congegno della scala mobile, l'aumento degli assegni familiari, la soluzione dei problemi particolari di ogni categoria [illegible]

Ed ecco i dati più significativi che testimoniano la eccezionale riuscita dello sciopero nelle ferrovie: LAZIO: Roma 99 %, Viterbo e Orte [illegible] %; TOSCANA: Firenze 96 %, Grosseto 97 %, Pistoia 97 %, Arezzo 98 %; CAMPANIA: Napoli 98 %; PUGLIE: Bari 100, [illegible] 98 %; CALABRIA: Reggio Calabria 93 %, Cosenza 100 per cento; EMILIA: Bologna 93 %, Reggio Emilia 99 %; LIGURIA: Genova 97 %, Savona 97 %, La Spezia 99 %; LOMBARDIA: Milano 98 %; VENETO: Venezia 98 per cento, Trieste 98 %, Bolzano 98 %; PIEMONTE: Torino 95 per cento. Per i postelegrafonici sono state comunicate le seguenti percentuali di partecipazione allo sciopero: Roma 92 % (ministero 50 %), Firenze 97 %, Pisa 93 %, Arezzo 93 %, Terni 96 %, Pesaro, Fano e Urbino 87 %, Napoli 96 %, Salerno 99 %, Campobasso 97 %, Teramo 87 %, Palermo 98 %, Catania 99 %, Cagliari 99 %, Reggio Emilia, Bologna e Ravenna 100 %, Forlì 98 %, Milano 99 per cento, Brescia 97 %, Genova 96 %, Torino 95 %, Venezia 99 %, Trieste 85 %. In tutti i centri non menzionati la percentuale di scioperanti per le due categorie oscilla attorno al 95-99 per cento.

GENOVA

(Continuazione dalla 1. pagina)

stria IRI, che non ci si può illudere da parte delle autorità governative e centrali di poter «prendere tempo» nell'intento di rinviare a momenti meno tempestosi la liquidazione di aziende come il Fossati o l'Ansaldo San Giorgio, o di poter accontentare «più in là» le pretese dei grandi armatori e dei grandi industriali del porto.

I lavoratori sono ben lieti di poter conferire con il ministro delle Partecipazioni statali, che giungerà quanto prima qui e si augurano che dall'incontro nascano decisioni che rispettino i diritti di Genova e dei genovesi.

Non è a Genova, d'altra parte, che cinque anni or sono precisamente nell'estate 1953, alla Ca' a del Marinaio, per iniziativa dei lavoratori di Sestri, tutti i membri delle commissioni interne delle aziende IRI si riunirono a convegno e dettero il via a quella azione che portò poi il Parlamento ad esprimere il voto unanime per il distacco delle aziende IRI dalla Confindustria?

Tale distacco è stato alfine attuato. Ma quale significato esso ha — si chiedono i lavoratori genovesi — se si continua a sacrificare sull'altare della FIAT e dei monopoli americani produttori di trattori, una azienda come il Fossati i cui prodotti sono rinomati in tutto il mondo? Quale valore concreto ha il distacco dell'IRI dalla Confindustria se si intende «ridimensionare», in omaggio agli interessi dei monopoli come la CGE, la Brown Boveri, la Marelli ecc., una fabbrica quale la Ansaldo San Giorgio, capace di competere con le maggiori ditte del mondo sui mercati dei prodotti elettromeccanici? Quale magagna si nasconde dietro quel distacco se le aziende di navigazione dello Stato, non solo non vengono potenziate, ma vengono utilizzate addirittura come strumento di rottura dello sciopero dei marittimi dichiarando in disarmo le navi, cioè attuando vere e proprie serrate che la Costituzione esplicitamente vieta, mentre riconosce il diritto di sciopero?

Lo sciopero odierno, cioè, sta a significare che i lavoratori genovesi hanno ben inteso che il governo Fanfani concepisce lo sganciamento delle aziende IRI dalla Confindustria come un atto [illegible] che ra[illegible] «tacitare» la rivendicazione e accontentare con la lotta, particolarmente qui a Genova, dai lavoratori di tutte le tendenze, ma che non significhi in alcun modo sottrazione di queste aziende all'influenza dei monopoli, loro utilizzazione quale essenziale strumento di una politica di rottura delle strutture che soffocano la nostra economia. Il legame stesso che c'è tra un tale indirizzo per le aziende IRI e le reali possibilità di combattere il sarorita s'è fatto strada nella maggioranza delle coscienze.

Ai non residenti

Il [illegible] cittadino [illegible] comunica a tutti i cittadini non residenti che [illegible]

DALLA COMMISSIONE GIUSTIZIA DELLA CAMERA

Nuove norme approvate per la "non iscrizione,,

Più ampie possibilità di concedere la condizionale

Due provvedimenti di notevole interesse popolare sono stati discussi ieri, alla Camera in due diverse commissioni. La commissione Giustizia ha approvato in sede legislativa la modifica degli articoli 164 e 175 del Codice penale. La nuova legge consentirà al giudice di concedere la non iscrizione nel casellario giudiziario di una condanna anteriore a due anni di reclusione o ad un milione di multa: ciò assume particolare importanza in vista della concessione della condizionale, che invece veniva finora negata per legge a chi avesse, anche molti anni fa e per infrazioni leggissime, riportato precedenti condanne o persino lievi ammende. E' stato approvato anche un o.d.g. che invita il governo a concedere amnistie a tutti quei condannati detenuti che — in base alle nuove norme — avrebbero potuto ottenere la condizionale.

La commissione Affari costituzionali ha invece esaminato, esprimendo parere favorevole, la proposta di legge Pertini, Berlinguer ed altri che delega al Capo dello Stato la concessione di una amnistia. Questa dovrebbe riguardare i reati politici o comunque riferibili a fatti bellici o alle lotte politiche e sociali verificatesi dal 25 luglio 1943 al 31 luglio 1946 ad opera di partigiani, o componenti le forze armate regolari; e i reati politici di carattere economico e sociale o reati di stampa del 1946 in poi punibili con non più di 12 anni di carcere, gli altri reati punibili con non più di tre anni e le contravvenzioni (escluse quelle finanziarie), e i reati di assenza previsti dal Codice militare. E' previsto poi un condono di tre anni (per l'ergastolo, riduzione a trent'anni, o a 24 per le condanne anteriori al '44). Questa proposta deve ancora passare attraverso altre commissioni e poi in aula.

GLI SPETTACOLI DI OGGI

LE PRIME

MUSICA

Musiche da camera a Villa Sciarra

Ieri, quarta e ultima tornata, nella sede dell'Istituto italiano di studi germanici (Villa Sciarra), di un interessante ciclo di musiche vocali da camera tedesche. Al pianoforte, l'impeccabile Giorgio Favaretto, animatore delle manifestazioni, e accanto a lui, nell'ordine, Rukmini Sukmawati, Miriella Mazzi, Gilda Capozzi e Jean Polere. Questa voce, sempre che [illegible] apprezzate dal pubblico [illegible] Sukmawati [illegible] programma [illegible] Rukmini Sukmawati, un po' acerba in Bach, ha trovato [illegible] Lieder di Brahms [illegible] voce anche Jean Polere [illegible] Mazzi, veneziana, voce calda e ben vibrata [illegible] Lieder di Mozart [illegible] *nonna* Gilda Capozzi [illegible] proprio [illegible] Mendelssohn [illegible]

TEATRI

ARLECCHINO: Riposo

ARTI: Domani «Ricordi» con i dibattiti di John Osborne con G. Sbragia, S. Del Fabbro, G. Tonacci, A. Cavo, G. Cristini

CONDOTTIERI: C.ia D'Origlia-Palmi. Riposo. Domenica: «Il [illegible] di Venezia» di Del Giudice

DELLA COMETA (via del Teatro Marcello 4): Alle 21 [illegible] D. Masetti, M. Vitti, G. Pedeschi, A. Baffi [illegible] Regia di M. Landi

DELLE MUSE: C.ia Franc. Dominici-Marie Sibilla Carlo Lombardi. Alle 21,30: «Le nove suocere» novità assoluta di Fedora Cianche[illegible]

ELISEO: C.ia De Lullo-Falk-Guarnieri-Valli-Albani [illegible]

NUOVO CHALET: C.ia Franco Castellani-Valentina Fortunato [illegible] Alle 21,30: «Il signor Mattia» di G. Magnier

PALAZZO SISTINA: Alle 21,15: «Un trapezio per Lisistrata» di Garinei e Giovannini. Musiche di Kramer

PIRANDELLO: C.ia teatro con [illegible] Alle 21 [illegible] «Vittime del dovere» di Ionesco. «Un coniglio molto ed [illegible]» di Obaldia. Regia di Romeo

QUIRINO: Oggi alle 17 a prezzi familiari Eduardo in «La fortuna con l'effe maiuscola» [illegible] di Eduardo e Curcio

RIDOTTO ELISEO: C.ia Tieri-Valeri-Gazzolo-Manfredi [illegible] Alle 21 [illegible] Regia di D'Anza

ROSSINI: C.ia Checco Durante. Alle 21,15 [illegible] E. Cagliari

SATIRI: Riposo. Imminente inizio stagione di prosa

TEATRO CLUB: In collaborazione con l'Ente Teatrale Italiano [illegible]

VALLE: Alle 21: [illegible] di Paddy Chayefsky, con Corrado Pierfederici [illegible]

CIRCHI

CIRCO GERARDI (v. delle Cave, cinema New York): [illegible]

CIRCO NAZIONALE ORFEI: [illegible] Visite al giardino zoologico [illegible]

CINEMA-VARIETÀ

Alhambra: L'ultima canzone e rivista Nino Tetzo

Altieri: Non ho peccato e rivista

Ambra-Jovinelli: L'ultima canzone e rivista

Principe: Eroi di mille leggende e P. Bertolazzi rivista

Volturno: L'ultima canzone e rivista Piero Mazzarella

CINEMA

PRIME VISIONI

Adriano: Il barbaro e la gheisha, con J. Wayne

America: I soliti ignoti, con V. Gassman

Archimede: Un pugno di polvere, con G. Cooper (alle 16 - 18.30 - 20.30-22.40)

Arcobaleno: Best of Enemies (Me and the Colonel) (alle 17.30-19.45 e 22)

Ariston: Un pugno di polvere, con G. Cooper

Astoria: La legge del più forte, con G. Ford

Aventino: L'albero della vita, con R. Taylor (alle 15.10-18.55-22.10)

Barberini: Un certo sorriso, con [illegible] (alle 15.15-18.20.10-22.40)

Capitol: Dunkerque (ormai alle 16 ultimo spett. alle 22.40)

Capranica: Le tigre, con Stewart Granger

Capranichetta: Le [illegible] degli altri, con G. Philipe

Corso: Io e il colonnello, con D. Kaye (alle 16-18-20.15-22.30)

Europa: La tigre, con S. Granger (alle 15.30-17.35-19.55-22.30)

Fiamma: La bocca della verità, con A. Guinness (alle 16-18.20-20.15-22.40)

Fiammetta: The Horse's Mouth (alle 15.30-19.45-22)

Galleria: I dieci comandamenti, con C. Heston (alle 11-18-22)

Imperiale: I soliti ignoti, con V. Gassman

Maestoso: L'albero della vita, con R. Taylor

Metro Drive In: Sul sentiero del sole

Metropolitan: Dunkerque (alle 16-19-22.10)

Mignon: I soliti ignoti, con Vittorio Gassman

Moderno: Il barbaro e la gheisha, con J. Wayne

Moderno Saletta: Le donne degli altri, con G. Philipe

New York: Il barbaro e la gheisha, con J. Wayne

Paris: Totò a Parigi (locale riscaldato)

Plaza: Il piccolo campo, con Aldo Ray

Quattro Fontane: Il vento non sa leggere, con D. Bogarde (alle 15.30-18.20-20.35-22.45)

Quirinale: Ordine di uccidere

Quirinetta: Quando volano le cicogne, con T. Samoilova (alle 16-18.10-20.20-22.40)

Rivoli: Quando volano le cicogne, con T. Samoilova (alle 16-18.10-20.20-22.40)

Roxy: La tigre, con S. Granger (alle 16-18.5-20-22.10)

Salone Margherita: [illegible]

Smeraldo: Le donne degli altri, con G. Philipe

Splendore: Un pugno di polvere, con G. Cooper

Supercinema: Totò a Parigi (alle 15-18.10-20-22.40)

Trevi: L'albero della vita, con R. Taylor (alle 15.30-18.50-22.15)

SECONDE VISIONI

Airone: Crimine [illegible]

Alce: [illegible]

Alcyone: La legge della strada

Ambasciatori: [illegible] con M. Arena

Appio: Un colpo da due miliardi

Ariel: [illegible] del fuorilegge

Arlecchino: Commandos

Astra: Il giro del mondo in 80 giorni, con D. Niven

Atlante: I Mau Mau contro i fuorilegge

Atlantic: La felicità non si compra, con E. Borgnine

Aureo: L'altro lui, l'altra lei, con S. Koscina

Ausonia: Sul sentiero del sole

Avana: Il Falco di Hong Kong

Belsito: Gli arditi degli abissi, con D. Dailey

Bernini: La legge del più forte, con G. Ford

Bologna: La vera storia di Lynn Stuart

Brancaccio: La donna delle tenebre, con E. Parker

Bristol: L'ombra sul tetto, con D. Gelin

Broadway: Il prigioniero di Stalingrado, con E. Bartok

California: I figli del deserto

Cinestar: Le spade di D'Artagnan

Cola di Rienzo: Sayonara, con M. Brando

Delle Maschere: Kamikaze, torpedini umane

Delle Terrazze: Alessandro il grande, con C. Bloom

Delle Vittorie: Selvaggio è il vento, con A. Magnani

Del Vascello: Ascensore per il patibolo, con J. Moreau

Diana: La grande pioggia, con A. Quinn

Eden: L'ascesa della montagna, con K. Douglas

Espero: La bomba comica, con C. Chaplin

Excelsior: Il Falco di Hong Kong

Fogliano: L'infernale Quinlan, con C. Heston

Garbatella: La corona di ferro, con G. Cervi

Gardencine: Commandos

Giulio Cesare: Sayonara, con M. Brando (alle 15.30-20-22.30)

Golden: La legge del più forte, con G. Ford

Induno: Tentazione

Italia: Arco di trionfo, con Ingrid Bergman

La Fenice: Gli avvoltoi della strada ferrata

Mondial: Commandos

Odescalchi: Ascensore per il patibolo, con J. Moreau

Olimpico: Gambe d'oro, con Totò

Palestrina: Promesse di marinaio, con M. Arena

Reale: Le dee [illegible] delle tenebre, con D. Kerr

Rex: Promesse di marinaio, con M. Arena

Rialto: Le ragazze di provincia, con J. Martin

Ritz: La legge del più forte, con G. Ford

Savoia: Commandos

Splendid: Banditi a [illegible], con V. Mature

Stadium: Malinconico autunno, con M. Del Frate

Tirreno: Il barcaiolo di Amalfi

Trieste: La sfida dei desperados

Ulisse: La principessa Sissi, con R. Schneider

Ventuno Aprile: Ovest selvaggio

Verbano: Les girls, con Gene Kelly

Vittoria: Promesse di marinaio, con M. Arena

TERZE VISIONI

Adriacine: Tutti possono uccidere, con L. R. Drake

Alba: Ninotchka, con G. Garbo

Aniene: La bella mugnaia, con S. Loren

Apollo: Off Limits (proibito ai militari), con [illegible]

Aquila: Terre straniere

Arenula: [illegible]

Arizona: I dominatori di Fort Ralston, con C. Colbert

Augustus: Il giro del mondo in 80 giorni, con D. Niven

Aurelio: Garibaldi [illegible]

Aurora: Il [illegible] della [illegible], con [illegible]

Avila: [illegible]

Avorio: Gli implacabili, con [illegible]

Bellarmino: La vendetta della [illegible], con R. Wagner

Belle Arti: Il [illegible], con R. Ruhman

Boito: L'uomo dal vestito grigio, con G. Peck

Boston: Il giustiziere

Bravetta: Riposo

Capannelle: [illegible]

Castelli: La ribelle di [illegible]

Cassio: [illegible], con S. Hayden

Castello: L'adultera, con [illegible]

Centrale: Arco di trionfo, con [illegible]

Chiesa Nuova: [illegible]

Cinema: [illegible]

Colombo: Allegri eroi

Colonna: Le fiere del [illegible]

Colosseo: [illegible]

Columbus: Riposo

Coralio: Rififi, con [illegible]

Crisogono: [illegible]

Cristallo: [illegible], con V. Mature

Degli Scipioni: [illegible]

Dei Fiorentini: Il [illegible], con R. Hudson

Dei Piccoli: Riposo

Della Valle: [illegible], con R. Ryan

Delle Grazie: [illegible]

Delle Mimose: Il buon samaritano, con G. Cooper

Diamante: Al servizio dell'impero

Doria: Il maestro

Due Allori: Un americano alle Folies Bergère, con E. Costantine

Due Macelli: Il mulatto

Edelweiss: Mister Rock and Roll

Esperia: Il prigioniero di Stalingrado, con E. Bartok

Euclide: Come svaligiare una banca, con M. Rooney

Farnese: Muraglie

Farnesina: Riposo

Fiamme: [illegible]

Fontana: Operazione [illegible], con R. Taylor

Giovane Trastevere: La battaglia di Fort River, con G. Montgomery

Hollywood: La zingara rossa

Impero: L'assedio dell'Alcazar

Iris: Una pistola per un vile, con F. MacMurray

Ionio: La regina della Sierra Morena

Leocine: Nel fango della periferia

Libia: Riposo

Livorno: Riposo

Manzoni: Sfida d'acciaio, con W. Holden

Marconi: L'urlo dei Comanches

Massimo: Il cacciatorpediniere maledetto

Mazzini: Il giro del mondo in 80 giorni, con D. Niven

Medaglie d'oro: Riposo

Nasce: [illegible]

Niagara: Incantesimo, con Kim Novak

Nomentano: La giungla del quadrato, con A. Murphy

Novocine: Chiamate Nord 777

Nuovo: Addio alle armi, con J. Jones

Odeon: I figli di D'Artagnan

Olympia: Il marmittone, con Jerry Lewis

Oriente: Sissi la giovane imperatrice, con R. Schneider

Orione: [illegible], con J. Wayne

Ostiense: Riposo

Ottaviano: [illegible]

Ottavilla: [illegible]

Palazzo: [illegible]

Pax: Decisione segreta

Planetario: [illegible]

Platino: [illegible]

Preneste: [illegible]

Prima Porta: [illegible]

Pio X: [illegible]

Puccini: [illegible]

Quiriti: Il [illegible], con R. [illegible]

Radio: [illegible]

Regilla: [illegible]

Roma: [illegible]

Rubino: [illegible]

Sala Eritrea: [illegible]

Sala Redentore: Riposo

Sala Saturnino: [illegible]

Sala Sessoriana: [illegible]

Sala Traspontina: Atollo K

Sala Umberto: [illegible]

Sala Vignoli: Figaro qua Figaro là

Salerno: Intermezzo, con Ingrid Bergman

San Felice: Riposo

Sant'Ippolito: Il messaggio del [illegible]

Saverio: Noi [illegible] a lavorare

Sala Gerini: Riposo

Silver Cine: Il riscatto degli [illegible], con L. Barker

Sorgente: Riposo

Sultano: [illegible]

Tevere: Riposo

Tiziano: Casa Ricordi, con Marta Toren

Tor Sapienza: Sul Ponte dei Sospiri

Trastevere: Quegli anni selvaggi, con B. Stanwyck

Trianon: Il bacio del bandito, con F. Sinatra

Tuscolo: La signora prende il volo, con L. Turner

Ulpiano: La bomba comica, con C. Chaplin

Urbe: Riposo

Virtus: I pionieri del Passo, con G. Madison

CINEMA CHE PRATICANO OGGI LA RIDUZ. AGIS-ENAL: Appio, Alba, Ambra Jovinelli, Apollo, Brancaccio, Broadway, Bristol, Bologna, Colosseo, Cristallo, Centrale, Farnese, Goldencine, Imperiale, Olimpico, Orione, Olimpia, Odescalchi, Ottavilla, Planetario, Roma, Reale, Sala Umberto, Sala Piemonte, Salerno, Silvercine, Tuscolo, Tor Sapienza, Ulpiano, TEATRI: Chalet, Delle Muse, Pirandello, Rossini, Sistina, Circo Orfei, Circo Gerardi.

OGGI - PRIMA - D'ECCEZIONE AI CINEMA

RIVOLI e QUIRINETTA

IL FILM PREMIATO AL FESTIVAL DI CANNES 1958

IL FILM CHE STA ENTUSIASMANDO LE PLATEE DI TUTTO IL MONDO!

TATIANA SAMOILOVA la più appassionata innamorata dello schermo in

QUANDO VOLANO LE CICOGNE

ALEXEI BATALOV VASSILI MERCURIEV — M. KALATOZOV — MOSFILM MIRAFILM

PRIMO PREMIO AL FESTIVAL DI CANNES 1958

[illegible] 16, 18,10, 20,20, 22,50

Oggi alla RADIO e TELEVISIONE

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

[illegible]

SECONDO PROGRAMMA

Ore 9: Effemeridi - Notizie del mattino - Almanacco del mese [illegible] di Piedigrotta [illegible] Appuntamento alle dieci [illegible] Trasmissioni regionali [illegible] Giornale radio [illegible] Terzo pagina [illegible] Concerto di musica operistica diretto da Nino Bonavolonta [illegible] Giornale radio [illegible] Lorenzo Benevenuto [illegible] Ruffini [illegible] La tromba di Louis Armstrong [illegible] Giornale radio [illegible] Nelson Riddle e la sua orchestra [illegible] King Cole [illegible] Appuntamento con Frank Sinatra, Julie London e Patty Vaughn. 22: Incontro Roma-Londra. 23-23,50: Il giornale delle scienze - Allegretto.

TERZO PROGRAMMA

Ore 19: La cultura del Petrarca. 19,30: Musica di Anton Dvorak. 20: L'indicatore economico. 20,15: Concerto di ogni sera. 21: Il giornale del terzo. 21,20: In groppa all'asino di carta (avventure e disavventure dell'asino nella storia e nella letteratura). 22,15: Musica di Vivaldi. 22,55: Poesia attuale.

TELEVISIONE

Dell'arrivo a Roma dello Scià di Persia (qui con la ex moglie Soraya) viene trasmessa la telecronaca in ripresa diretta

[illegible]: Telecronaca diretta dell'arrivo a Ciampino dello scià di Persia.

[illegible]: Telescuola (corso d'avviamento professionale a tipo industriale) - Alle 15 lezione di matematica tenuta dalla prof.ssa Liliana Ragusa. Alle [illegible] lezione di [illegible] impartita dalla prof.ssa [illegible]

[illegible]: La TV dei ragazzi - Il teatro di Arlecchino (scene e scherzi delle maschere italiane), ripresa diretta dal Teatro Romano di [illegible], con Antonio Batta[illegible], Susanna Fuzzi [illegible] e altre maschere regionali. Nello spettacolo «Brighella mercante turco» e «Pulcinella e [illegible]».

[illegible]: Telegiornale.

[illegible]: Vecchio e nuovo sport.

[illegible]: Passaporto n. 1 - Lezione di lingua inglese a cura di Jole Giannini.

[illegible]: Il metallo invulnerabile, racconto sceneggiato della serie «Scienza e fantasia».

20: La TV degli agricoltori, rubrica dedicata ai problemi dell'agricoltura e del giardinaggio a cura di Renato Vertunni.

20,30: Telegiornale.

20,50: Carosello.

21: Lascia o raddoppia? e Sfida al campione - programma di quiz presentato da M. Bongiorno.

22: Perry Como Show - varietà musicale della NBC con la partecipazione dei più noti cantanti di musica leggera.

22,40: In bocca al lupo - rubrica di caccia e pesca a cura di Walter Marcheselli.

23,10: Telegiornale.

Gli avvenimenti sportivi

CONTINUANDO ANCORA NELL'ASSURDO ATTEGGIAMENTO

Il governo non ha ancora smentito il rifiuto dei visti ai cecoslovacchi

Una dichiarazione del capo dell'ufficio stampa del CONI rivela che Fanfani e soci « discutono » anche sul rilascio dei visti ai rugbysti ed ai pugili romeni — Una dichiarazione del presidente dell'U.I.S.P.

La notizia, rapidamente diffusa in tutta Italia, che il ministero degli esteri italiano avrebbe negato i visti d'ingresso in Italia ai calciatori cecoslovacchi che il 13 dicembre a Genova debbono incontrare la nazionale italiana, ha suscitato una profonda impressione ed un vivo sdegno in tutti gli ambienti sportivi. Centinaia di telefonate sono state indirizzate alla Federcalcio ed al ministero degli esteri per avere notizie più precise, ma in [illegible] A [illegible] ci si è limitati a dire che « nessuna notizia » [illegible] il momento [illegible] sulla concessione dei visti [illegible] ai giocatori cecoslovacchi, ed al Federcalcio che [illegible] attualmente.

Mentre ministero e Federcalcio accettano le conferme che il governo intende opporre degli ostacoli all'entrata dei calciatori cecoslovacchi in Italia [illegible] è trovata in serata in una dichiarazione del capo dell'ufficio stampa del CONI avv. Donato Martucci il quale ha detto: « La questione dei visti [illegible] ad altre [illegible] di altre nazioni che si recano in Italia [illegible] a incontrare con i nostri azzurri come dalle date del calendario di ciascuna Federazione, non riguarda solo il gioco del calcio. Oltre ai visti ai calciatori cecoslovacchi sono in discussione anche i visti per i rugbysti romeni e per i pugili della [illegible] Romania. Il CONI da parte sua attende disposizioni per questi tre incontri internazionali dal competente Ministero degli Esteri ».

La dichiarazione dell'avvocato Martucci assume una particolare gravità per due precise ragioni: perchè rivela la esistenza di una presa di posizione governativa non solo nei confronti dello *sport cecoslovacco* ma anche di quello romeno, perchè, infine, in essa non si fa cenno ad alcuna reazione da parte del CONI il quale dovrebbe invece protestare energicamente nei confronti di quel governo che pochi giorni or sono ha promesso, per bocca dello stesso presidente del Consiglio e ministro degli esteri Fanfani, il suo interessamento per la buona riuscita delle Olimpiadi di Roma e che oggi mina le buone relazioni che il nostro massimo Ente sta intessendo appunto per ottenere, con la totale partecipazione di tutto lo sport mondiale, la buona riuscita dei Giochi stessi.

E' ora che il CONI prenda una posizione in merito, e ora che l'avv. Onesti denunci nomi e fatti che portino a conoscenza degli sportivi la reale situazione scindendo la sua responsabilità da quella di chi non vuole che lo sport assolva alla sua funzione di pace e di affratellamento.

Sui continui arbitrii del governo Fanfani-Saragat ai danni degli atleti dei paesi dell'Est europeo il presidente dell'UISP Arrigo Morandi ha rilasciato ieri alla stampa la seguente dichiarazione:

« Una delle condizioni fondamentali che il C.I.O. pone al Comitato Organizzatore dei Giochi olimpici, e quella di garantire senza alcun intralcio la libera partecipazione de gli atleti alle manifestazioni dei medesimi.

Ciò comprende anche l'impegno, nel caso specifico nostro mentre ci apprestiamo ad ospitare la XVII Olimpiade, di saper dimostrare non soltanto all'occasione dei Giuochi la presenza di questo spirito di amicizia internazionale.

Le cose da un po' di tempo a questa parte non vanno assolutamente per questa strada. Ora sembra essere la volta di un nuovo rifiuto all'ingresso dei calciatori cecoslovacchi in Italia. Lo sport italiano, in questi ultimi mesi, sempre più premuto dal Governo e costretto in taluni suoi settori (pallacanestro, motociclismo, etc.) o a rinvii di manifestazioni o a non mantenere fede ai suoi impegni internazionali e a coprirsi, rispetto non soltanto allo sport dei Paesi socialisti ma di fronte a tutto il mondo, di atteggiamenti deprecabili e anti sportivi.

E' evidente che questa catena di soprusi e di arbitrii governativi, mentre è esecrabile sotto ogni punto di vista, minaccia seriamente di compromettere il prestigio e lo sforzo che si sta producendo per preparare le Olimpiadi. La cosa è molto seria. I dirigenti del Coni dovrebbero capirlo e soprattutto dovrebbero più sensibilmente reagire se non altro in conformità degli impegni che si sono assunti rispetto agli organismi sportivi internazionali.

Non è noto a tutti, ad esempio, che la Federazione Internazionale Motociclistica, dopo i fatti relativi alla gara internazionale di motocross di Avigliano del 20 luglio e che investivano ancora una volta i cecoslovacchi, ha richiamato fortemente la Federmoto Italiana arrivando a dichiarare che il permanere di certi atteggiamenti discriminatori avrebbe costretto l'organismo internazionale a non assegnare all'Italia manifestazioni motociclistiche mondiali.

« L'Equipe », il più diffuso organo sportivo di Francia, in più occasioni e soprattutto partendo dalle difficoltà sorte per la partecipazione degli atleti dei Paesi socialisti al Trofeo Mairano, non ha risparmiato delle severe critiche al nostro Paese.

Occorre dunque che di fronte alla odiosa e antisportiva discriminazione governativa in sorga il mondo dello sport per esprimere la volontà di amicizia che anima lo stesso, occorre anche che il CONI si muova più energicamente per tutelare — e questo è uno suo compito precipuo — la libertà e la autonomia dello sport italiano anche in sede di rapporti internazionali.

Noi dell'UISP fedeli ai postulati originari della funzione di pace che deve svolgere lo sport nel mondo riteniamo che partendo dal basso dalle società e da ogni ambiente sportivo sia ormai giunto il momento di agire per far cessare una simile dimostrazione di faziosità che oltre a danneggiare lo sport italiano finisce per offendere la nostra coscienza di uomini e di sportivi ».

Zauli al bivio

Oggi il Commissario della FIGC riceverà i «delegati» della Lega che gli illustreranno il «documento segreto» dei grandi presidenti

Per il calcio maggiore (e per Zauli) sta per scoccare l'ora decisiva. Dall'atteggiamento che il commissario straordinario della FIGC assumerà oggi di fronte alle richieste dei «delegati» della Lega nazionale sapremo quanto il riformatore intende affondare il bisturi nel marciume che avvelena il nostro football e quindi quali prospettive di ripresa stanno davanti al nostro sport più popolare.

Assunta la direzione della FIGC, Zauli ha varato la riforma dilettantistica (una riforma che con tutti i suoi difetti rappresenta pur sempre un notevole passo in avanti), ma qui si trattava di affrontare l'«ira» dei piccoli e il compito del commissario non è stato troppo duro. Il difficile per Zauli viene ora che si tratta di imporre obblighi precisi a quei grandi presidenti che portano la responsabilità prima dell'attuale caos e che non hanno alcuna intenzione di riconoscere i loro errori e mutare politica.

I cosiddetti «grandi» vogliono mantenere ad ogni costo la loro posizione di privilegio e per questo si sono dati parecchio da fare in questi ultimi tempi. I termini della loro manovra sono chiari: spostare la discussione in corso sulle misure da prendere per sanare la crisi dal piano strutturale a quello formale. In sostanza si vuole giungere a far identificare nell'attuale ordinamento dei campionati l'origine di ogni male, mentre è arcinoto a tutti come tale origine risieda nell'immoralità creata nello ambiente calcistico con l'istituzione del mercato dei giocatori, con il pagamento di stipendi e premi partita favolosi in spregio ad ogni norma federale, con il ricorso alla corruzione pur di «vincere ad ogni costo» (la faccenda degli arbitri, sul filo di cui tanto si parla in questi giorni, ne è soltanto l'ultima, ... in ordine di tempo), con l'esaltazione del risultato continuante fino al parossismo e così via.

Cadrà Zauli nel tranello? In altre parole si lascerà convincere il commissario della Federcalcio che basta modificare la formula del campionato per sanare tutto? Noi ce auguriamo di no. Speriamo che Zauli comprenda come la riforma dell'ordinamento dei campionati sia un problema secondario rispetto a quello della moralizzazione e della sistemazione netta tra dilettantismo e professionismo, senza posizioni intermedie del tipo dei semi-dilettante o dei quasi professionista, cara a molti e abbastanza gradita allo stesso Zauli se si deve dar credito ad alcune dichiarazioni attribuitegli.

Ai delegati della Lega, i quali gli illustreranno il «documento segreto» (e tanto segreto ormai non è), [illegible] tutto dovrebbe sciogliersi alla luce del sole e sul nuovo ordinamento dei campionati proposto dai presidenti di società, Zauli dovrà dire chiaro e tondo che il problema da risolvere è di ben altra portata, che non basta cambiare la formula dei campionati, bisogna cambiare sistemi e concezioni, bisogna innanzitutto moralizzare l'ambiente e rispettare le leggi.

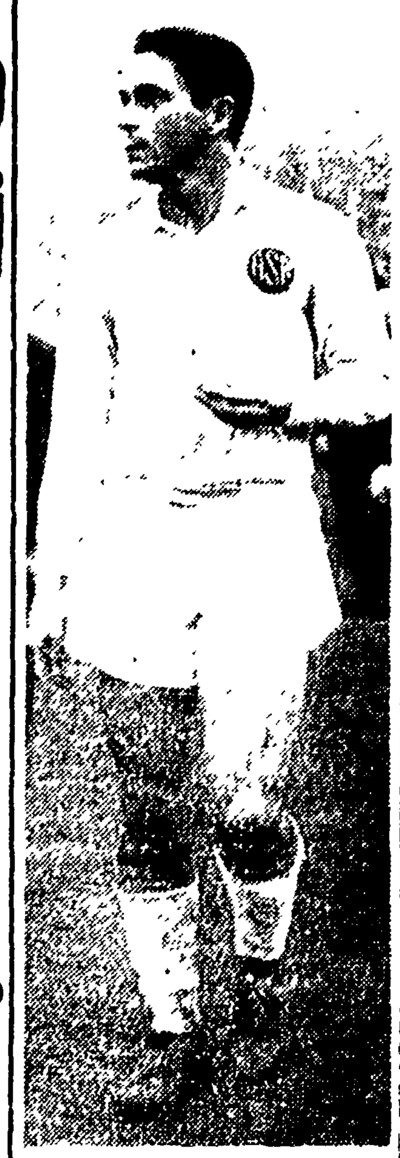
Se il commissario saprà far ciò c'è ancora da sperare che tutto si risolva per il meglio, diversamente si dovrà giungere all'amara conclusione che il dott. Bruno Zauli, commissario riformatore, ha fallito completamente nel suo compito, e che giorni altrettanto tristi si preparano per il foot-ball azzurro.

I. g.

ZAULI: sarà oggi all'altezza del compito affidatogli?

Il campo del Pescara squalificato fino al 31 marzo

MILANO, 26. — La commissione giudicante della Lega Nazionale, ha squalificato il campo del Pescara a tutto il 31 marzo 1959 in seguito agli incidenti verificatisi durante la gara con il Catanzaro (invasione di campo e aggressione all'arbitro) al quale è stata data partita vinta con il punteggio di 2-0.



DA COSTA: 8 derby 8 goal. Anche domenica rispetterà la media?

DOPO LE PROVE DI IERI NELLE PARTITE DEL TORNEO CADETTI

Sarosi non cambia formazione per il derby Bernardini nell'incertezza per Fumagalli

Menegotti ancora a corto di preparazione e Tasso immaturo per affrontare un derby - Forse Selmosson al centro e Da Costa all'ala - In ballottaggio nella Lazio Fumagalli e Costariol per il ruolo di mezzala sinistra

PER IL TORNEO RISERVE: ROMA-FEDIT 0-0 E LAZIO-AREZZO 1-0

Il derby è ormai vicino: ancora tre giorni e poi la passione dei tifosi potrà esplodere liberamente. Ormai si è entrati nel clima del derby [illegible] le discussioni si intrecciano sempre più numerose mentre le scommesse si susseguono. [illegible] Sarosi e Bernardini [illegible] formazione [illegible] Roma [illegible] non [illegible] la formazione di domenica [illegible] dopo le poco soddisfacenti prove di Menegotti e Tasso nella partita del [illegible] Fedit [illegible] solo uno scambio [illegible] degli uomini dell'attacco. Visto che Lojodice si è ritrovato [illegible] a mezz'ala [illegible] centro dovrebbe ritornare quindi Da Costa [illegible]

[illegible] di Selmosson. Comunque [illegible] Roma [illegible] Lazio dovrebbe [illegible] Panetti, Griffith, Corsini, David, Stucchi, Zaglio, Ghiggia, Pestrin, Da Costa (Selmosson), Lojodice, Selmosson (Da Costa).

Bernardini invece [illegible] [illegible] Fumagalli [illegible] Costariol [illegible]

[illegible] cadetti contro l'Arezzo [illegible] [illegible] 14 [illegible] Quintoi [illegible] domenica. In [illegible] Bernardini [illegible] Costariol [illegible] Buono, Di Gianni, Carradori, Lojodice, Pozzan, Bassi [illegible]

formazioni: FEDIT: Ranucci, Sarti, Calvani, Vicien (Cerri), Schiavoni (Borto...), D. Nono', Caruso, Stent, Ferracci, Mastroianni, Quadrini. ROMA: Cudicini, Franchi, Losi, Galimberti, Bodrato, Amerino, Leonardi, Menegotti (Cudicini), Tasso, Guarnacci.

La partita è stata molto scadente sul piano tecnico che da quello [illegible]. Non c'è stata nessuna [illegible] dei due portieri [illegible]

ruolo ordinario di ala destra (Bravi così sarà [illegible] a riposo). Prini giocherà all'estrema sinistra, Fumagalli sarà mezzodestro e Tozzi centro avanti.

Nomi così [illegible] hanno [illegible] ruolo di mezzo [illegible] dovrebbe giocare Fumagalli [illegible] che per ha provato con [illegible] Tozzi, Fumagalli (Costariol), Prini.

* * *

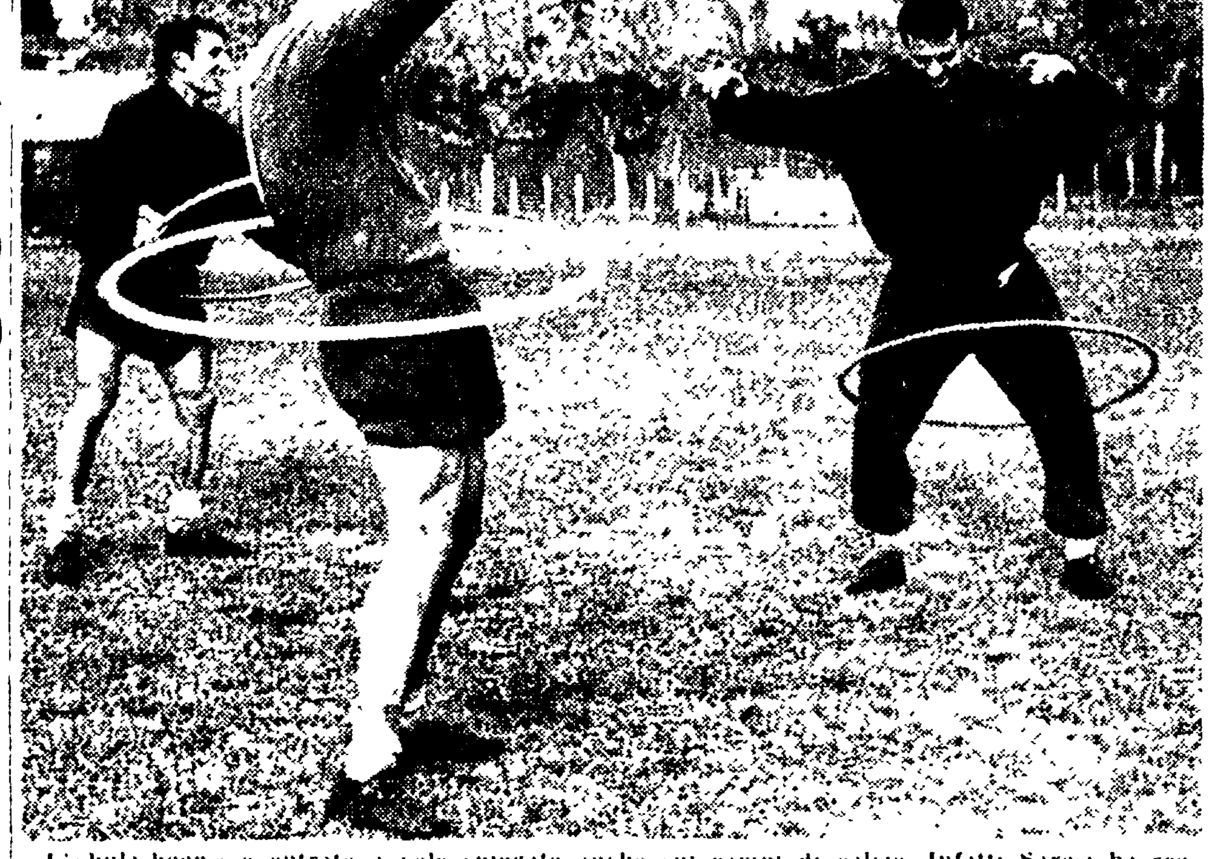
[illegible] sono [illegible] Campo Roma, per [illegible] la formazione [illegible] Panetti, Griffith, Corsini, David, Stucchi, Ghiggia, Da Costa, Lojodice, Selmosson. [illegible] hula hoop [illegible] mostrando [illegible]

[illegible] Costariol [illegible] Pozzan, Lo Buono, Di Gianni [illegible]

[illegible] nome sono stati pochissimi. Il pareggio, per [illegible] la mediocrità [illegible] poco mosso in mostra dalle tre squadre. Il pubblico, che [illegible] alle numerose [illegible] dell'arbitro, alla fine della partita ha espresso rumorosamente la sua insoddisfazione. Tasso ha [illegible] de'uso, apparendo fermo e poco abile nello stop e nello smarcamento. Menegotti ha dimostrato di essere a corto di preparazione. Guarnacci e Luna sono stati i più [illegible] e basta [illegible] Alatucci.

La Lazio invece si è imposta per una rete a zero sull'Arezzo. Queste le formazioni: AREZZO: Nesno', Mor..., Gotti, Pucci, Perna, Rischi, Verdelli, Raccugi, Marcozzi, Fognon, Garbelli. LAZIO: C., Molino, Folladore, Caros, Serena, Moltrasio, Rosse (Ruggero), Franzini, Giuliani, Costariol, Chiricallo.

[illegible] nella ripresa Ruggero [illegible] Caros [illegible] D [illegible] Nesno' [illegible] Costariol [illegible] Fumagalli.



L'«hula-hoop» è entrato a vele spiegate anche sui campi di calcio. Infatti Sarosi ha scoperto che il piacevole esercizio serve a tenere sciolti i muscoli addominali ed ha imposto ai suoi giocatori di praticarlo. Nella foto DAVID, STUCCHI e LOJODICE si divertono con i «cerchi magici».

NELL'INCONTRO DISPUTATO IERI SERA A LONDRA

Dopo un primo tempo chiuso in parità la Juventus è battuta dall'Arsenal (3-1)

L'unica rete juventina è stata realizzata al quinto minuto da John Charles Bello ed equilibrato il primo tempo e di netta marca inglese la ripresa

ARSENAL: Kelsey, Wills, Evans, Docherty, Dodgin, Petts, Nutt, Barnwell, Henderson, Bloomfield, Haverty.

JUVENTUS: Vavassori, Corradi, Garzena, Emoli, Castano, Fum, Stacchini, Boniperti, Charles, Nicole, Stivanello.

MARCATORI: nel I tempo al 5' Charles, al 11' Barnwell. Nella ripresa al 16' Goulden, al 30' Bloomfield.

LONDRA, 26. — La Juventus è stata battuta questa sera allo stadio di Highbury, presenti 60.000 spettatori, dall'Arsenal per 3-1 (1-1). L'incontro, in notturna, si è disputato con tempo umido e piuttosto freddo.

Il portiere Kelsey, che aveva difeso questo pomeriggio la rete del Galles contro l'Inghilterra, è giunto a Londra pochi minuti prima della partita.

Inizio favorevole ai torinesi, che al 5' colgono meritatamente il gol, su centro di Boniperti. Charles entra di testa e insacca. Gli italiani dominano con un gioco veloce e accurato, ma poi l'Arsenal si riprende fino ad assumere l'iniziativa. I difensori bianconeri si disimpegnano abbastanza bene ma al 31' Vavassori capitola a azione di Bloomfield, che centra verso Barnwell il quale pareggia. L'Arsenal continua a premere.

Sette minuti prima della fine del tempo entra ad ala destra dei locali Danny Clapton che aveva giocato nel pomeriggio a Birmingham nella squadra inglese contro il Galles. Un contrattacco della Juventus al 41' è sventato da Kelsey che precede Charles e al 43' Henderson è sostituito da Roy Goulden.

Nella ripresa, dopo che Vavassori ha rischiato di deviare nella propria porta un centro di Clapton, l'Arsenal che si muove sotto la regia di Docherty passa in vantaggio al 16'. Bloomfield serve lo smarcato Goulden che segna senza difficoltà. La Juventus reagisce e l'Arsenal evita il gol a stento dopo che un pallone calciato da Nicolè è respinto sulla linea di porta a portiere battuto da Wills.

L'Arsenal riprende ad attaccare e Vavassori si mette in luce con ottimi interventi. Gli inglesi riescono comunque a segnare ancora al 30' con Bloomfield a conclusione di una azione Clapton-Barnwell. *Un minuto prima Nicole aveva sciupato una magnifica occasione esitando a tirare nella porta sguarnita e permettendo poi a Dodgin di recuperare.*

Altri attacchi dell'Arsenal cui la Juventus risponde puntando su Boniperti e sul 3-1 si conclude l'incontro.

Sul finire della partita Charles è apparso leggermente zoppicante.

IPPICA

Oggi a Firenze la « corsa tris »

Quindici cavalli sono stati dichiarati partenti questa mattina per il Pr. Ugolino, corsa Tris in programma oggi a Firenze. Ecco il campo dei partenti della « Tris »:

PR. UGOLINO (L. 250.000 - a metri 2000): 1. Furia (V. Broglio); 2. Quebec (L. Spano); [illegible] Delta (L. Tebaldi); [illegible] Ozo... (Or. Ottandi); [illegible] Vitacchi (...Baldi); 6. La Sera (...M. Montedo); [illegible] Delo (Vag. Se...); [illegible] A metri 2020: [illegible] (D. Benedetti); [illegible] Vadesto (F. Bresco); 10. Sattiri (G. Nestri); 11. Emeraldo (L. Chiavenini); 12. Rogno (L. Perrone); 13. Cr... ...anella (S. Mili); A metri 2100: 14. Lampo (S. Delcore); 15. Roscilla (Vit. Baldi).

Il milionario « Madree » oggi alle Capannelle

La riunione di galoppo in programma oggi all'ippodromo delle Capannelle si impernia sul milionario Premio Madree sulla distanza di 2400 metri in pista piccola al quale sono rimasti iscritti quattro soli concorrenti. La prova, malgrado lo scarso numero di partenti, appare di buon interesse tecnico data la equivalenza dei valori in campo. Difficile quindi la scelta tra Cornolo, My Dear e Disco Rosso, tutti a loro agio sul terreno pesante. Proveremo ad indicare Disco Rosso che ci sembra ben situato al peso nei confronti di Cornolo e My Dear.

Inizio ore 14, sette prove in programma. Ecco le nostre selezioni: 1. corsa: **Biwa, Blera, Lino Rosso**; 2. corsa: **Avelengo, Saginaw, Scorporo**; 3. corsa: **Festival, Moloch, Missankee**; 4. corsa: **Strafanto, Luson, Conte Domenico**; 5. corsa: **Disco Rosso, Cornolo, My Dear**; 6. corsa: **Patch II, Galatina, Ilsa II**; 7. corsa: **Niccolò Accorsi, Muskegon, Thackeray**.

TOTIP

1. CORSA	1 2 / 2 1
2. CORSA	1 1 1 / x 1 2
3. CORSA	x 2 / 2 x
4. CORSA	1 x / x 1
5. CORSA	1 / 2
6. CORSA	1 / x

STASERA SUL RING DEL « PALAZZETTO DELLO SPORT » (ORE 21)

Rinaldi e Scisciani contro Ducrèe e Moll

Fra gli altri interessanti incontri di contorno la rentrée di Cipriani contro Burlovich

● L'organizzatore romano di pugilato Zappulla si è assicurato lo « esclusivo » per i combattimenti che disputeranno in Italia i pugili Akono, Diouf, Ponce, Ferrer, Humez, Colin, Duquesne, Scholz, Halimi, Anews e Abad. Humez debutterà a Roma a metà gennaio contro un avversario da designare mentre Scholz, campione europeo dei pesi medi (che il 15 dicembre combatterà a Parigi contro Ballarin) esordirà in Italia verso la fine dello stesso mese forse contro Calzavara. dovrebbe incontrare in febbraio al « Palazzetto » Scarponi. Ferrer in febbraio verrebbe opposto a Visintin ed il vincitore dovrebbe poi vedersela con Ted Wright. I match di Scholz e Humez secondo i disegni di Zappulla dovrebbero servire a inserire Roma tra le città candidate (Berlino e Parigi) ad allestire il match Robinson-Scholz o Robinson-Humez, valido per il titolo mondiale dei medi.

Per quanto riguarda l'incontro Garbelli-Wright fissato per il 18 dicembre, è stato reso noto che qualora l'italiano non fosse per quell'epoca in grado di combattere Wright incontrerà alla stessa data Klottey. Il nord-americano sarà a Roma il 14 dicembre. Per Wright sono giunte varie richieste dall'estero: un organizzatore di Copenaghen vorrebbe organizzare la rivincita con Christensen, e a Parigi si vorrebbe opporlo a Drille. Wright il 12 dicembre passerà la visita militare presso un comando militare americano di Tour e quindi rientrerà in Italia dove tornerà a far parte della colonia « Sorge ». Poiché Jimmy King rientrerà a Roma tra un paio di giorni a Parigi Wright continuerà ad allenarsi nel « clan » del manager Filippi. Da quando è giunto in Italia Wright — secondo un portavoce di Zappulla avrebbe ricevuto una « borsa » di circa sette milioni. Nella foto: HALIMI

Stasera interessante riunione pugilistica al « Palazzetto dello Sport » ove nell'incontro principale della serata il peso medio-massimo anziate Giulio Rinaldi affronterà il pari peso tedesco Hans Ducree e nel sottoclou il peso medio civitavecchiese Scisciani sarà della partita contro l'altro pugile tedesco Gerd Moll. Inoltre non bisogna dimenticare gli altri quattro incontri che figurano nel cartellone che vedranno in azione giovani elementi, i quali, oltre al loro bagaglio tecnico ed alla audacia nella lotta, danno garanzia di sicuro spettacolo agonistico.

Al giovane ed ex olimpionico di Melbourne Rinaldi spetterà dunque l'onore di fare il numero di centro della « prima » manifestazione allestita dalla S.S. « Emidio Carbonari » e stasera Rinaldi contro il più giovane e gagliardo teutonico dovrà dimostrare appieno le sue possibilità per essere sicuro di mettere ancora [illegible] nel [illegible] Mazzola e Amonti verso il titolo italiano ora detenuto dal grossetano Domenico Bacchesch.

Rinaldi, tecnicamente a posto considerandolo un grosso calibro, stasera dovrà combattere intelligentemente contro il più giovane Ducrèe se vorrà riportare un luminoso successo come quello che conseguì contro l'altro tedesco Uve Janssen.

Nell'altro incontro italo-tedesco della manifestazione, come già abbiamo detto sopra, il peso medio Scisciani se la vedrà con Gerd Moll. Scisciani contro tale avversario dovrebbe spopolare. Interessante si presenta il combattimento fra il peso leggero romano Paolo Cipriani e il fiumano Bruno Burlovich. Il protetto di Proietti per la sua rentrée non ha scelto davvero un avversario facile. Burlovich è un pugile battagliero che non dà un momento di tregua all'avversario. Cipriani ha però da parte sua maggiore esperienza nel combattimento e stasera se vorrà riportare un brillante successo dovrà dimostrarsi tattico e veloce sulle gambe per non essere facile preda dei potenti colpi dell'avversario.

Interessante anche la lotta tra i due pesi gallo romani Urbani e Morzilli, due rivali, tenaci, tecnici e combattivi che daranno sicuramente spettacolo per strappare l'uno all'altro il premio della vittoria. Negli altri due incontri preliminari della bella riunione il peso leggero romano Caruso affronterà il triestino Semeraro, mentre il tecnico peso piuma romano Spoli si misurerà con il pordenonese Pele.

ENRICO VENTURI

BATTUTO IL PISA 2-0

Poco affiatata la "Militare"

NAZIONALE militare: Mattrel (Altieri); Michelotti (Mistoni), Sarti; Carpanesi, Grevi, Zaglio (Castellazzi); De Robertis, Pestrin, Bean (Gentili), Goldoni (Zaglio), Bravi (Bean).

PISA: Ciceri, Franceschi, Felloni (Cordoni), Marini (Pellegrini), Beretta, Chellini (Morelli), Ghiadoni, Sientani, Ghiandi, Vicariotto (Venturi), Ricoveri (Ribechini).

ARBITRO: Toni di Pisa.

RETI: nel primo tempo al 33' Bean; nella ripresa al 28' De Robertis.

PISA, 27. — L'undici della Nazionale militare ha disputato un allenamento sul campo dell'Arena Garibaldi contro il Pisa e apparso non ancora sufficiente affiatato come del resto era da attendersi. Il gioco dei militari si è conseguentemente sviluppato più sull'improvvisazione che su precisi scambi fra reparto e reparto — nel secondo tempo i militari — cui l'undici pisano ha opposto una buona resistenza ed un piacevole gioco — hanno migliorato le azioni impegnando la difesa avversaria con una certa continuità.

Il primo gol era opera del milanese Bean, il quale riprendeva il pallone rilanciato in campo da un palo su tiro di Pestrin, e metteva in rete. Il secondo gol era realizzato nella ripresa dal barese De Robertis che, su angolo battuto da Pestrin, girava alle spalle di Ciceri.

Inghilterra	**2**
Galles	**2**

BIRMINGHAM, 26. — *Le rappresentative d'Inghilterra e del Galles hanno chiuso oggi alla pari con due reti per parte un incontro interbritannico disputato allo stadio Villa Park alla presenza di 50 mila spettatori.*

Per il Galles hanno segnato il centravanti Tapscott al 16' del primo tempo e l'interno sinistro Ivor Allchurch al 23' della ripresa. Le due reti inglesi sono state realizzate da Peter Broadbent al 9' del primo tempo e al 28' della ripresa.

CORSO DI ELETTRAUTO PER CORRISPONDENZA

(automobili, autocarri, moto e motor-scooters).

CORSO DI ELETTRICISTA INSTALLATORE PER CORRISPONDENZA

(per abitazioni private e telefonia interna).

Fatevi una posizione con pochi mesi di facile studio.

Scriveteci, inviando il vostro indirizzo. Riceverete gratis il bollettino EE con esempio delle lezioni e con tutte le spiegazioni.

POCHE E MINIME RATE

Scuola-Laboratorio di Radiotecnica

SEZIONE ELETTROMECCANICA - **Piazzale Libia, 5-U - MILANO**

LA PAROLA D'ORDINE DI FIRENZE UNITA NELLA DIFESA DEL LAVORO E DELL'INDUSTRIA

Nemmeno un licenziamento alla Galileo!

Sventiamo con la lotta il crimine perpetrato dal monopolio SADE

Il potente gruppo elettrico ha deliberatamente « tagliato i viveri » alla Galileo - Unità operaia e cittadina per imporre l'intervento del governo - Produzioni essenziali per l'avvenire civile della nazione

FIRENZE, *novembre*

Che cos'è questa Galileo, questa fabbrica dal nome famoso in Italia e fuori di Italia, e che ora dovrebbe perdere più di un terzo delle sue maestranze ed avviarsi ad una progressiva e fatale smobilitazione? Che cos'è questo «ramo secco» che il capitalismo italiano ha individuato e che si appresta a tagliare e a gettare nel fuoco?

La risposta è sconvolgente. Si tratta di una grande azienda con 2700 dipendenti, cuore e vanto d'una intera città, le cui produzioni, sia quelle tradizionali sia quelle più recenti, appaiono *indispensabili* per una nazione che intenda camminare col progresso.

Per il gruppo SADE, la Galileo (che pure ha stabilimenti a Firenze, Spezia, Milano, Battaglia Terme, Marghera, Taranto) è un dettaglio, un particolare di una colossale catena di interessi industriali e finanziari. Unica preoccupazione dei Cini, dei Gaggia e degli altri miliardari che dominano il gruppo, è di trarre da questi stabilimenti il più alto profitto possibile, il più presto possibile, col minimo impegno e col minimo rischio. Lo strumento ideale per ottenere un simile risultato sono sempre state le commesse belliche, sogno d'ogni capitano d'industria che si rispetti. Il governo fascista fu pronto a venire incontro ai desideri dei suoi prediletti monopolisti.

La svolta del dopoguerra

Alla fine del conflitto, la Galileo era ad una svolta decisiva. I lavoratori, che avevano salvato quel che era possibile salvare dai nazisti a prezzo di straordinari eroismi, imposero la soluzione che poteva significare una prospettiva sicura. C'era un forte Consiglio di gestione, il direttore della fabbrica era un comunista. La Galileo fu riconvertita, pur con mezzi limitati, alla produzione di pace: telai tessili, apparecchi ottici e fotografici, strumenti topografici e geodetici, strumenti elettrici di misurazione e di controllo. Se oggi la Galileo fornisce circa un terzo della produzione nazionale di contatori elettrici, se i suoi prodotti elettrodiagnostici e scientifici sono apprezzati anche sui mercati esteri, ciò è dovuto in primo luogo al miracolo di capacità realizzato dalle maestranze fiorentine.

Perchè la ripresa non è proseguita? Perchè per far fiorire una fabbrica, nel sistema capitalistico, occorrono l'intelligenza e le mani degli operai, ma occorrono anche i miliardi dei padroni. La SADE, tutta impegnata ad accumulare profitti dalle sue centrali elettriche, grazie ai regali tariffari del governo, non ha investito nella Galileo i miliardi necessari. Così la produzione fotografica ed ottica, nonostante l'altissimo livello qualitativo di cui la fabbrica si era dimostrata capace (il telescopio spettrografico dell'Osservatorio di Asiago, il più grande di Europa era stato costruito qui), è stata lasciata cadere, ci si è lasciati battere dalla concorrenza tedesca e giapponese. Il monopolio è andato di continuo riducendo i suoi stanziamenti allo stabilimento fiorentino, e ha preferito esportare i capitali all'estero.

Tagliata fuori dall'autofinanziamento, la Galileo ha dovuto ricorrere, per tirare avanti, ai normali prestiti bancari, e si è caricata così di interessi e di debiti che si riflettono disastrosamente sui costi di produzione. Gli operai della Galileo costruiscono i loro eccellenti telai in un tempo inferiore a quello dei concorrenti italiani ed esteri, ma il telaio Galileo costa di più perchè su di esso gravano gli 80 milioni al mese di oneri passivi che l'azienda si è accollata. Invece di rinnovare e sviluppare la Galileo, la SADE se n'è servita come forma di pressione sul governo. Noi manteniamo al lavoro tremila operai — hanno detto i monopolisti ai ministri democristiani — e voi in riconoscimento di questo «sacrificio» dovete usarci un occhio di riguardo in materia di tasse, di tariffe, di concessioni, di commesse. I ministri democristiani hanno sempre detto di sì.

La disorganizzazione aziendale (il direttore comunista è stato sacrificato da un pezzo sull'altare del Patto Atlantico, e lo si è sostituito con un uomo che comandava già durante il regime fascista), una dilettantesca superficialità e una totale mancanza di chiarezza nelle ricerche di mercato all'interno e all'estero, la politica di alti prezzi derivante dall'adesione ai «cartelli», tutto ciò ha contribuito a mandare in deficit un'azienda che aveva ed ha tutte le condizioni per prosperare. Qualificata per produrre apparecchi scientifici, didattici, medici, elettronici, nucleari, automatici, strumenti di precisione, ecc., la Galileo è ridotta di nuovo a mendicare le commesse NATO.

Qui bisogna fare un discorso chiaro. Al punto in cui siamo, per assicurare il pane ai 980 lavoratori su cui grava la minaccia di licenziamento, per superare *subito* il pericolo d'un drastico ridimensionamento che segnerebbe l'inevitabile premessa della totale smobilitazione, anche una soluzione provvisoria è buona e accettabile. Ma la bombola d'ossigeno delle ordinazioni belliche non risolve mente, *non assicura il futuro*. La Galileo deve vivere nella pace e per la pace. Il problema di questa fabbrica non è un problema contingente di commesse, è un problema di investimenti di capitali. Bisogna adeguare la struttura della fabbrica alle capacità delle sue maestranze e alle esigenze effettive del mercato e dell'economia.

Non si tratta di «inventare» chissà quali nuove produzioni. Si tratta di far bene, a buon prezzo, con macchinari moderni, quel che lo stabilimento è già attrezzato a fare. Il monopolio pensa che oggi questo «non gli conviene»? Ebbene, la SADE che ha guadagnato in passato miliardi sul lavoro della Galileo riversi qui oggi una parte dei suoi enormi profitti. La SADE ha un utile dichiarato di 4 miliardi all'anno, la SADE ha portato in poco tempo il suo capitale sociale da 14 a 95 miliardi. I mezzi, dunque, ci sono.

La « libertà » dell'impresa

A questo punto occorre introdurre un altro elemento nella discussione. E' lecito lasciar fare al monopolio quello che gli pare? Il giornale degli industriali fiorentini, mentre da un lato ricatta il governo e chiede commesse, dall'altro lato parla molto di difesa della «libertà» dell'impresa privata. Ma di quale libertà va cianciando un monopolio elettrico, che vive in un regime di sfacciata protezione statale, che applica tariffe esorbitanti grazie all'acquiescenza del governo e del CIP, che agisce come un vero feudatario industriale moderno, che è collegato con tutti i maggiori gruppi che dominano l'economia nazionale? La collettività ha non solo il diritto, ma il dovere di intervenire.

L'Italia ha bisogno di apparecchiature scientifiche, di strumenti di precisione per le scuole e per le università, di centrali automatiche, di apparecchi medici, di sincrofasotroni. Firenze e la Toscana hanno bisogno delle loro fabbriche, gli operai hanno bisogno del lavoro. Temiamo forte che, nonostante tutte le buone intenzioni, gli accorati appelli del cardinale ai miliardari non siano sufficienti. Se i miliardari se ne infischiano, sta al governo muoversi.

Ma anche per far agire il governo i telegrammi di La Pira servono a pochissimo. E' indispensabile la lotta, la lotta unitaria. Oggi Firenze è unita su questo problema come forse non lo è mai stata: è unita nelle fabbriche, unita nelle vie, unita nel Consiglio provinciale, unita in ogni strato sociale. Nei comitati d'agitazione, nei quartieri, nelle assemblee i parroci sono al fianco dei membri delle Commissioni interne, i tecnici al fianco degli operai, i commercianti al fianco dei professionisti, i sindacalisti della CGIL a fianco dei sindacalisti della CISL e della UIL, i socialdemocratici al fianco dei comunisti e dei socialisti. Questa unità di lotta deve far sentire al governo la volontà di Firenze, deve portarlo ad intervenire non per *aiutare* i monopolisti, ma per *imporre* loro di investire i miliardi nella fabbrica minacciata.

Alla Galileo non deve essere licenziato nessuno.

LA GALILEO DEVE PRODURRE PER LA SCUOLA, PER LA SCIENZA E PER L'INDUSTRIA ITALIANA

- La Galileo è una delle pochissime fabbriche italiane le cui maestranze sono specializzate nella costruzione di *materiale scientifico e didattico, di attrezzature per le scuole e per le università*. Nel momento in cui Fanfani fa tanto chiasso sul suo «piano» per la scuola, proprio la Galileo dovrebbe essere liquidata?
- La Galileo è una delle poche fabbriche italiane le cui maestranze sono specializzate nella costruzione di *apparecchiature per le ricerche nucleari e per l'utilizzazione pacifica della energia atomica*. Alla Galileo sono stati costruiti i gruppi di pompaggio ad alto vuoto per i sincrofasotroni di Frascati e di Parigi. Ecco un settore ricco d'avvenire e di possibilità!
- La Galileo è una delle poche fabbriche italiane le cui maestranze sono in grado di costruire *apparecchiature elettroniche, telecomandi automatici*, ecc. Si parla tanto di progresso tecnico, si sostiene che l'avvenire dell'industria è nella automazione: e proprio la Galileo dovrebbe essere ridimensionata?
- La Galileo è una delle poche fabbriche italiane le cui maestranze sono specializzate nella costruzione di *apparecchi per le diagnosi mediche e di strumenti ottici, elettrici, fotogrammetrici, geotopografici*. Si vuol mandare a picco una azienda che è un vanto della tecnica italiana in tutto il mondo?

La strada per la rinascita e lo sviluppo della Galileo esiste! Il governo costringa il monopolio SADE (che guadagna miliardi e miliardi sfruttando la collettività con le sue esorbitanti tariffe elettriche) a investire i capitali necessari nella Galileo!

Leggete domani:

« La Galileo deve vivere perchè vivano Firenze e la Toscana »

Una nuova pagina speciale de *« l'Unità »*

I lavoratori della Galileo sfilano per Firenze manifestando la loro volontà di opporsi ai minacciati 980 licenziamenti. Sono settimane ormai che la città è attraversata da questi grandiosi cortei. Il primo, con la Commissione interna, si snodò il 29 ottobre. Gli operai avevano fermato il lavoro alle 11 e si erano raccolti, in più di duemila, all'uscita dell'officina, muovendosi verso il centro cittadino e dando vita a una imponente manifestazione. L'11 novembre vide una manifestazione di lotta forse ancora più significativa: nonostante la mancata adesione della CISL, la stragrande maggioranza degli operai effettuò le due ore di sciopero proclamate da CGIL e UIL, la giornata impresse nuovo slancio alla lotta. Il 14 novembre, quando l'Associazione industriali comunicò la propria decisione di attuare i 980 licenziamenti, un nuovo corteo portò al centro di Firenze il drammatico grido degli operai: «Lavoro! Lavoro!». Il 17 novembre nuova dimostrazione: la lunga colonna dei lavoratori percorse via Cerretani, via Panzani, piazza del Duomo, via Calzaioli, piazza della Repubblica. «Abbasso la Sade!», si gridò; il 18 novembre tutte le industrie di Firenze sono rimaste chiuse per uno sciopero generale di solidarietà con la Galileo. Il 21 novembre gli operai della Galileo hanno rinnovato il loro corteo. Intanto da ogni parte la solidarietà di lotta è cresciuta, si è sviluppata al punto che oggi si può affermare senza esagerazioni che la battaglia della Galileo è la battaglia di tutta una città.

UN'ISTITUZIONE CHE HA LA SUA DATA DI NASCITA NEL 1871

La Firenze moderna si riassume nella storia della sua fabbrica

La Galileo è stata il frutto naturale del passaggio dall'artigianato alla grande industria, l'espressione della grande capacità di lavoro degli operai — La grande tradizione democratica e socialista di Rifredi e della sua roccaforte rossa

FIRENZE, novembre

«E' un operaio della Galileo». Per avere un'idea di che cosa significhi tale distintivo per un fiorentino, da cinquant'anni e più forse non c'è altro paragone di quello della FIAT per Torino. Mutiamo pure tutto ciò che c'è da mutare (e in particolare teniamo conto che i salari sono assai bassi alla Galileo, sempre più sotto che sopra le cinquantamila lire al mese). Resta quel senso di una città che si riassume tutta nel suo più tipico organismo produttivo. Operaio della Galileo vuol dire almeno per tre generazioni di fiorentini il lavoratore più qualificato, quello che ha un vero e raro mestiere in mano, quello che dà lustro e fama internazionale alla città, nel suo valore moderno, quello che «ha un posto sicuro» — e oggi tale sentenza, purtroppo, ha un sapore tragicamente ironico — a cui aspirano tutti i giovani popolani dei rioni.

Gli specializzati

La Galileo è un'istituzione di Firenze, anche per quello che tradizionalmente produce: strumenti dell'ottica e della meccanica di precisione. E' come il frutto naturale del passaggio dall'artigianato alla grande industria, una tradizione peculiare di capacità e di bravura nella «finitezza del lavoro» che, di bottega in bottega, risale a quell'epoca che si riassume nel nome dell'Accademia del Cimento e di Galileo. Lo stesso nome delle officine è dunque un simbolo. Non il nome di un «capitano d'industria», nè una sigla fortunata: il nome di una gloria della scienza e del progresso.

Del resto, pensate che nella maestranza odierna, tra questi lavoratori su cui pesa la minaccia di 1000 licenziamenti, trovate il 65 per cento di operai specializzati — una percentuale altissima, forse senza eguali nella grande industria — uomini entrati ragazzi in fabbrica dopo gli studi di avviamento professionale, che hanno fatto una trafila di più di dieci anni per raggiungere la loro qualifica.

Firenze in questi giorni li ha visti sfilare spesso: lunghi cortei, in cui gli operai stanno a braccetto degli impiegati dietro lo striscione rosso su cui spiccano i caratteri gialli della scritta «Salviamo la Galileo». Cortei che percorrono silenziosi e massicci i vari quartieri che separano Rifredi dal centro e sono come l'appello pressante, la presenza di Firenze industriale, la Firenze dei produttori, nel vecchio splendido e antico tracciato della Firenze medioevale e rinascimentale, la Firenze in cui parlano i secoli trascorsi. I passanti si arrestano, ricevono i manifestini che distribuiscono i lavoratori e non c'è un solo commento che non sia di solidarietà, di incoraggiamento, di applauso, di commozione. Tra i vecchi palazzi questi cortei assumono ancora di più una solennità grave, il valore di un monito oltre che il segno di un dramma umano.

Ma se percorrete a ritroso la strada che vi porta a Rifredi, scoprite che cosa, e ancora d'altro la Galileo, proprio nei suoi uomini nella vita e nella storia loro. La Galileo è la roccaforte di Firenze democratica e socialista. Si sposa in essa la tradizione di un'aristocrazia operaia nel senso tecnico e professionale del termine con quella, quasi altrettanto vecchia e radicata, del movimento operaio di classe che si riassume nel nome delle officine di Rifredi.

Anche qui la storia carica di tinte epiche una realtà che non ha fatto se non ampliarsi con lo stesso segno. Se del 1871 è la prima «sortita» della Galileo all'Esposizione di Milano, se del 1896 è l'acquisizione di una fama internazionale per la costruzione di strumenti geodetici, telegrafici, fisici, d'orologeria che i suoi 100 «bravissimi operai distinti per varia cultura e soda istruzione tecnica» producono in concorrenza con le migliori fabbriche dell'estero (come ricordano Giuliano Procacci e Giovanni Rindi nella loro bella «Storia della Galileo»), qui del 1892 è la costituzione di una lega dei metallurgici della fabbrica a cui — guarda il caso che si ripete sempre — il direttore Goltara rispose col licenziamento degli operai socialisti. (Anche, preoccupato della loro reazione fece tenere 7 poliziotti all'ingresso dell'officina per tutelare la sua persona!)

E poi via via dal 1906 al 1911, dal 1914-'15 al 1920, quando gli operai sono 250 e quando con la prima guerra diventano 2000, lo ideale socialista è quello che guida le lotte più tenaci degli operai: si creano gli organismi rappresentativi di fabbrica, si rafforza la FIOM (a Rifredi la sezione FIOM nel 1917 ha 2000 iscritti: si pensi che a quell'epoca, a Torino, la «Pietrogrado d'Italia», con alcune decine di migliaia di metallurgici, la FIOM ha solo 3800 iscritti), e si potrà misurare che forza ha assunto il movimento di classe accentrato nel rione popolare dove già i socialisti hanno dal 1913 la grande maggioranza dei suffragi politici).

Tra le due guerre

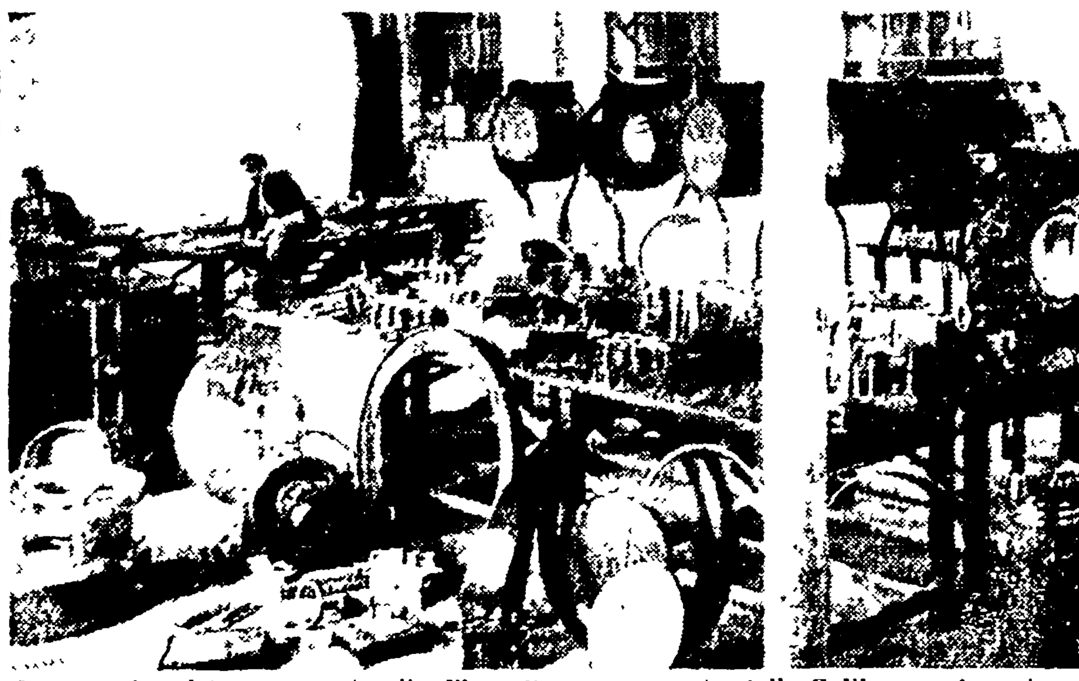
Lo slancio rivoluzionario caratterizzerà, assieme alle vecchie tradizioni mutualistiche che restano salde (la Società di Mutuo Soccorso di Rifredi risale al 1892 e tuttora è rigogliosissima) tutto il periodo infuocato del primo dopoguerra, culminato nella occupazione delle fabbriche, nel settembre del 1920.

E dopo d'allora cominciano i primi licenziamenti massicci. La Galileo aveva realizzato profitti enormi durante la guerra (mentre i salari reali si erano abbassati notevolmente) ora, col 1921, la «riconversione» la dovevano pagare gli operai: centinaia di licenziamenti, si minacciavano. Nonostante i manganelli degli squadristi che entravano in azione, i lavoratori stretti attorno alla loro Commissione interna (dove aveva ormai la maggioranza la corrente comunista) riuscirono a impedire che si procedesse ai licenziamenti discriminati intesi a colpire i dirigenti sindacali e i lavoratori più in vista. Finchè il padronato ricorse alla serrata e i fascisti alle bombe contro la Società di Mutuo Soccorso (che fu devastata il 7 maggio 1921).

Quando il lavoro riprendeva alla Galileo, nel maggio 1924, la dittatura fascista aveva posto ormai il suo tallone di ferro su Rifredi e sulla Galileo. Cominciava il «ventennio»: i padroni avevano vinto e la Galileo era destinata a «entrare nel giro» del monopolio SADE, la politica di riarmo, la seconda guerra mondiale dovevano riportare alle stelle i profitti. Ma ancora una volta, toccava agli operai difendere la loro fabbrica, il loro diritto al lavoro quando l'avventura fascista sfociava nella rovina del Paese. Alla Galileo si sciopera nel marzo del 1943, si lotta contro i tedeschi nel marzo del '44, cercando di salvare le macchine (quelle che la Direzione non ha fatto trasferire al Nord smantellando lo stabilimento di Rifredi).

Nel 1944-'45 i lavoratori ricominciano da zero. Durante i primi due anni di guerra erano 6000 gli operai della fabbrica, ora, ritornavano in ottocento, in un panorama di rovine. E si ricordano tuttora con le lacrime agli occhi, come l'eroico tempo della prima ricostruzione. I padroni erano spariti, gli operai cominciarono col produrre macchinette accendisigari, col riparare vagoni ferroviari, con l'attrezzare le macchine per i telai meccanici. E vinsero la loro battaglia. Il lavoro riprendeva presto su grande scala: gli operai ritornavano alla cifra di tremila. E non erano cambiati, nè nello spirito di lotta, nè nella loro fede politica e saldezza sindacale. Con orgoglio possiamo ricordare che ben ottocento di loro sono iscritti oggi al nostro partito (e in questi giorni si sta facendo di slancio il tesseramento per il 1959), che la Commissione interna è composta di 6 membri eletti dalla lista FIOM-CGIL (5 operai e 1 impiegato) e di 3 dalla FIM-CISL (2 operai e un impiegato).

Alla Galileo si è resistito, si tiene duro. Alla sua classe operaia ha guardato sempre nel passato la Firenze popolare, la cintura rossa della città come al suo simbolo più prestigioso, e ha guardato tutta la città come alla vera «aristocrazia del lavoro». E così guarda oggi che la parola d'ordine «nessun licenziamento alla Galileo» è il pegno della resistenza unitaria di tutti.



Una vecchia foto conservata alla Flog ritrae un reparto della Galileo, com'era cinquanta anni fa. La fabbrica si era distinta sin dal 1895 per la produzione di strumenti scientifici, d'orologeria, elettrici, ottici, di cui usufruivano largamente la scuola, i laboratori di ricerca e la marina. L'assunzione in officina nei primi anni era addirittura subordinata alla presentazione del diploma delle scuole tecniche! Nel 1907 la Statistica Industriale di Firenze dava presenti alla Galileo 204 operai, e parlava di 4 motori della forza di 60 cavalli azionanti 160 macchine utensili. Nel 1909 l'officina era trasferita a Rifredi (era nata nella barriera delle Cure tra il 1868 e il 1873) e gli operai occupati erano 231. Quanto cammino da allora, e quante lotte per difendere il lavoro della Galileo.

Il padrone e l'operaio

A sinistra: il conte Vittorio Cini, presidente della Società Adriatica di Elettricità (SADE). Il miliardario Cini, «doge» del grande padronato veneziano, controlla una catena di 11 società elettriche e di 8 altre società di vari settori, tra cui la Galileo. La SADE, che è collegata finanziariamente con tutti i più grossi monopoli italiani, ha un capitale di 95 miliardi e denuncia ogni anno profitti di 4 miliardi. A destra: l'operaio Gianfranco Bartolini, segretario della Commissione interna della Galileo. Il compagno Bartolini è anche vicesindaco del comune di Fiesole.

La F.L.O.G.: capolavoro operaio

La Fondazione Lavoratori Officine Galileo è l'unica grande organizzazione mutualistica, ricreativa, cooperativa, culturale che sia rimasta nelle mani degli operai d'una azienda italiana, l'unica autonoma veramente, creata dai sacrifici e dai contributi dei lavoratori, sviluppatasi in modo esemplare, simbolo non solo della forza e dello spirito di classe degli operai, ma anche della loro capacità di creare un organismo che diventa una cellula sociale nuova.

La FLOG è nata nel 1945, quale società cooperativa. E ben presto ha preso uno sviluppo grandioso. Nel 1952, grazie anche all'aiuto e alla animazione impressavi dal suo presidente, l'ing. Musco, la sua attività sociale si dispiegava ormai nelle più varie direzioni: la cassa di integrazione mutualistica che forniva, in quel solo anno, sette milioni di contributi per medicinali, e 8 milioni per sovvenzioni assistenziali; l'attività ricreativa, che presto si autofinanziava largamente e portava, sul terreno acquistato al Poggetto con un prestito di 20 milioni, alla costruzione di grandi impianti moderni sportivi: una piscina, quattro campi da tennis, una pista da ballo; quella turistica che organizza gite, viaggi, escursioni, campeggi; quella cooperativa, con spacci alimentari e magazzini di vestiario che hanno una funzione calmieratrice in tutto il quartiere, e quella culturale, la più significativa.

La FLOG-sezione culturale si accentra attorno alla ricca biblioteca, in locali accoglienti che ospitano altresì di frequente mostre d'arte (vi espose anche Guttuso) e fotografiche e prende iniziative di divulgazione scientifica, letteraria, storica di notevole interesse. Basti citare le conferenze che vi tennero qui Piero Calamandrei sulla Costituzione, i professori Di Lollo e Greco sui tumori e le malattie infettive, il direttore dell'osservatorio di Arcetri, Righini, e ancora Tommaso Fiore, Giuseppe Petronio e altri. Spesso sono gli stessi tecnici della Galileo che illustrano agli operai e alle loro famiglie problemi della tecnica e della scienza.

Abbiamo dato accenni sommari. Forse però possono servire a far capire che patrimonio umano, che capitale sociale, nel senso più alto del termine, è questa istituzione che gli operai della Galileo difendono oggi, difendendo il loro posto di lavoro e la prospettiva di sviluppo produttivo delle officine.

Questa pagina è stata redatta a cura di LUCA PAVOLINI e PAOLO SPRIANO

ECCO COSA HANNO DETTO FERROVIERI E POSTELEGRAFONICI DAVANTI ALLE STAZIONI E AGLI UFFICI DESERTI

"Uno sciopero così non si era mai visto!"

Alla Stazione Termini affannosa e vana ricerca di crumiri
I suggerimenti dei poliziotti: «Scioperate anche per noi»
Quanto guadagna un postino - L'assemblea allo Jovinelli

A mezzanotte in punto il grande sciopero è terminato e la gigantesca macchina si è rimessa in movimento. Nelle stazioni, i ferrovieri che provvedono all'istradamento dei treni hanno preso posto nelle torrette che dominano i piazzali. Gli scambi sono stati sbloccati. I macchinisti si sono avviati, reggendo le loro valigette di fibra, verso i depositi. I passaggi a livello hanno ripreso a funzionare. Ha cominciato a mettersi nuovamente in moto anche la macchina delle Poste, bloccata per 24 ore, quando si sono ripresentati al lavoro i postelegrafonici addetti alle Ferrovie. All'alba saranno seguiti dai portalettere, dagli impiegati degli uffici, da tutti i lavoratori dei vari servizi.

Ecco i soli «ferrovieri» e «postini» che il governo è riuscito ieri a far lavorare. Nella foto una autocolonna in sosta nel piazzale dei Cinquecento a Roma

Uno sciopero così non si era mai visto, diceva ieri un ferroviere con il quale abbiamo fatto insieme un tratto di strada prima di arrivare all'assemblea convocata al cine Jovinelli. Uno sciopero che ha avuto ragione delle tremolanti perplessità espresse alla vigilia da alcuni dirigenti di organizzazioni sindacali minori, che ha sgomentato i ministri, che ha richiamato l'attenzione del pubblico, che ha galvanizzato i pubblici dipendenti, in agitazione per le stesse rivendicazioni: adeguamento dei salari e degli stipendi al costo della vita, aumento degli assegni familiari, istituzione della scala mobile ed equa regolamentazione degli «scatti». Una lotta che, più di ogni altro recente avvenimento, ha sottolineato l'incapacità del governo di risolvere i problemi di fondo della vita italiana.

A mezzanotte alla stazione Tiburtina

Lo sciopero è cominciato martedì, prima di mezzanotte. Ci trovavamo sotto la pensilina della stazione Tiburtina quando, alle 22,40 è emersa dall'oscurità la sagoma del treno «MS», la «Freccia del Sud», proveniente da Milano e in partenza per la Sicilia, uno di quei direttissimi di prestigio che, nei piani dei massimi dirigenti delle Ferrovie, avrebbe dovuto raggiungere a qualsiasi costo e in perfetto orario la sua destinazione. Il locomotore si è arrestato all'altezza dell'ufficio del capo-stazione titolare; dalla stretta porticina della cabina di guida sono scesi il macchinista e il suo aiutante. Il primo si è diretto verso il capo-stazione, che attendeva sul marciapiede con un sorriso speranzoso disegnato sulle labbra, e gli ha consegnato le chiavi d'avviamento della motrice: «S'arrangi lei — ha soggiunto — ho fatto la prova dei freni e lascio tutto in ordine». E si è unito a un gruppo di una cinquantina di altri macchinisti e di frenatori, radunati nei pressi.

Il capo-stazione si è allora attaccato a un telefono, ha chiamato a casa alcuni macchinisti a riposo, li ha scongiurati di prendere servizio. Dall'espressione che accompagnava le sue parole si poteva indovinare il senso delle risposte: una filza di no, fermi, incrollabili. Poi il capo ha chiamato i suoi superiori e ha ricordato loro che dovevano a tutti i costi trovargli un macchinista e un aiutante disposti a proseguire il viaggio, anche senza personale viaggiante, senza conduttore, senza controllori, senza frenatori.

Per un'ora attorno all'ufficio la folla degli scioperanti, che si andava man mano ingrossando, ha assistito in silenzio ai tentativi del dirigente. Si è spostata soltanto quando, pochi minuti prima di mezzanotte, due uomini in abiti civili e con gli occhi bassi si sono avviati verso la cabina di guida del locomotore. Crumiri, crumiri, hanno accusato gli occhi di quelle duecento o duecentocinquanta persone, fissi sui nuovi venuti. Crumiri: due poveri uomini che non osavano volgere lo sguardo sui compagni di lavoro, due giovani che tentavano di darsi un contegno, di tenersi vicini, di sottrarsi al più presto alla curiosità della gente.

Non c'è stata una sola invettiva. I ferrovieri che circondavano il locomotore si limitavano a squadrare quei due come se fossero fenomeni. «Ma dove vivono quelli — si chiedeva un macchinista di «tradotte» (68 mila mensili, con moglie e due figli) — non si accorgono che non si può più vivere con gli stipendi che ci danno?». E ricordava le cifre irrisorie segnate sulla sua striscia-paga e su quella dei suoi amici, ricordava le ore di lavoro straordinario che sono necessarie per far fronte in piccola parte ai bisogni della famiglia, ricordava i debiti, il fatto che i salari sono rimasti quelli del '56 mentre il costo della vita è aumentato almeno del 10 per cento. Ogni tanto qualcuno lo interrompeva per rammentargli le promesse fatte dai vari governi e le ultime gesuitiche dichiarazioni di Andreotti.

C'erano molti carabinieri e agenti di polizia sotto la pensilina (li hanno mobilitati tutti e diecimila qui a Roma, dislocandoli nelle stazioni, negli uffici postali e nelle sedi degli impianti tecnici), ma nessuno di essi è intervenuto per allontanare gli scioperanti. Un poliziotto in divisa, bruno, con la espressione invecchiata dai baffi foltissimi, si è avvicinato a un frenatore che si teneva un po' in disparte: «Forza, forza scioperate tutti — gli ha sussurrato — così c'è speranza che aumentino gli stipendi anche a noi. Siamo statali e anche noi dal '56 a oggi...».

Gli scioperanti non si sarebbero allontanati comunque. Da una mezzanotte all'altra, infatti, i luoghi di lavoro interessati alla lotta sono stati presidiati da centinaia di «picchetti». Non ce ne sarebbe stato bisogno, chè lo sciopero è stato pressochè totale; ma i lavoratori hanno voluto marcare con la loro presenza, con il sacrificio delle ore di riposo, con l'azione di propaganda, la decisione che li anima.

Operai e impiegati uniti nella lotta

All'alba, come era previsto, lo sciopero si è allargato a tutti i postelegrafonici, agli impiegati delle ferrovie, agli operai delle officine, ai depositi. La stazione Termini è diventata un po' il cuore della lotta. Sotto le volte ardite dell'atrio, sui marciapiedi, ferrovieri e postelegrafonici si sono ritrovati come per un tacito accordo. Si sono scambiati le notizie sullo andamento della lotta in questo o in quell'altro ufficio. Hanno commentato i tepidi tentativi del governo di far marciare qualche treno con i soldati del Genio fatti affluire da Torino.

Attorno ad essi, il deserto. I trenta sportelli della biglietteria centrale erano serviti da un poliziotto solo e sperduto.

Stando a Termini abbiamo appuntato sul taccuino le notizie relative alle astensioni nei vari impianti ferroviari; notizie che si possono tuttavia riassumere in un unico, incoraggiante dato: solo poche decine di dipendenti, su una massa di molte migliaia, si sono presentati al lavoro.

I postelegrafonici non sono stati da meno dei ferrovieri. In tutti gli uffici e in tutti gli impianti (comprendendo il ministero e le varie direzioni) la percentuale degli scioperanti si è aggirata attorno all'85 per cento, con punte altissime nei servizi attivi, che riuniscono i postini, gli addetti ai telegrafi, i trasportatori, e così via. Qualche cifra: al telegrafo centrale di San Silvestro astensione del 95 per cento, ufficio per l'inoltro dei pacchi a domicilio 100 per cento, Poste-ferrovia 98 per cento, Arrivi e distribuzioni 99 per cento, fattorini 95 per cento, tra gli operai 95 per cento.

Per comprendere come mai un postino, che cinquant'anni di letteratura ha magnificato come esempio di silenziosa e paziente fedeltà, abbia sentito il bisogno di scendere in lotta, occorre dare uno sguardo alla sua striscia paga. Prendiamone uno a caso, un uomo che da 35 anni percorre ogni giorno qualche chilometro, con la borsa di cuoio giallo appesa alla spalla. Egli ha uno stipendio mensile di 63 mila lire, che rappresenta il massimo per la sua categoria. E in questa che qualcuno considera una dorata condizione si trovano 1200 postini in tutta Italia su venticinquemila.

Un fattorino alle prime armi riceve 41 mila lire. Su 110 mila postelegrafonici di ogni grado e categoria, 50 mila hanno uno stipendio inferiore alle 50 mila lire. Da due anni essi tentano inutilmente di indurre il governo a prendere in considerazione le loro richieste di un adeguamento degli stipendi al costo della vita.

Ieri mattina postini, fattorini, telegrafisti, impiegati si sono schierati dinanzi agli uffici, hanno parlato con i più giovani e con quelli che erano stati disorientati dalle ambigue prese di posizione della CISL e li hanno convinti a scioperare. All'ufficio postale dell'Aventino un poliziotto — che evidentemente non pensa di essere anche egli un dipendente statale — è intervenuto contro un lavoratore che stava informando i colleghi che allo sciopero aveva aderito anche la CISL provinciale e lo ha trascinato al commissariato.

La giornata di lotta ha avuto il suo culmine alle nove del mattino quando gruppi di scioperanti, ferrovieri e dipendenti delle Poste hanno cominciato ad affluire verso la sala del cine Jovinelli, a quattro passi da Termini, dove, come abbiamo detto, era stata convocata un'assemblea generale degli scioperanti.

La manifestazione è cominciata alle dieci. La sala era gremita e gremito era anche l'atrio. Ma non c'erano soltanto i rappresentanti delle categorie in sciopero, tutti i dipendenti pubblici erano rappresentati: c'era il segretario nazionale della Federazione degli statali, Ugo Vetere, D. Genova e Mattencci dirigenti dei parastatali, i dirigenti della federazione dei pensionati insieme a quelli della federazione postelegrafonici e del sindacato ferrovieri. Scroscianti applausi hanno accolto il rappresentante del sindacato degli autoferrotranvieri, il quale ha portato il saluto e la solidarietà dei 15.000 tranvieri romani, anch'essi impegnati in una dura lotta per migliorare le retribuzioni. Era presente sul palco della presidenza anche un dirigente del SAFI (il sindacato ferrovieri aderente alla CISL) Donati, il segretario della Camera del lavoro di Roma, Crisman.

I dirigenti sindacali che hanno parlato ai lavoratori, da Vetere al segretario responsabile del SFI, Massini, hanno marcato l'accento sulle quattro rivendicazioni che oggi accomunano tutti i pubblici dipendenti, dai ferrovieri agli statali ai parastatali. Sulle quattro rivendicazioni è stata raggiunta l'unità di tutti i lavoratori del pubblico impiego e delle organizzazioni sindacali. L'orientamento di queste ultime, come ha tenuto a sottolineare il segretario della Federstatali nazionale, è quello di proclamare una manifestazione unitaria, generale, di tutti i pubblici dipendenti se il governo resterà abbarbicato alle posizioni espresse nella recente riunione del Consiglio dei ministri.

ANTONIO PERRIA
RENZO ROMANI

Una grande assemblea di ferrovieri e postelegrafonici romani si è svolta ieri mattina allo Jovinelli. Ecco un momento della manifestazione: i lavoratori che non hanno trovato posto nel Teatro stazionano all'esterno

DECISO DALLA F.I.O.T.

Dibattito fra i tessili per il nuovo contratto

Gli industriali dicono che la situazione non è cattiva ma negano gli aumenti

Una settimana di intensa propaganda è stata indetta dall'esecutivo del sindacato tessili aderente alla CGIL. La settimana ha lo scopo di appoggiare le rivendicazioni avanzate dalla categoria e si realizzerà attraverso conferenze, assemblee di fabbrica, comunali. L'esecutivo della FIOT, nel prendere questa decisione, ha rilevato che la popolarizzazione delle rivendicazioni poste per il nuovo contratto è già notevole nella categoria e che sostanziali convergenze o identità si sono manifestate tra le rivendicazioni avanzate dalle varie organizzazioni sindacali. E' questa convergenza che può garantire la compattezza della categoria aprendo prospettive di successo alle lotte che potranno rendersi necessarie nelle prossime settimane.

Il C.E. ha inoltre esaminato alcune recenti e gravi dichiarazioni fatte dagli industriali cotonieri su *24 Ore* nelle quali, mentre si attesta che le condizioni produttive ed economiche del settore attualmente non sono cattive, si sostiene però di non potere accettare le richieste dei sindacati di aumenti retributivi e contrattuali; d'altro canto si tenta di ricattare i lavoratori minacciandoli di altri licenziamenti nel caso in cui essi fossero costretti ad aumentarne le retribuzioni. Questa posizione dei grandi industriali cotonieri — rileva l'Esecutivo della FIOT — non può in nessun modo essere accettata dai lavoratori e dalle loro organizzazioni sindacali, ma neppure da chi oggi ha il compito e la responsabilità di dirigere la vita sociale, economica e politica del Paese. Si deve tener presente che l'allontanamento di 95.000 operai dalla produzione nel solo settore cotoniero, dal 1947 ad oggi, ha significato sottrarre ai lavoratori e alle loro famiglie, all'economia nazionale nel suo complesso circa 800 milioni di lire al mese, mentre gli enormi profitti degli industriali sono rimasti per lo più improduttivi per la vita economica e sociale del Paese. Più che mai, quindi, si pone il problema di accogliere le richieste dei lavoratori.

Sospeso lo sciopero degli ospedalieri

Le organizzazioni sindacali degli ospedalieri hanno comunicato che lo sciopero della categoria, già indetto per il 29, è sospeso. La decisione è stata presa dopo che la Federazione delle amministrazioni ospedaliere (FIARO) ha accettato di riprendere le trattative presso il ministero del Lavoro. La riunione è stata fissata per il 28. Il sindacato aderente alla CGIL ha comunicato anche che rimane confermato lo sciopero di 72 ore indetto per i giorni 1, 2 e 3 dicembre, nel caso che le trattative non diano esito positivo.

Muore per aiutare un compagno asfissiato in un pozzo

PERUGIA, 26. — Gli operai Luigi Rossi, di 54 anni e Sante Pazzaglia, di 21, hanno perduto la vita oggi in un sinistro sul lavoro in località Chiovano, nei pressi di Todi.

Il Rossi calatosi in un pozzo della profondità di 12 metri, rimaneva asfissiato da esalazioni di anidride carbonica. L'altro operaio, poi disceso in soccorso del compagno, rimaneva ugualmente ucciso. I due cadaveri sono stati estratti dopo qualche ora dai vigili del fuoco muniti di maschere.

Gli operai occupano la Montecatini di Piano d'Orta

(Dalla nostra redazione)

PESCARA, 26. — Questa mattina la Montecatini ha fatto recapitare le lettere di licenziamento a 41 operai della fabbrica di Piano d'Orta.

Gli operai hanno subito reagito occupando la fabbrica. Già durante le trattative che si venivano svolgendo fra le organizzazioni sindacali e l'Associazione industriali, i rappresentanti del padronato si erano schierati sulle posizioni del monopolio.

All'apertura dei cancelli questa mattina gli operai licenziati sono stati respinti e allora gli altri lavoratori, entrati in fabbrica, hanno deciso di occuparla sino alla riapertura delle trattative. La Montecatini aveva già tentato nel corso di quest'estate operazioni di licenziamento, ma era stata costretta a fare marcia indietro dalla unitaria, compatta opposizione degli operai.

Improvvisamente, nelle settimane scorse, alle organizzazioni veniva data comunicazione che la Montecatini avrebbe proceduto al licenziamento di 41 dipendenti nello stabilimento di Piano d'Orta, nel quale sono impiegati 110 operai. Il monopolio giustifica la sua decisione con la necessità di adeguare le unità operaie occupate al ridimensionamento già attuato nell'azienda con la smobilitazione del reparto di produzione del solfato di rame.

Da anni la Montecatini continua in provincia di Pescara nei suoi stabilimenti di Bussi e di Piano d'Orta, ad aumentare i profitti e contemporaneamente a licenziare operai, a ridurre l'apparato produttivo nelle due aziende. Nel Pescarese ormai la Montecatini detta legge. Essa ha soppresso alcune delle libertà all'interno della fabbrica colpendo i dirigenti sindacali e impedendo ai lavoratori con l'instaurazione di un clima di rappresaglie e di ricatti l'esercizio di qualsiasi diritto.

Intorno ai lavoratori che hanno occupato la fabbrica della Montecatini si è costituito immediatamente uno schieramento unitario di tutta la cittadinanza.

RESPINGENDO LA POLITICA DELLA TERNI NEFASTA PER L'ECONOMIA UMBRA

Spoleto con un nuovo possente sciopero ha rivendicato la salvezza della miniera

Defezione della C.I.S.L. dalla lotta per Morgnano - Anche le scuole sono rimaste chiuse - 8000 lavoratori in piazza

SPOLETO, 26. — Licenziamenti in tronco e subito, o dimissioni volontarie? Il punto sulle trattative per Morgnano in corso, in sede ministeriale, può essere riassunto da questo poco consolante interrogativo. Almeno nella giornata di oggi; domani, e la «Terni» ci ha abituato a questo, potrebbe aversi un nuovo colpo di scena. Non è una situazione soddisfacente, non lo è in generale per le prospettive che offre alla miniera con i suoi immancabili riflessi su tutta l'azienda di Stato in Umbria non lo è, in particolare per i minatori che di questa situazione sono i primi a fare le spese.

Lo sciopero, il nuovo sciopero che ha paralizzato ogni attività a Spoleto, si è svolto in una atmosfera resa ancor più drammatica dall'assenza di qualsiasi serio impegno governativo per Morgnano. Sulla diversa interpretazione delle trattative in corso, si era avuto ieri sera, all'ultimo momento, la defezione della CISL, la quale faceva sapere per bocca di un suo esponente che, secondo il suo parere, le cose procedevano favorevolmente, ragione per cui non si associava alla protesta. Sul piano pratico non si è registrata alcuna conseguenza; v'è da dire, semmai, che lo sciopero odierno è stato — se possibile — ancora più forte e totale del precedente, abbracciando, oltre a tutte le categorie dei lavoratori, ai commercianti, agli ordini professionali, anche le scuole disertate in massa dagli studenti.

Che la difesa e lo sviluppo di Morgnano e delle fonti energetiche umbre sia ormai un obiettivo di tutta la regione se ne è avuta tisica dimostrazione anche oggi. Al comizio in piazza della Libertà, assieme agli 8.000 manifestanti si trovavano delegazioni di lavoratori provenienti dai vari centri, primi fra tutti gli operai delle Acciaierie di Terni. Telegrammi, ordini del giorno, sono giunti da Narni, Amelia, Orvieto, Gubbio, Perugia, Umbertide, Todi, Città di Castello.

Perfino il *Messaggero*, con un linguaggio che gli stessi minatori potrebbero sottoscrivere, si allinea ad una visione realistica del problema, denunciando indirettamente tutte le manovre demagogiche che D.C. e governo si apprestano a mettere in atto. «Si vogliono chiudere i battenti a Morgnano» — scrive il quotidiano romano — «la lignite costa troppo in relazione al suo rendimento». Possiamo (non siamo) essere d'accordo, ma allora non si parli di dimissioni volontarie e di indennità per inzuccherare la pillola amara. E non ci si parli di cantieri di lavoro, di corsi di riqualificazione, e via dicendo, perchè a Morgnano, a Spoleto, i minatori non vogliono elemosina, chiedono lavoro».

CARLO BENEDETTI

Le trattative per il contratto dell'abbigliamento

S'è svolto l'altro giorno a Milano il secondo incontro tra le organizzazioni sindacali di categoria aderenti alla CGIL, CISL, UIL e l'Associazione italiana industriali dell'abbigliamento, per il rinnovo dell'importante contratto delle confezioni in serie. Nel corso della riunione sono state precisate e ribadite in modo sostanzialmente unitario le richieste precedentemente avanzate dai sindacati dei lavoratori. Fra le principali rivendicazioni assumono particolare rilievo la revisione sostanziale delle qualifiche — in ragione dei mutamenti intervenuti nella tecnica produttiva e nella organizzazione del lavoro —, la parità salariale, l'aumento delle retribuzioni, le ferie, la revisione del contratto a termine. I prossimi incontri sono stati fissati per i giorni 9 e 10 dicembre.

La protesta unitaria dei cittadini di Jesi

JESI, 26. — Tutta la popolazione di Jesi ha partecipato nel pomeriggio di oggi ad una grande manifestazione di protesta per la salvezza e lo sviluppo delle industrie cittadine e per dare lavoro alle migliaia di disoccupati. Commercianti ed artigiani, alle 16 precise, abbassavano le saracinesche in segno di solidarietà con i lavoratori e la popolazione.

La protesta, proclamata dal comitato unitario di iniziativa cui aderiscono le organizzazioni sindacali, l'Unione commercianti, le associazioni degli artigiani, il PCI, il PSI, il PSDI, il PRI, l'ANPI e l'Associazione combattenti e reduci e culminata in un grandioso pubblico comizio svoltosi nell'ampio teatro «Pergolesi».

La giornata di lotta era stata decisa a seguito degli ultimi cento licenziamenti decretati dalla direzione della SIMA, una fabbrica di macchine agricole ed olearie affiliata al monopolio FIAT. Ma le ragioni che hanno portato allo sciopero una intera città, vanno ricercate nella gravissima situazione caratterizzata dalla presenza di *oltre 4000 disoccupati su circa* 35.000 abitanti e da un continuo processo di decadimento dell'economia locale.

E' stata decisa a questa sera stessa, la convocazione dei parlamentari marchigiani di tutti i partiti per concordare una azione comune unitamente ai rappresentanti delle diverse categorie.

Salterà in aria col Codice della strada tutto il sistema degli autotrasporti su gomma

Inutilizzabile il 70 per cento dei pullman e dei rimorchi - Un particolare sospetto: le nuove norme non ledono gli autocarri Fiat

I maligni assicurano che il ministro Togni — quando ha inserito nel nuovo Codice della strada gli articoli 32 e 33, che fissano assurde limitazioni di lunghezza e di carico per i veicoli — lo ha fatto deliberatamente per danneggiare gli autotrasportatori, contro i quali nutrirebbe una feroce antipatia in seguito ad un incidente stradale — provocato da un autocarro — di cui fu vittima e nel quale rischiò di perdere la vita. Una spiegazione di questo tipo — anche se suggestiva — rischierebbe però di far perdere di vista la portata delle nuove disposizioni, e soprattutto le manovre e gli interessi che si intuiscono dietro le quinte. Non si tratta di cose da poco: direttamente, i due articoli in questione toccano gli interessi degli autotrasportatori, dei concessionari di autolinee, dei costruttori di autobus e dei costruttori di rimorchi. Ma indirettamente toccano tutta l'economia italiana anche le loro negative conseguenze tireranno fatalmente per riversarsi su tutta la popolazione, aumentando il costo della vita.

I primi a reagire in modo compatto e unitario sono stati gli autotrasportatori emiliano-romagnoli, che hanno votato un ordine del giorno di protesta contro il ministro ed hanno costituito un comitato d'azione per la difesa dell'autotrasporto.

La posta in gioco, infatti, è grossa. Per rendersene conto, bastano poche cifre: in Italia circolano 932 mila autocarri con una portata complessiva di circa otto milioni di quintali, 38 mila rimorchi con circa quattro milioni di quintali, 3800 autocisterne con 240 mila quintali e 2500 rimorchi cisternati con 300 mila quintali. Tutti questi autocarri e autotreni effettuano in media una percorrenza annua di 11 miliardi di chilometri, trasportando 33 miliardi tonnellate-chilometro di merce per un costo totale di 800 miliardi di lire. Nel settore del trasporto di persone, invece, 21 mila autobus — compresi quelli in servizio postale — effettuano annualmente una percorrenza di 750 milioni di chilometri, trasportando 17 miliardi di passeggeri-chilometro per un costo totale di 110 miliardi.

Che cosa succederà ora? Una percentuale altissima (si può presumere che ammonti al 70 per cento) dei pullman e dei rimorchi diventerà, col prossimo 28 luglio, assolutamente inservibile.

Ma questo è solo il primo effetto. Quando gli autobus avranno un carico minore e i rimorchi saranno più corti, è chiaro che potranno portare meno passeggeri e meno merce. Le tariffe delle autolinee e degli autotrasporti, di conseguenza, aumenteranno, e con esse il costo della vita.

Innanzitutto, è necessario notare un particolare perlomeno sospetto: il nuovo Codice non lede sostanzialmente le caratteristiche dei camion. E' presumibile che tra gli autocarri della FIAT e i rimorchi delle piccole industrie, il ministro Togni non abbia avuto esitazioni nel colpire i secondi.

E' vero tuttavia che le nuove disposizioni lederanno indirettamente anche gli interessi della FIAT, in quanto limiteranno lo sviluppo della motorizzazione pesante. Si dice infatti che il prof. Valletta ed il ministro Togni abbiano avuto una discussione piuttosto vivace sulla questione del nuovo Codice stradale, il giorno dell'inaugurazione del Salone.

Comunque, è chiaro che gli aumenti delle tariffe dei trasporti su gomma andranno a tutto vantaggio di quelli su rotaia. E' probabile quindi che gli articoli 32 e 33 del nuovo Codice abbiano lo scopo di risanare il bilancio delle Ferrovie dello Stato.

A parte il fatto che è inammissibile che debbano essere intere categorie produttive a pagare per pareggiare il bilancio delle FF.SS., è necessario ricordare che un tale progetto sarebbe puramente illusorio. Un recentissimo comunicato ufficiale ha infatti ammonito il pubblico a non attendersi, per il 1959, una ulteriore accelerazione nella marcia dei treni, ma di prevedere anzi un «allungamento nei tempi di talune relazioni».

Il fatto è che le nostre ferrovie sono giunte a sfruttare al massimo il materiale rotabile di cui dispongono.

Come si può sperare, quindi, che le ferrovie possano assorbire il maggior traffico di persone e merci su rotaia, conseguente alla paurosa crisi che si profila per il trasporto su gomma? Al momento attuale si può soltanto prevedere che il nuovo Codice getterà nella disoccupazione migliaia di lavoratori, porterà al fallimento centinaia di industrie senza che la circolazione stradale migliori e che le Ferrovie dello Stato ne traggano un reale vantaggio.

Domenica a Cerignola la F.S.M. commemorerà Giuseppe Di Vittorio

Presenti Louis Saillant, delegazioni sindacali da ogni parte del mondo, la segreteria della CGIL, rappresentanti dei lavoratori italiani di tutte le regioni

Domenica prossima si svolgerà a Cerignola una grande manifestazione internazionale indetta dalla Federazione sindacale mondiale e dalla Confederazione generale italiana del lavoro per commemorare Giuseppe Di Vittorio nel primo anniversario della sua scomparsa.

Alla manifestazione parteciperanno una delegazione della FSM, guidata dal segretario generale Louis Saillant, delegazioni sindacali di ogni parte del mondo, la Segreteria della CGIL, delegazioni delle Camere del lavoro e delle Federazioni nazionali di categoria aderenti alla Confederazione del lavoro, rappresentanti dei lavoratori di tutte le regioni d'Italia. Alle ore 10 nel teatro di Cerignola, nel corso di un'assemblea dei dirigenti e degli attivisti sindacali della provincia di Foggia, il sindaco e il segretario della locale Camera del Lavoro saluteranno le delegazioni convenute. Queste si recheranno poi, a mezzogiorno, a visitare la casa natale di Giuseppe Di Vittorio.

Alle ore 16, sulla facciata del Municipio sarà scoperta una lapide in onore del grande sindacalista. Un corteo si recherà quindi a piazza del Duomo dove, sotto la presidenza del segretario generale aggiunto della CGIL, on. Fernando Santi, si svolgerà la manifestazione. Parleranno il segretario generale della CGIL on. Agostino Novella, il segretario generale della FSM, Louis Saillant, Fathi Kamel a nome della Confederazione panaraba dei sindacati, Vladimir Berezin a nome del C.C. dei sindacati sovietici, Ma-Ciun-Ku a nome della Federazione dei sindacati cinesi, Lazaro Peña a nome dei sindacati dei paesi dell'America Latina e il rappresentante dell'Unione generale dei lavoratori del Marocco.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA Via dei Taurini, 19 - Tel. 450.351 - 451.251. PUBBLICITA mm colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9.

ultime **l'Unità** notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem.	Trim.
UNITA'	1.500	3.900	2.050
(con l'edizione del lunedì)	8.700	4.500	2.350
RINASCITA	1.500	800	—
VIE NUOVE	1.500	1.800	—

(Conto corrente postale 1/29795)

INCALZANTI SVILUPPI DELL' INIZIATIVA SOVIETICA PER SBLOCCARE LA SITUAZIONE IN GERMANIA

Gromiko a Berlino discute con Grotewohl Profondi contrasti fra le potenze occidentali

Foster Dulles non esclude trattative con i rappresentanti della R.D.T., sia pure come "incaricati,, dell' Unione Sovietica Reazione irritata di Bonn - La visita del vicepresidente americano Nixon a Londra motivata da dissensi britannici

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 26 — Il ministro degli esteri sovietico, Andrei Gromiko, ha visitato Berlino in questi giorni e si è incontrato con il primo ministro Grotewohl e con il segretario del SED, Ulbricht, con i quali ha discusso problemi di attualità di interesse comune tra l'URSS e la RDT. L'annuncio è stato dato questo pomeriggio dalla radio berlinese, la quale ha precisato che ai colloqui hanno assistito anche il ministro degli esteri della RDT, Bolz, e l'ambasciatore sovietico, Pervukhin.

L'annuncio, che non contiene ulteriori particolari, ha destato vivissimo interesse negli ambienti occidentali, dove sono state subito fatte le prevedibili congetture. In questi ambienti si continua a parlare di un «piano segreto» elaborato dalle tre potenze occidentali per «fronteggiare» le annunciate iniziative sovietiche a Berlino, ma l'abbondanza di indiscrezioni e di commenti in proposito sembra piuttosto tradire un senso di incertezza e la coscienza di sensibili contrasti sulla linea da seguire.

Il *Neues Deutschland*, organo del SED, accredita oggi questa interpretazione e attribuisce al viaggio del vicepresidente Nixon a Londra il fine di «esercitare pressioni sulla Gran Bretagna» per reagire alla tendenza che si è manifestata in quella capitale, a non scartare programmaticamente il negoziato con la RDT, negoziato peraltro sollecitato da vasti settori dell'opinione pubblica. Il *Neues Deutschland* cita, a proposito, diversi organi di stampa occidentali, i quali affermano che gli inglesi, diversamente dai francesi e dagli americani, non sarebbero contrari ad avere relazioni con le autorità democratiche tedesche, quando esse assumessero il controllo delle vie di comunicazione.

Anche *Junge Welt*, giornale della gioventù socialista della RDT, si occupa di questo argomento. «C'è stato — esso scrive — un acuirsi dei contrasti nel campo atlantico negli ultimi giorni, attorno alla questione di Berlino. Il governo britannico si oppone all'atteggiamento assunto da Bonn. Secondo notizie da tale capitale, Adenauer ha insistito presso gli occidentali affinchè non si sottomettano ai paventati controlli delle autorità democratiche».

Ovviamente, da parte inglese non vi sono state indicazioni ufficiali in questo senso. Ma l'indipendente di destra *Daily Express* auspica stamane in modo esplicito addirittura l'abbandono di Berlino ovest, respingendo la tesi ufficiale americana che ciò comporterebbe «una perdita di prestigio», e osservando che, al contrario, proprio impegnarsi in atteggiamenti di intransigenza sulle questioni poste da Krusciov potrebbe avere conseguenze negative sul terreno del prestigio.

La Gran Bretagna non è del resto il solo paese atlantico dove si manifestino dubbi sull'atteggiamento propugnato da Dulles. Il leader democratico, Adlai Stevenson, ha apertamente avocato, nei giorni scorsi, che le questioni tedesche siano costruttivamente affrontate e risolte in una trattativa con l'URSS, mentre l'autorevole editorialista Walter Lippmann preferisce l'idea dell'URSS e della RDT di una confederazione [illegible] «disengagement» [illegible]

Alla «Kommandatura» di Berlino ovest si sono riuniti oggi per due ore i comandanti occidentali.

O. V.

[illegible] non è possibile dire quali passi le potenze occidentali si propongono di effettuare. Domenica, egli discuterà in proposito con Eisenhower ad Augusta, dove il presidente è in vacanza.

La dichiarazione di Dulles su Berlino prende atto, come si vede, dell'impostazione distensiva data dall'URSS alla questione e dell'impossibilità, in questa situazione, di giustificare un atteggiamento oltranzista.

Le dichiarazioni di Dulles soprattutto per il richiamo all'eventualità di "trattative" con la RDT, hanno seccamente irritato i circoli tedesco occidentali. Poco dopo che le agenzie avevano diffuso il testo delle dichiarazioni di Dulles, un portavoce di Bonn ha dichiarato testualmente: «Noi non sappiamo nulla di un accordo del genere fra gli occidentali».

Il vice presidente del partito socialdemocratico Wehner ha detto che tra le dichiarazioni di Dulles e quelle di Bonn si è creata ora sul problema di Berlino una vera torre di Babele.

Oggi a Londra [illegible]

[illegible] se, continuando i colloqui con i dirigenti britannici. In mattinata, egli si è incontrato alla Camera dei Comuni con il primo ministro Macmillan e con esponenti del gruppo conservatore, con i quali ha discusso di Berlino e di altri problemi internazionali.

Successivamente, Nixon si è recato alla cattedrale di San Paolo dove ha presenziato con la regina Elisabetta alla cerimonia di inaugurazione di una cappella dedicata ai caduti americani della seconda guerra mondiale. Infine si è recato a far visita a Winston Churchill col quale ha discusso problemi internazionali. [illegible] del presidente Eisenhower.

Le dichiarazioni di Foster - Dulles

WASHINGTON, 26 — Nel corso della sua conferenza stampa [illegible] non è ancora noto e che per- [illegible]

Londra si dichiara interessata all'esame del piano Rapacki

LONDRA, 26 — Il ministro di Stato inglese per gli affari esteri, Ormsby-Gore ha dichiarato oggi alla Camera dei Comuni che il governo britannico è disposto ad esaminare l'ultima versione del piano polacco per la creazione di una fascia di disarmo atomico in Europa centrale.

«Indubbiamente — ha detto il ministro — la più recente versione del piano Rapacki merita la più accurata e seria considerazione».

In precedenza il governo britannico, pur non assumendo un atteggiamento di totale ostilità alle proposte polacche, ne aveva criticato gli aspetti fondamentali. La stampa londinese tuttavia, e in particolare il *Times*, non aveva nascosto il suo interesse per il piano proposto dal ministro Rapacki, e in seno al Partito laburista si è consolidata una corrente estremamente favorevole all'accettazione del piano, sia pure con qualche emendamento. [illegible]

Nella nuova versione [illegible] il rappresentante del Foreign Office acquista quindi un notevole interesse.

Tutti democratici gli eletti in Alaska

JUNEAU, 26 — [illegible]

ASSUAN — Il capo della delegazione economica sovietica Peter Nikitin, insieme a funzionari e tecnici sovietici ed egiziani osserva il luogo dove sorgerà — con il decisivo aiuto dell'URSS — la grande diga (Telefoto)

Un comunicato evasivo conclude i colloqui tra Adenauer e De Gaulle

I due capi di governo preannunciano non specificate proposte per superare la crisi del MEC — Ribadita la posizione oltranzista su Berlino

BONN, 25 — De Gaulle e Adenauer, accompagnati ciascuno da una nutrita delegazione di ministri ed esperti, si sono incontrati oggi a Bad Kreuznach, centro di cura che fu già, durante la prima guerra mondiale, il quartier generale del Kaiser.

I problemi discussi tra i due uomini di Stato in due successivi incontri — la mattina e il pomeriggio — sono potenzialmente gravidi di conseguenze per la struttura stessa della organizzazione occidentale: MEC e zona di libero scambio, rapporti all'interno della NATO e questione di Berlino sono stati, nell'ordine, i problemi affrontati nei colloqui cui hanno partecipato, per la Francia, oltre a De Gaulle, il ministro degli esteri Couve de Murville, il ministro delle finanze Pinay e consiglieri diplomatici ed economici del generale, mentre da parte tedesca erano presenti Adenauer, il ministro degli esteri Von Brentano, il ministro dell'economia Erhard e il ministro delle finanze Etzel, oltre a numerosi esperti. Vi è stata una riunione plenaria al mattino, seguita da un colloquio a due, mentre i rispettivi ministri si incontravano separatamente, per preparare la seconda riunione plenaria del pomeriggio.

Il comunicato diramato [illegible] appare assai vago sulla questione del Mercato comune, limitandosi ad informare che i due capi di governo hanno discusso «le misure che potrebbero essere adottate in seguito all'entrata in vigore del MEC e che saranno sottoposte all'esame degli altri membri della Comunità europea [illegible]

[illegible] De Gaulle sperava di ottenere l'appoggio di Adenauer ad una soluzione interlocutoria che permettesse intanto di avviare il meccanismo del MEC senza il pericolo di dover affrontare la guerra economica minacciata dagli esclusi [illegible]

[illegible] questione del futuro dell'organizzazione economica [illegible] sollevata dalla pretesa di De Gaulle di fare della Francia il terzo membro di un direttorio esclusivo della NATO, pretesa alla quale Bonn si è opposta e continua ad opporsi. Su questo punto, ovviamente, non vi è stata alcuna possibilità di accordo [illegible] contropartita ad Adenauer. Contropartita valida, ad esempio, non potrebbe essere considerata, per il suo valore puramente contingente e tattico, neppure la dichiarazione di De Gaulle, peraltro generica, di appoggio alle posizioni di Adenauer sulla questione di Berlino.

Per l'isola di Cipro dibattito all'ONU e scontri ad Atene

ATENE, 26 — Violenti scontri [illegible] la polizia e gruppi di studenti che manifestavano per l'autodecisione di Cipro [illegible]

Il Soviet Supremo riunito il 22 dicembre

MOSCA, 26 — [illegible] a Mosca il 22 dicembre.

Sabotaggi e uccisioni in Marocco compiuti da terroristi francesi

L'inchiesta in corso a Rabat ha accertato che il magistrato marocchino fu ucciso da agenti di Parigi - El Fassi incaricato di formare il nuovo governo

RABAT, 26 — Un sensibile peggioramento, destinato ad aggravarsi ulteriormente nel futuro, hanno subito in questi ultimi tempi le relazioni tra il Marocco e la Francia. [illegible] che la polizia e la magistratura marocchine [illegible] per far luce sugli attentati della settimana scorsa. Come [illegible] sabato scorso il procuratore del re a Rabat, un avvocato di origine francese [illegible] organizzazioni terroristiche francesi che fanno capo ai gruppi fascisti francesi rimasti in Marocco anche dopo la proclamazione dell'indipendenza, agli ambienti militari delle basi francesi e al personale del controspionaggio di Parigi.

Le risultanze dell'inchiesta, che è ancora in corso, sono state comunicate dal sottosegretario agli esteri marocchino Boucetta all'ambasciatore francese a Rabat, Parodi.

Per quanto riguarda gli sviluppi della crisi di governo marocchina si sa che nella tarda serata il sovrano Maometto V incaricherà Allal El Fassi, «leader» dell'Istiqlal, di formare il nuovo governo.

Secondo fonti date per sicure, El Fassi — del quale si dice sia fautore di una politica panaraba e dell'abbandono del Marocco da parte di tutte le forze militari straniere — chiamerebbe a far parte del suo gabinetto rappresentanti di tutte le tendenze politiche marocchine e non soltanto, come era avvenuto per il governo Balafrej, del partito di maggioranza, Istiqlal.

Aumentano gli scioperi nel Canadà

OTTAWA, 26 — Il ministero canadese del Lavoro ha pubblicato dati sull'estendersi del movimento di sciopero nel Canada. In ottobre vi sono stati 43 scioperi, con la partecipazione di 40403 operai. I maggiori scioperi sono stati quelli degli edili a Toronto, dei fonditori ad Hamilton e degli operai delle miniere e dello stabilimento di nickel della «International Nickel Company» a Sudbury e a Port Colborne.

USA

S'INCENDIA UN AEREO CON A BORDO UN'ARMA ATOMICA

LAKE CHARLES (Louisiana), 26 — Oggi un aereo militare statunitense che recava a bordo un'arma atomica si è incendiato durante il decollo. La notizia diffusa nel pomeriggio è stata confermata poi dal comando dell'aviazione americana che ha detto che effettivamente l'aereo (un B-47) aveva a bordo un'arma atomica. Il comando ha aggiunto che «non esiste il pericolo di un'esplosione nè di contaminazione radioattiva». E' stato aggiunto che l'incidente è stato affrontato nel «modo previsto» e che però «il personale della base aerea di Lake Charles è stato fatto sgombrare».

Lettera di Krusciov al reverendo Waters sugli esperimenti H

LONDRA, 26 — In una lettera inviata al rev. R. Waters presidente della sezione di Walthamstow della «campagna per il disarmo nucleare», il primo ministro sovietico Krusciov spiega le ragioni per le quali l'URSS respinge la proposta anglo-americana per un impegno a sospendere per un anno gli esperimenti H.

«Fare una dichiarazione sulla sospensione degli esperimenti per un anno, dopo avere condotto a termine una serie di intensi esperimenti — dice la lettera di Krusciov — equivale a proclamare uno sciopero della fame dopo aver fatto una sostanziosa colazione».

La proposta del governo degli Stati Uniti e del Regno Unito per la sospensione, della durata di un anno, degli esperimenti nucleari non risolve neanche minimamente il problema [illegible] periodo di tempo necessario a preparare ulteriori esperimenti».

Dulles loda Fanfani

WASHINGTON, 26 — Nella sua [illegible] conferenza stampa [illegible] NATO [illegible]

PRIMA DEL SECONDO TURNO DELLE ELEZIONI FRANCESI DI DOMENICA PROSSIMA

L'estrema destra di Soustelle rivendica il governo

Mollet invitato a dare la sua collaborazione a un gabinetto diretto dai fascisti dell'UNR - Altri clamorosi ritiri per il ballottaggio: Daladier, Poujade e Coste-Floret abbandonano la lotta - L'appoggio dei comunisti al radicale Mitterrand

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 26 — *Roger Frey, il segretario generale dell'UNR ha dichiarato stamane in una conferenza stampa che il suo partito quando sarà al governo si affretterà a preparare le elezioni amministrative allo scopo di «scacciare i comunisti da tutti i comuni nei quali si sono installati per la più grande disgrazia del paese». La macchina della reazione è in moto e continuerà a distruggere gli istituti democratici, tutte le conquiste del popolo francese. L'obiettivo di De Gaulle e di Soustelle e dei loro amici è quello di ridurre le masse* [illegible]

[illegible] *dimeno è giunto a pretendere che i voti raccolti dall'UNR non provengono dalla destra ma dal centro sinistra ed addirittura da elettori che in passato avevano votato comunista. Ciò è falso nella sostanza poichè si deve credere piuttosto ad uno spostamento graduale da sinistra verso destra con almeno un termine intermedio fra i voti perduti dal PCF e quelli ottenuti dall'UNR.*

In ogni caso [illegible]

[illegible] *circa 1500 candidati, a media tre per collegio, la metà di quanti se ne contavano al primo turno* [illegible]

Il PCF ha ritirato la propria candidatura in [illegible] *circoscrizioni per rendere possibile l'elezione di candidati democratici* [illegible] Mitterrand [illegible]

FRANCESCO PISTOLESE

DOCUMENTATE DA UN CORRISPONDENTE DELL'ASSOCIATED PRESS

Banditesche imprese di Cian sulle coste della Cina popolare

NEW YORK, 26 — [illegible] Formosa.

Alti funzionari belgi condannati per corruzione

Ricevevano ogni mese stipendi premio da ditte private

BRUXELLES, 26 — Quattro alti funzionari dei ministeri belgi degli Affari Esteri e del commercio estero hanno ricevuto oggi la pena massima prevista dal codice per il reato di corruzione.

Il Tribunale ha infatti emesso una sentenza in base alla quale ciascuno dei quattro è stato condannato a sei mesi di reclusione e ad una multa di 10 mila franchi belgi (125 mila lire circa).

Tutti e quattro hanno ammesso di ricevere ogni mese una somma da ditte private nel corso delle loro attività come servitori dello Stato.

Essi sono Oliver Gerard, direttore presso il ministero del commercio estero; G. Friedberg, direttore del dipartimento mercati esteri dello stesso ministero; Louis Meers del ministero degli esteri e Francois Nys, ministro plenipotenziario.

AUSTRIA

All'asta una uniforme di Cecco - Beppe

VIENNA, 26 — Una uniforme da maresciallo che appartenne allo imperatore Francesco Giuseppe sarà venduta a Vienna in una delle prossime aste che avranno luogo nella sala di vendite del municipio. Il prezzo base è di 700 scellini.

FRANCIA

Primi sintomi di asiatica ?

PARIGI, 26 — La forma influenzale che lo scorso anno si rese tristemente celebre sotto il nome di «asiatica» ha fatto nuovamente la sua apparizione in Francia.

Nel corso di un rapporto fatto all'accademia di medicina, il prof. Dujarric de La Rivière, dell'Istituto Pasteur, ha rivelato che taluni casi d'influenza, recentemente sottoposti alla sua attenzione, sono stati causati dal virus «A-57», lo stesso che provocò l'epidemia di «asiatica».

Il prof. Dujarric ha ricordato inoltre che, per far fronte ad ogni eventualità, l'Istituto Pasteur dispone del vaccino.

A ROMA E A MILANO LA SIMULTANEA CONCLUSIONE DEL "GIALLO,, DI VIA MONACI

Un milione al sicario per strangolare la Martirano

L'elemento decisivo nei libri contabili della «Fenarolimpresa» a Milano: la grossa somma pagata all'indomani del delitto - Il crollo del rag. Sacchi nel corso dell'interrogatorio al «Palazzaccio» e il nome dell'esecutore - I fulminei spostamenti dell'assassino fra il 10 e l'11 settembre - I due magistrati che conducono l'inchiesta e il dr. Guarino hanno raggiunto in volo la metropoli lombarda per operare l'arresto

(Continuazione dalla 1. pagina)

a causa del segreto istruttorio, ne ha anche raccolto la confessione.

Premesso che nessuna dichiarazione ufficiale sulle indagini e sulla loro clamorosa conclusione è stata fatta dagli inquirenti, le notizie già note e quelle più recentemente trapelate, permettono di ricostruire i fatti che si sono susseguiti con ritmo serrato.

L'inizio della fase decisiva risale alla fine della settimana scorsa allorché il dottor Guarino e il capo della Sezione omicidi, dott. Macera, ripresero gli interrogatori di Giovanni Fenaroli. Per tre giorni consecutivi il geometra fu assediato per ore e ore con domande e contestazioni martellanti. Nello stesso tempo a Milano il funzionario distaccato appositamente dalla Mobile, dottor Serre raccoglieva nuovi elementi di valore determinante.

Con tutta probabilità, il Guarino sono state concordate le ultime battute.

Alle 15.30 i due magistrati e il funzionario di polizia salivano insieme su un aereo dell'Alitalia a Ciampino. Dieci minuti più tardi il velivolo ha decollato alla volta di Milano dove è giunto alle 17.15.

Il dott. Serre, che attendeva all'aeroporto della Malpensa, ha accolto gli ospiti informandoli immediatamente degli ultimi sviluppi del lavoro da lui svolto.

Gli arresti simultanei

Alle ore 1.30 Guarino e Serre effettuavano l'arresto.

A Roma, un'ora e un quarto più tardi, il questore Marzano chiamava al telefono il capo della Sezione omicidi, dott. Macera, e gli ordinava di raggiungere l'appartamento di via Monaci, n. 21, per arrestare Giovanni Fenaroli.

I primi e sommari particolari di tale operazione sono già noti. Con ogni probabilità il geometra non prevedeva un così rapido precipitare degli eventi. Alle 22 avevamo parlato con lui per chiedere un appuntamento e ce lo aveva accordato immediatamente. Il tono della sua voce era normale, non tradiva alcuna emozione. Nel portone di via Monaci il passo ci è stato sbarrato però dagli agenti che avevano tessuto intorno all'industriale una rete di custodia invalicabile. Abbiamo allora richiamato al telefono il Fenaroli per dirgli dell'impedimento. «Non dipende da me — cerchi di capire — ha detto —. Io sarei ben lieto di riceverví». Alla proposta di uscire per qualche minuto il geometra ha replicato: «E' meglio non forzare la consegna. Questo è un momento di tensione. Sa, ci deve essere un violento contrasto fra il Palazzo di Giustizia e "quegli altri". Mi dispiace davvero che non possiamo vederci. Comunque domani mattina uscirò alle 8 per andare in ufficio. Se vuole...».

La stessa calma impenetrabile Fenaroli l'ha mantenuta sei ore più tardi al momento della cattura. Ha avuto solo una preoccupazione uscendo dalla sua abitazione: quella di coprire le manette che gli stringevano i polsi con l'impermeabile.

Negli uffici della Mobile come del resto sin dal primo incontro con gli investigatori, non ha pronunciato parola. Ha dormito su un divanetto della Sezione omicidi fino alle 6.30 circa quando lo hanno richiamato per sottoporlo ai rilievi foto-segnaletici e dattiloscopici. Si è levato, ha ricomposto la cravatta, si è ravviato con cura i radi capelli e solo quando ha ritenuto di essere in ordine è uscito nel corridoio. Al flash dei fotografi ha reagito per la prima volta, ma con misura. In tono quasi di lieve indignazione ha detto: «E' basta ora!». Nascosto dietro i battenti di una porta ha quindi atteso che gli «importuni» fossero allontanati.

Alle 10.45 di nuovo ammanettato, Fenaroli è uscito dall'edificio di piazza Nicosia fra i brigadieri Musella e Germinario, ed è stato fatto salire a bordo di una «Alfetta» che lo ha accompagnato al carcere.

Il ritorno di Guarino

Il dott. Guarino è rientrato da Milano con un DC-8 dell'«Alitalia», atterrato a Ciampino alle 13.25. Lo attendevano i suoi diretti collaboratori Macera e Migliorini, vice dirigenti della Mobile. Appena entrato in sede il funzionario ha avuto un colloquio con il questore.

Nemmeno durante il pomeriggio di ieri gli investigatori hanno riposato. Sono stati, infatti, riconvocati i cinque testimoni che videro l'assassino entrare nel portone di via Monaci la notte del 10 settembre e che notarono anche il suo accento lombardo. Ad essi i funzionari hanno mostrato varie foto di Raoul Ghiani. L'esito dell'accertamento è stato tenuto celato, naturalmente. Tuttavia una autorevole dichiarazione, sia pure indiretta, è trapelata: «I connotati corrispondono perfettamente a quelli indicati a suo tempo».

Anche i fratelli della vittima, Luigi, Gaetano e Anna Martirano, si sono recati negli uffici della Mobile restando a colloquio con il dott. Macera dalle 19.30 alle 20.20. All'uscita apparivano rasserenati, sembrava quasi di scorgere nei loro volti la estrema soddisfazione, sia pure confusa ai segni del recente dolore, per la chiarificazione della tragedia che li ha colpiti.

Nel consueto incontro con i cronisti il capo della Mobile si è mostrato assolutamente riservato: «Sono sempre legato al segreto istruttorio — ha detto —. Posso dichiarare soltanto che abbiamo operato due arresti per omicidio premeditato a scopo di rapina. Ma questo — ha concluso sorridendo — lo sapete già».

Sulla posizione giudiziaria del rag. Egidio Sacchi nulla di ufficiale è stato comunicato fino a questo momento. Ieri mattina la moglie del detenuto, Giuseppina, si è recata al Palazzo di Giustizia insieme agli avvocati Ranieri e Basili, legali del Fenaroli, ma non ha potuto apprendere nulla.

Il giudice Modigliani si è trattenuto a Milano come abbiamo detto per interrogare il Ghiani.

Infine è opportuno tentare una ricostruzione veritiera del delitto partendo dai «primi sospetti» uditi da Maria Martirano nella notte di domenica 7 settembre mezz'ora dopo essersi separata dal marito che partiva per Milano e dal fratello Luigi.

La donna sentì una chiave che girava nella toppa dell'uscio che però era sprangata all'interno. Il giorno successivo ne informò la portiera dello stabile e il marito tornato improvvisamente in aereo dopo una sibillina telefonata a Luigi Martirano nella quale aveva chiesto: «C'è niente di nuovo?».

Il geometra dispose il cambio delle serrature ma dissuase la moglie, pure timorosissima, dal fare una denuncia alla polizia dell'accaduto. Tutto ciò farebbe pensare ad un calcolato espediente psicologico per tranquillizzare la donna e toglierle ogni sospetto.

La sera del 10 settembre la Martirano rincasò presto come al solito dopo essersi trattenuta presso la sorella Anna ove aveva assistito allo spettacolo televisivo. Alle 23.24 ricevette la telefonata del marito che da Milano avrebbe dovuto comunicarle l'arrivo di un suo emissario per una questione di assoluta urgenza. La donna si infilò il vestito e attese il visitatore in finestra. In proposito c'è la testimonianza dell'infermiera Mannicia che rientrando nello stesso edificio di via Monaci vide per l'ultima volta la signora.

Così il delitto

Poi giunse l'assassino. Nel caso che si tratti effettivamente di Raoul Ghiani (e la ricostruzione del delitto con le prove perché lo proveranno quando saranno note) il giovane deve aver compiuto degli spostamenti fulminei. Uscito dal luogo di lavoro fra le 18.30 e le 18.40 si sarebbe servito di un aereo per raggiungere Roma e precisamente dell'ultimo [illegible] dell'«Alitalia» che proveniente da Barcellona era partito dalla Malpensa alle 19.35. Giunto alle 21.05 avrebbe indugiato un po' quindi, recatosi dalla Martirano l'avrebbe strangolata prelevando poi il denaro e alcuni gioielli. Sarebbe quindi partito da Termini alla volta di Milano con il treno delle 0.20.

La mattina successiva il Ghiani riprese il lavoro più tardi ma era giustificato in quanto gli era stato ordinato il giorno precedente di recarsi da un cliente prima di iniziare il normale lavoro. In tal modo le ore intercorse tra le 18.40 del 10 settembre e le 11 del giorno seguente possono essere state sufficienti a compiere gli spostamenti minutamente previsti e calcolati.

La polizia e la magistratura comunque devono aver vagliato attentamente tutti gli indizi e le prove e le possibili lacune giungendo al convincimento della colpevolezza di Raoul Ghiani e di Giovanni Fenaroli. I due mandati di cattura con le gravissime imputazioni lo provano.

GLI INVESTIGATORI — Il capo della Squadra Mobile dottor Guarino al suo arrivo all'aeroporto di Ciampino dopo la cattura dell'omicida avvenuta a Milano. Sono con lui il dottor Macera e il dottor Migliorini che hanno validamente partecipato all'inchiesta

bandolo che ha permesso di dipanare il nucleo dell'aggrovigliatissima vicenda è stato trovato nei registri contabili della «Fenarolimpresa» conservati negli uffici del capoluogo lombardo. Si tratta di quel misterioso movimento di denaro — un milione di lire — cui abbiamo già fatto cenno sia pure fornendo, volutamente e per necessità, informazioni velate. L'annotazione relativa all'uscita dalla cassa della società della grossa somma fu fatta immediatamente dopo il delitto.

Oggi è possibile forse stabilire che il milione di lire è stato il prezzo del sicario o almeno, il primo corrisposto a Raoul Ghiani, accusato di aver soppresso Maria Martirano.

Sui nuovi risultati raggiunti complessivamente dalla Mobile alla fine della settimana scorsa fu consegnato un ennesimo, ampio e stringente rapporto al giudice istruttore. In base a tali elementi il dott. Modigliani decise la convocazione al Palazzo di Giustizia di Giovanni Fenaroli e dell'uomo di fiducia di costui, Egidio Sacchi. La maggiore pressione per giungere finalmente alla verità è stata esercitata, con decine di contestazioni incalzanti, protratte per decine di ore continuate, non sul marito della vittima ma sull'amministratore della «Fenarolimpresa».

Il giovane ragioniere, dopo molte contraddizioni e palesi reticenze ha finito per cedere e rivelare che il milione di lire fu consegnato, su ordine di Fenaroli a Raoul Ghiani. Era la tessera che mancava al laborioso mosaico composto giorno per giorno, dall'11 settembre quando fu rinvenuto il cadavere di Maria Martirano.

Martedì mattina vi è un colloquio fra il giudice Modigliani, il sostituto procuratore della Repubblica Felicetti (confortati dall'assenso del consigliere De Andreis, dirigente dell'Ufficio istruzione giudiziaria) e il dottor

L'INFERMIERA — Maria Mannicia che vide la Martirano affacciarsi alla finestra in attesa del suo assassino

Fenaroli citato dalle «Assicurazioni»

La Società di Assicurazioni Generali ha citato in giudizio Giovanni Fenaroli relativamente alla polizza sulla vita stipulata dal Fenaroli stesso per sé e per la moglie. Nell'atto di citazione si chiede ai giudici di confermare alla società assicuratrice il diritto di recedere dal contratto per l'avvenuta modifica della situazione finanziaria ed economica del Fenaroli rispetto a quella che era apparsa ed era stata dichiarata in un primo tempo dallo stesso geometra. La società assicuratrice fa presente di essere disposta a rimborsare al geometra soltanto il premio relativo al mancato rischio per il periodo intercorrente tra il 25 febbraio ed il 10 ottobre, che ammonterebbe solo a qualche migliaio di lire. La prima udienza della causa è stata fissata per il 14 gennaio prossimo.

LA VITTIMA

Maria Martirano, la donna assassinata in via Monaci fotografata pochi giorni prima del delitto

A COLLOQUIO CON GAETANO MARTIRANO

"Ci costituiremo parte civile,,

« Le conclusioni alle quali la polizia è arrivata non ci hanno sorpreso »

Il dr. Gaetano Martirano, uno dei fratelli di Maria, la vittima dell'assassinio di via Monaci, abita al numero 3 di via Carlo Emanuele I, una tranquilla e breve strada che si snoda tra viale Manzoni e via Statilia.

Quando lo abbiamo avvicinato era rientrato dalla Squadra Mobile da appena mezz'ora.

— Naturalmente ci costituiremo immediatamente Parte Civile, io, mio fratello Luigi e le mie sorelle Anna e Franca — ha risposto alla nostra prima domanda.

— Ma i risultati ai quali la polizia è giunta nel giro delle ultime ventiquattr'ore vi hanno in qualche modo sorpreso? Cosa pensate di tutta la questione?

— A mio parere si tratta di un'inchiesta formidabile. Aggiungerò che in fondo le conclusioni alle quali gli inquirenti sono giunti non ci hanno sorpreso, in un certo senso. Abbiamo seguito sempre con la massima attenzione gli sviluppi di tutta l'indagine e quindi eravamo preparati, se così si può dire, ad una conclusione come quella ormai in atto.

— Vuol dirci qualcosa sui

IL FRATELLO — Gaetano Martirano durante il colloquio con il nostro cronista

rapporti tra lei e sua sorella Maria e tra lei ed il Fenaroli?

— Affettuosissimi, con la prima. Formalmente corretti con il secondo. A volte si scherzava addirittura, con il Fenaroli, ma si trattava di una cordialità che più che altro serviva a salvare le apparenze. Non so se mi capite.

— E dell'andamento degli affari del geometra arrestato sapevate qualcosa?

— Praticamente tutto. Non dimentichi che Luigi, mio fratello, lavorava presso la sede romana dell'impresa del Fenaroli e quindi, prima o poi, veniva a conoscenza dell'andamento degli affari a Milano.

— Vuol dirci qualcosa sulla questione dell'assicurazione contratta sulla vita della povera signora Maria?

— Secondo me, non pagheranno. Tenga presente però che io sono laureato in economia e commercio, non in legge. Per sapere con precisione come stanno le cose bisognerà prima o dopo interpellare un avvocato.

m. l.

GLI INVESTIGATORI HANNO SMANTELLATO L'ALIBI DEI "CARTELLINI,,

L'assassino di via Monaci giunse a Roma in aereo e ripartì in treno dopo aver commesso il delitto

Non confermata la notizia della confessione di Raoul Ghiani - L'arresto del giovane elettrotecnico davanti alla madre - Sarebbe stato lui a far conoscere Amalia Inzolia a Giovanni Fenaroli

(Continuazione dalla 1. pagina)

nella mattinata da dottor Modigliani, ma comunque era qui da alcuni giorni strettamente sorvegliato dalla polizia.

Alcune ore più tardi e cioè poco prima delle una alcune macchine della polizia con una decina di agenti al comando dei due funzionari romani hanno raggiunto la casa di via Tarquinio Prisco. I poliziotti hanno circondato praticamente l'edificio e solo i due funzionari sono saliti in casa Ghiani.

Il giovane non era ancora rincasato: subito dopo cena si era recato a una festa danzante al giardino d'inverno dell'Odeon che si trova in una laterale di piazza del Duomo. Ma gli investigatori non si sono preoccupati: sapevano che il «loro» uomo sarebbe arrivato di lì a poco. E così infatti è stato.

Quando Raoul Ghiani è uscito dalla cabina dello ascensore ed ha scorto sul pianerottolo, davanti alla porta del suo appartamento la madre piangente e i due commissari ha fatto prima l'atto di precipitarsi verso le scale poi verso un'altra porta. Ma il dott. Serre lo ha fermato stendendo la mano nella quale stringeva il mandato di cattura. «Ghiani — gli ha detto — ti dichiaro in arresto per omicidio». Allora è impallidito e si è lasciato ammanettare.

Rigoroso riserbo

Poco dopo il corteo delle auto ha raggiunto il Palazzo di Giustizia dove i due magistrati romani attendevano nell'ampio ufficio del cancelliere capo dell'Ufficio istruzione. Ciò che è avvenuto dietro quella porta è stato tenuto rigorosamente segreto. Si è solo saputo che all'alba Raoul Ghiani è stato trasferito a San Vittore in cella di isolamento e che probabilmente vi resterà ancora domani poi sarà trasferito a Roma, a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Dal canto suo, la polizia ha reso noto solo il capo di imputazione in base al quale è stato spiccato il mandato di cattura a carico del giovane elettrotecnico ritenuto responsabile dell'uccisione di Maria Martirano compiuta su commissione del geometra Fenaroli. Per il resto silenzio assoluto. Niente hanno detto i magistrati romani, niente ha detto il dottor Guarino (che è ripartito in mattinata per Roma). Dal canto suo il dott. Serre quando alle 20.30 gli abbiamo chiesto se fossero vere le voci sulla confessione del Ghiani ha esplicitamente risposto: «Il mio consiglio è che per ora non parliate di confessione». E a tutte le altre nostre domande tendenti in qualche modo a conoscere almeno quale è stato l'elemento determinante che ha fornito alla polizia la prova della colpevolezza dell'arrestato, ha opposto sempre la stessa risposta: «Fa parte del segreto istruttorio. Raccontate l'arresto per ora». Tutto quanto diremo ora quindi è il risultato degli accertamenti che abbiamo potuto compiere, non senza difficoltà, durante tutto il giorno con lo scopo soprattutto di tentare di fornire una risposta sia pure incompleta alle domande: chi è Raoul Ghiani, quale la sua formazione, la sua psicologia, la sua vita, le sue ambizioni, che cosa lo ha spinto — se ciò risulterà definitivamente vero — ad assumere la figura del «killer» di tipo americano, dell'assassino su «commissione», quali erano, infine, i suoi legami che lo stringevano al Fenaroli, all'ambiente di lui, a quegli affari poco chiari dei quali già a suo tempo rivelammo taluni retroscena.

La famiglia di Raoul Ghiani è composta dal padre Carlo di 52 anni bigliettario dell'ATM che però, essendo separato dalla moglie, non vive nella casa di via Tarquinio Prisco, dalla madre Clotilde Guapponi di 53 anni, casalinga, dal fratello Luciano, di 26 anni, rappresentante di commercio e dalla sorella, Lia, di 27 anni. Ella venne infatti adottata da Carlo Ghiani ed ha il doppio cognome di Pogliani-Ghiani ed è impiegata presso un'azienda cittadina.

Raoul Ghiani a vent'anni dopo aver frequentato le scuole industriali, fu assunto presso la CGE e presto divenne un abile collaudatore elettrotecnico. Fu distaccato allora alla OM. E a questo punto della sua vita che compare per la prima volta il nome della famiglia Inzolia. Alla CGE egli conobbe infatti Carlo Inzolia, fratello di Amalia, la donna che poco dopo doveva divenire l'amante di Giovanni Fenaroli e che morì nel dicembre dello scorso anno lasciando la piccola Donatella. Ben presto anzi fra i due giovani si consolidò una strettissima amicizia.

Nel 1956 il giovane si dimise dalla grande azienda elettromeccanica milanese e si impiegò presso la ditta Vembi in via Col di Lana specializzata in apparecchiature elettroniche, dove ha lavorato sino a ieri godendo della stima dei colleghi e dei dirigenti.

Questo era il ragazzo che il Ghiani poteva formarsi chi lo conosceva solo superficialmente. Coloro che invece, ebbero modo di seguirlo da vicino durante i 10 anni che rimase alla CGE, hanno detto che era ossessionato dall'idea del guadagno, aveva sempre un gran bisogno di soldi e un desiderio ardente di possedere una macchina e si era specializzato nel suo lavoro soprattutto sulla spinta di queste sue ambizioni.

Un'amante a Roma

E ancora aveva frequentato un corso di specializzazione a Parigi e aveva fatto il militare nell'aeronautica a Latina, era un abile giocatore di poker, praticava il [illegible] e il nuoto.

Sembra inoltre che egli si sia vantato di essersi «fatto un'amante» a Roma durante il servizio di leva. L'avrebbe descritta come una donna sui 45 anni «brutta ma danarosa» e si sarebbe anche lasciato sfuggire questa frase: «Non importa se è vecchia. L'importante è che mi dia dei soldi». Molti, infine, danno per certo che fu proprio lui a far conoscere Amalia Inzolia a Giovanni Fenaroli.

Poi, lentamente, si andò combinando quel mosaico di misteriosi interessi che finirono, irradiandosi dal geometra, con l'accentrarsi tutti attorno alla famiglia degli Inzolia, ultima manifestazione dei quali è il grande negozio di elettrodomestici che il marito di Maria Martirano regalò all'amante e che successivamente è stato «ereditato» dai familiari della giovane. Da notare che il locale era assiduamente frequentato tanto dal Ghiani quanto dal Fenaroli. Dunque i legami fra i due esistevano: su questo non vi sono dubbi: non c'è quindi da meravigliarsi che l'industriale — come la polizia sostiene — abbia «visto» nel giovane elettrotecnico l'uomo capace di servirlo nel suo diabolico piano, di ucciderali la moglie per qualche manciata di biglietti da diecimila.

Ha confessato?

Al momento in cui scriviamo, non si sa ancora se Raoul Ghiani abbia confessato o se continui a respingere ogni accusa. A questo proposito, si accavallano le notizie più contraddittorie. Si sa però che egli ha presentato un alibi o come ha detto il dottor Serre «crede di avere un alibi».

In sostanza, il giorno dell'omicidio il giovane elettrotecnico lavorò fino alle ore 18.40 e la mattina dopo si ripresentò in fabbrica alle ore 12 dopo aver effettuato due riparazioni nei domicili dei clienti. Questo, dunque, era il dubbio che sorgeva: poteva egli in quelle poche ore aver raggiunto Roma, commesso l'omicidio e tornare quindi a Milano? Per risolvere questo interrogativo hanno lavorato il giudice istruttore Modigliani e il sostituto procuratore Felicetti e la polizia. I due magistrati hanno sequestrato i «cartellini» della Vembi, che indicano attraverso una stampigliatura eseguita con l'orologio automatico l'ora d'ingresso e d'uscita dalla fabbrica di tutti gli operai e quindi anche dell'arrestato. Poi attraverso una serie di controlli eseguiti è stato provato a tarda ora che l'assassino la sera del delitto giunse a Roma alle 21 con un aereo proveniente da Barcellona e in Transito da Milano alle 19.35. Egli, dopo aver ucciso Maria Martirano prese il treno delle 0.20, in partenza dalla Stazione Termini e raggiunse la nostra città verso le 9 del giorno dopo in tempo per presentarsi al lavoro.

Infine a [illegible] funzionario di polizia ha dichiarato ai giornalisti: «Non c'è alcun dubbio sulle responsabilità del Ghiani, perché le prove accumulate a suo carico sono schiaccianti». È chiaro, quindi, che per gli investigatori le indagini sul delitto di via Monaci vanno considerate chiuse.

AI FUNERALI — Giovanni Fenaroli sorretto da Anna e Franca Martirano segue il feretro della moglie. Sono riconoscibili anche Luigi Martirano e la consorte. Durante le esequie, l'industriale svenne per due volte ma riuscì a riprendersi

L'OMBRA DELL'ERGASTOLO SI PROIETTA SU FENAROLI E GHIANI

La posizione delle tre persone incriminate di fronte agli articoli del Codice penale

Determinante ai fini della pena la premeditazione - Meno chiara la posizione del ragionier Sacchi, braccio destro del Fenaroli e chiave di volta dell'indagine

Sulla base delle varie circostanze accertate dagli investigatori e dal giovane giudice istruttore dott. Roberto Modigliani, il quale ha spiccato i relativi mandati di cattura, la posizione di Giovanni Fenaroli e Raoul Ghiani si è profilata enormemente grave. Meno chiara si presenta la posizione del ragioniere Egidio Sacchi che fu il primo ad essere arrestato.

Giovanni Fenaroli è stato arrestato per omicidio premeditato a scopo di rapina. Dello stesso delitto è accusato Raoul Ghiani. Costui sarebbe l'esecutore materiale del crimine efferato. Quali sono le pene previste dal nostro codice nel caso che riguarda Fenaroli e Ghiani?

L'art. 575 del codice penale sancisce la pena minima per l'omicidio: «chiunque cagiona la morte di un uomo è punito con la reclusione non inferiore ad anni ventuno». L'azione contro il Fenaroli e il sicario che avrebbe ucciso su mandato del marito della Martirano non rimane nell'ambito di questo solo articolo del codice. Sui due incriminati pesa l'aggravante prevista dall'art. 577 (numero 3), che indica la premeditazione. A Fenaroli e a Ghiani viene contestato l'omicidio premeditato. Pertanto, questa aggravante su di loro è prevista in partenza.

L'omicidio premeditato vede, su espressa menzione del codice, la pena dell'ergastolo. Il carcere perpetuo, quindi, sembra in questa vigilia dell'istruttoria dibattimentale, che potrebbe essere lunga, la prospettiva quasi sicura dei due accusati sui quali pesano anche altre aggravanti previste dall'art. 576.

Meno chiara appare la posizione del Sacchi di fronte alla legge. Egli è stato la chiave di volta dell'indagine. Quale delitto gli viene contestato? Per il momento sembra che pesi su di lui soltanto il reato di «falsa testimonianza» che non prevede obbligatoriamente il mandato di cattura. «Chiunque, deponendo come testimone (si legge nell'art. 372 del codice penale) innanzi all'Autorità giudiziaria afferma il falso o nega il vero ovvero tace, in tutto o in parte, ciò che sa intorno ai fatti sui quali è interrogato, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni».

Il giudice istruttore, avendo, in questo caso, non l'obbligo ma la facoltà di spiccare il mandato di cattura ha preferito servirsene nei confronti del Sacchi ritenendolo non senza fondamento il cardine principale dell'indagine.

Se realmente a Egidio Sacchi viene contestata soltanto la falsa testimonianza non può escludersi che egli ottenga la «libertà provvisoria». Ma sarebbe azzardato prevedere la contestazione di un reato più grave.

Allo stato attuale della azione non è possibile avanzare nessuna ipotesi in proposito anche se, nel caso del Sacchi, la «falsa testimonianza» potrebbe rappresentare uno scivolo pericoloso verso imputazioni più gravi.

s. i.

ALFREDO REICHLIN direttore
Luca Trevisani direttore resp.
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
«L'UNITÀ» autorizzazione a giornale murale n. 4555
Stabilimento Tip. Gr. Ilco GATE - Via dei Taurini, n. 19 - Roma